

L'Unità

1,20€ | Martedì 10 Agosto 2010 | www.unita.it | Anno 87 n. 218

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
Assicurazione Auto
www.linear.it

“

I flussi migratori sono rimasti sostanzialmente immutati se non aumentati, al di là e a dispetto del pacchetto sicurezza e di tutti gli accordi presi tra Italia e Libia. Lo scenario non è così tranquillizzante come potrebbe apparire. Oliviero Forti, responsabile nazionale Caritas, 9 agosto

OGGI CON NOI... Chiara Valerio, Marco Simoni, Michele Serra, Angelo Guglielmi, Giovanni Nucci



L'ESTATE DEI VELENI

L'aggressione a Fini

Berlusconi scatena i suoi: il presidente della Camera si dimetta. Così vuol costringere FL alla resa

Il ruolo del Giornale

Feltri promuove la raccolta di firme ma Silvio «non c'entra»: come per Boffo, Veronica e Favata

I misteri di Montecarlo

L'ex leader di An all'oscuro delle operazioni del cognato? I finiani sospettano i servizi deviati

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-7



L'Unità in viaggio nei 150 anni dell'unità d'Italia

L'iniziativa Parte l'inchiesta di Civati nei luoghi del Risorgimento. Costituzione alla mano → **PAGINE 12-13**



Emiliano: caro Pd prova il ticket con Chiamparino e Vendola

Intervista al sindaco di Bari. Volti nuovi, centinaia di mail → **ALLE PAGINE 10-12**

L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO

28 AGOSTO
12 SETTEMBRE
PIAZZA
CASTELLO



È FESTA





**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

I dettagli e la scena

Siccome è impossibile, nelle tragiche attuali condizioni di reciproca capacità di ascolto, esporre dubbi e osservazioni senza essere d'ufficio iscritti dagli addestratori di cani da combattimento in una delle due tifoserie (insomma è impossibile parlare di Fini senza dire se lo vuoi morto o vivo) dirò che lo voglio vivo, come voglio vivi tutti, ma che penso come scriviamo da giorni che non si trovi in una bella situazione. Senza ripercorrere la storia, che conoscete, mi pare che come minimo abbia avuto un difetto di comunicazione e/o un eccesso di indulgenza col cognato, d'altra parte i cognati sono spesso sventure, e che se condizioni di favore ci sono state (se la casa valeva più del prezzo a cui è stata venduta, se il cognato ne ha approfittato, se insomma un bene di partito è finito per diventare un bene di famiglia) serve qualcosa di più del disappunto. Bisogna che spieghi meglio cosa è accaduto - dice che lo farà ai magistrati, i quali sinora non hanno ritenuto di ascoltarlo - e che regoli i conti, in senso metaforico e non, con il suo partito titolare dell'eredità, dunque eventualmente parte lesa. Detto questo, faccio osservare alcune coincidenze e una conseguenza nefasta della campagna dei veleni. Molti mesi fa Feltri aveva annunciato di aver trovato, nel suo traffico di dossier, materiale su Fini. In via preventiva, a mò di monito. Non appena Fini ha mostrato di volersi smarcare dalla linea di

governo sulla giustizia (quella che Chiara Moroni sintetizza in: garantismo non è impunità) sono accadute tre cose: dall'esilio di Santo Domingo Guacci ha deciso improvvisamente di cambiare avvocato, i legali del giro Previti-Dell'Utri hanno preso in mano la partita, è partito l'attacco contro Elisabetta Tulliani. È emerso un caso-Rai, di nuovo in capo alla famiglia Tulliani, infine Montecarlo. In ciascuna di queste storie ci piacerebbe sapere davvero, magari da un'indagine della magistratura nel caso ci fossero rilievi penali, come sono andate le cose. Prima, e diversamente, si tratta di ricostruzioni anche interessanti ma a volte di parte: anche i giornali possono essere fratelli, figli e cognati. La ricomparsa sulla scena di Previti, poi, ha fatto tornare in mente a molti l'antica storia dell'orfana minorena da cui acquistò a un terzo del prezzo le 145 stanze di villa san Martino: non per fare paragoni - sono casi molti diversi, le responsabilità penali e le coscienze sono individuali - ma per dire che negli anni l'asticezza dell'illecito morale si è alzata moltissimo e di dimissioni se ne son viste di rado. Campagne di stampa anche meno. La conseguenza: avrete forse notato che il caso Tulliani ha fatto piazza pulita sui giornali di P3, Verdini e Carboni, dell'inchiesta sulle stragi di mafia con imputati A e B. La capacità di concentrazione del resto in agosto è precaria, non si può stare attenti a tutto. Segnalo infine che le "cellule tipo" di cui vi parlavamo, i 180 mila che verranno porta a porta a far campagna elettorale, solo l'anticamera al plebiscito che Silvio B. spera di ottenere facendo sparire il simbolo Pdl dalle schede: ci sarà solo il suo nome, ci dice oggi il Congiurato. Che aggiunge come la fretta di votare sia legata alle scadenze di natura giudiziaria per il premier imminenti: quella sul legittimo impedimento per prima. Restiamo concentrati sulla scena, illuminerà i dettagli.

Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ ITALIA

**Ore d'ansia per Cossiga
L'ex presidente in rianimazione**



PAG. 20-21 ■ MONDO

**Mia Farrow smentisce Naomi
«Da Taylor un grande diamante»**



PAG. 34-35 ■ UNITÀ ESTATE

**Il «volo» dei precari e il potere
al Teatro povero di Monticchiello**



PAG. 18 ■ ITALIA

Parma, inchiesta su metrò fantasma

PAG. 22-23 ■ MONDO

In aula Omar, ragazzo di Guantanamo

PAG. 24-25 ■ L'INCHIESTA

Il federalismo taglia i servizi ai comuni

PAG. 36-37 ■ CULTURE

A Locarno Maresco celebra Tony Scott

PAG. 44-45 ■ SPORT

Al via la Nazionale della fantasia

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Rima del traditore di segreti

*Era un segreto
A te l'avevo detto
Era un tesoro
E tu eri lo scrigno
L'hai detto in giro
E ora mi vergogno
Ma tu vedrai
Da me non avrai più perle preziose
Ma più, più mai
In quello scrigno
La tua cassetta stupida di legno
Cose da nulla, pietrine polverose
Conserverei
(da Rime di rabbia, Salani 2010)*

Lorsignori

Il congiurato

Via il simbolo Pdl dalla scheda: sarà "vota Silvio"

La mobilitazione chiesta dal premier in vista di probabili elezioni anticipate potrebbe preludere ad una clamorosa novità: la sparizione del Pdl dalla scheda elettorale. Secondo quanto raccontano a Montecitorio, al posto del logo di un partito il cui fallimento è stato sancito dal divorzio con Fini, il premier starebbe infatti pensando di metterci direttamente il proprio nome, affiancato al massimo dalla scritta "Presidente" (anche in vista del Quirinale per il 2013). Gli ex An a lui fedeli si consolerebbero della perdita di identità con i tanti posti in lista, e la trovata consentirebbe di allontanare le vicende che hanno lambito i principali esponenti del partito, dal caso Cricca alla cosiddetta P3. Soprattutto potrebbe tornare utile in vista di quello che

rimane l'appuntamento più temuto: la giustizia. Certo in questi giorni il caso Fini-Montecarlo sembra aver fatto rimuovere al capo del governo il pensiero delle toghe. Ma è stato proprio il presidente della Camera a rimettere in agenda le questioni giudiziarie con un passaggio («a differenza di altri non strillo contro i magistrati comunisti») che a Via del Plebiscito è suonato come un no a qualunque intesa sul tema. Al presidente del consiglio sarebbero infatti stati indispensabili i futuristi per approvare il lodo Alfano in Costituzione entro la prossima primavera. Ora il Premier non ne ha bisogno, ma tra qualche mese la situazione potrebbe di nuovo precipitare. Il 13 dicembre la Consulta inizia l'esame del legittimo impedimento che ha congelato i processi a carico di Berlusco-

ni, a partire dal Mills, sospeso in stato avanzatissimo e a diversi mesi dalla prescrizione. La Corte Costituzionale potrebbe finire entro i primi di gennaio (dopo c'è il giudizio di ammissibilità sui referendum sull'acqua). La condanna dell'avvocato inglese, prescritta in Cassazione, rappresenta un fondato motivo di timore. In caso di bocciatura Berlusconi rischierebbe di rimanere solo di fronte ai giudici proprio a poche settimane dall'eventuale voto anticipato. E senza lodo l'unica arma sarebbe un plebiscito sulla propria persona. Il tribunale di Milano potrebbe però arrivare a sentenza anche prima che siano indette elezioni anticipate (che il premier voleva a novembre) e a quel punto anche le certezze sulla indiscutibilità del suo governo potrebbero venir meno. ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **Prima il Giornale** di famiglia poi i luogotenenti: «Il presidente della Camera si dimetta»

→ **Berlusconi** mobilita i militanti e punta a organizzare il suo partito personale

Il premier scatena i suoi: costringerò Fini alla resa

Mobilitazione «permanente» anti-Fini dal minaccioso sapore elettorale. Berlusconi vuole le dimissioni del cofondatore che gli risolverebbero un bel po' di problemi. Nel frattempo pensa al suo partito personale.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Il *Giornale* picchia e i berluscones battono il ferro mentre è caldo. La rovente campagna d'agosto del cavaliere punta a disarcionare in tempi rapidi la terza carica dello Stato. Con la speranza che - risolta la pratica Fini - Pdl e governo possano spiccare il volo senza l'incognita di un voto anticipato dall'esito incerto. Malgrado la «percezione» dei sondaggisti che scommettono sulla sua ennesima vittoria, Berlusconi vuol vederci chiaro. Arma i supporter azzurri con una «mobilitazione permanente» dal sapore pre-elettorale - pronto all'ennesima rivoluzione di nome e simbolo Pdl per ritagliarsi ancora di più su misura - - ma si lascia aperte tutte le porte. Preferirebbe l'opzione urne, ma quel continuo mostrare i muscoli è la spia di una certa impotenza: la partita la giocano in tanti e il cavaliere non è l'unico a dare le carte. Centrare subito l'obiettivo Fini risolverebbe, a monte, un bel po' di problemi. Con il capo sotto botta e costretto all'angolo dalle disavventure monegasche - questa è la speranza - i finiani più dubbiosi torneranno nell'ovile di Arcore e i conti riprenderebbero a quadrare. «Il corso della legislatura è già cambiato e in modo irrevocabile - spiega il berlusconissimo Osvaldo Napoli - Se per interrompersi in modo traumatico o prendere una strada fino a oggi inesplorata, si capirà con la verifica a settembre». È evidente, secondo il vice presidente dei deputati



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

tati Pdl, «che peseranno molto» le decisioni che da qui ad allora prenderà Fini e «le sue eventuali dimissioni non sarebbero neutrali». Dichiarazioni che danno per acquisito lo strappo tra l'ex leader di An e Pdl, ma indicano un'alternativa all'apertura anticipata delle urne. Una sorta di nuovo equilibrio nel centrodestra, con Fini che mette in piedi un

suo partito dopo aver lasciato la presidenza della Camera.

QUEL PRANZO A MONTECITORIO

Un amo lanciato a Fini graditissimo dalle parti di Arcore. Era stato «Gianfranco», in fondo, a proporre a «Silvio» un gruppo parlamentare separato per riequilibrare la Lega e consentire a Berlusconi di posizionarsi al

centro tra lui - che prometteva in dote Rutelli e Casini - e Bossi. L'offerta, avanzata nel pranzo che precedette la rottura in direzione, mandò su tutte le furie il Cavaliere, che tuonò contro il golpe che attentava alla sua leadership. La reazione? La richiesta a Fini di lasciare la presidenza della Camera. E oggi, sulla scia dei veleni sparsi intorno alla vicenda monega-

Foto Ansa

sca, quell'intimazione diventa la premessa per ogni ragionamento più o meno politico. «Se Fini vuole compiere un atto di dignità e non di viltà, deve dimettersi - intima Capezzone - Inevitabile per la scarsa trasparenza della situazione relativa alla casa monegasca e perché non è più super partes come terza carica dello Stato».

MA FINI NON SI DIMETTE

Richiesta «irricevibile e irresponsabile» - replica Bocchino - Se Berlusconi ha ancora un pizzico di rispetto per la democrazia e le istituzioni smentisca Capezzone e stoppi la campagna vergognosa del *Giornale*. Il premier «non ha nulla da smentire o chiarire» - controreplica il sottosegretario Giro - Fra i suoi compiti non c'è quello di occuparsi di vicende di case vendute e/o affittate all'estero». Gli ultrà finiani reagiscono spiegando che «la verifica è già conclusa prima di iniziare» e dando per consumata la rottura con Berlusconi, mentre Fini fa sapere che non ha alcuna intenzione di abbandonare Montecitorio. Briguglio, un suo fedelissimo, richiama il caso Boffo, si chiede se alla base della vicenda monegasca non ci sia «qualche dossier confezionato,

Capezzone intima

«Fini deve lasciare per il caso monegasco e poi non è più super partes»

La replica dei finiani

Bocchino: proposta irricevibile, il premier fermi il *Giornale*

stavolta, non da un'ipotetica gendarmeria vaticana, ma da pezzi devianti dei servizi». Nel Pdl, in sostanza, tutto sembra precipitare verso un'insanabile rottura che potrebbe produrre o una crisi al buio - la stessa che il Cavaliere guarda con sospetto per via dei fantasmi di governi tecnici o di transizione - o elezioni anticipate dall'incerto esito. Per questo Berlusconi preferirebbe sgombrare il campo dalle incognite, provocando al più presto le dimissioni di Fini. Sembra confezionata ad arte «la mobilitazione permanente» dei militanti Pdl «per contrastare disfattismi e personalismi» di chi «anteponi i propri particolari interessi al bene di tutti». Il Cavaliere chiede ai Club della libertà di fargli da «megafono» nel «più grande porta a porta realizzato in Italia». E di contrapporre alle «solite chiacchiere» (di Fini, ndr.) il suo governo del fare. L'invito ambiguamente preelettorale, infine: «A settembre dobbiamo impegnarci tutti e di più!». ♦

Fango mediatico

L'armata di Feltri contro i nemici di Silvio



31 dicembre 2006

Belpietro dirige: parte la campagna contro Fassino. Il 24 dicembre Favata portò ad Arcore la cassetta della telefonata con Consorte.



30 aprile 2009

Feltri sulla prima di *Libero* vendica Silvio per la denuncia della moglie: «Veronica velina ingrata», seno nudo a teatro nell'80



28 agosto 2009

L'annientamento di Boffo, direttore de *l'Avvenire*, infangato con verbali mai scritti. Si dimise, Feltri mesi dopo fece marcia indietro.



9 agosto 2010

La «sentenza» di ieri sul caso Tulliani con la raccolta di firme per far dimettere Fini. Dal 28 luglio la campagna a tappeto sulla casa di Montecarlo.

Il Giornale come clava come con Veronica Boffo, Fassino, Mesiano

Anche nel caso Fini-Tulliani il premier lancia il sasso poi fa sapere di essere all'oscuro di tutto: ma guarda caso usa le campagne di Feltri per attaccare gli avversari

Il dossier

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

È di ieri la sentenza di Vittorio Feltri gridata sul *Giornale*: «Fini come Scajola», parte la raccolta di firme «per mandarlo a casa». Il quotidiano di proprietà del fratello del premier, Paolo Berlusconi (tanto per parlare di familismo) pubblica una scheda: aderisci alla campagna «Via Fini», basta una mail, via fax o per posta. Obiettivo: le dimissioni da presidente della Camera per lo «scandalo» della casa a Montecarlo, rivelato dal *Giornale* stesso con una campagna dal 28 luglio. In questi giorni Berlusconi (Silvio) ha sussurrato ai suoi: «L'avevo detto io che su questa storia ne avremmo viste delle belle. E non è finita...».

Lo disse anche il 16 ottobre 2009: «Sul giudice Mesiano ne vedremo delle belle...». Quattro giorni dopo si videro i calzini azzurri del giudice che impose a Fininvest di risarcire 750 milioni di euro alla Cir di De Benedetti: pedinato dalle telecamere di Canale5 e preso per pazzo.

E la campagna contro Fini è iniziata nell'agosto 2009, con sospetti su notti «a luci rosse» di ex aennini in calore, o sparando la notizia (vera) del contratto da un milione di euro con la Rai della suocera, la signora Frau, mamma di Elisabetta Tulliani.

Lancia il sasso e nasconde la mano, il cavaliere, si mostra estraneo o anche indignato solo dopo che i giornali di famiglia o «amici» hanno fatto il lavoro sporco. Vittorio Feltri è campione del suo «stile *Libero*» che gli fece mettere in copertina Veronica a seno nudo, «la velina ingrata». L'uso diffamante di non notizie ha raggiunto l'apice su Dino Boffo, direttore de *l'Avvenire* messo in croce da Feltri il 28 agosto 2009 col titolo: «Il supermoralista condannato per molestie». Un caterpillar contro il di-

rettore del giornale della Cei, critico sulla condotta poco esemplare di Berlusconi a sipario aperto su festini e escort. Boffo il 3 settembre si dimise e Feltri fece poi marcia indietro scusandosi. Berlusconi declamò: «Mi dissocio dal *Giornale*», la vita privata «è sacra per tutti». Per lui, soprattutto, si vide sfumare l'incontro col Cardinal Bertone a L'Aquila. Niente Perdonanza... Ora il «metodo Boffo» suggerito dai falchi Pdl è usato contro Fini.

Berlusconi è sempre al corrente dell'armamentario dei suoi media. Lo dimostra la telefonata che fece a Piero Marrazzo nell'agosto 2009: ho visto un video che hanno girato su di te a casa di alcuni trans - era nelle mani di Alfonso Signorini, direttore di *Chi*, magazine Mondadori - così il premier suggerì al Gover-

Le anticipazioni di Silvio

«Ne vedremo delle belle»: lo ha detto su Fini e su Mesiano

natore del Lazio di comprare il video, non di denunciarne gli autori.

Dietro le rotative Silvio c'è: il 31 dicembre 2006 il *Giornale* sparò in prima: «Fassino a Consorte: siamo padroni di Bnl?»; il 24 dicembre 2005 l'imprenditore Fabrizio Favata aveva portato ad Arcore, a Silvio e Paolo Berlusconi, la cassetta della telefonata in cui l'allora leader dei Ds avrebbe detto al presidente dell'Unipol «abbiamo una banca?». Ora Favata è agli arresti domiciliari e Paolo Berlusconi è indagato per ricettazione della registrazione, comunque allora partì la campagna al veleno firmata Belpietro.

Ma il cavaliere si tira sempre fuori, addirittura chiamò Fini per scusarsi quando «Striscia» rivelò in video la love story tra Gianfranco e Elisabetta, in felice attesa. A Ricci costò una reprimenda del presidente Mediaset, Confalonieri, ma il futuro socio del Pdl era già stato macchiato di gossip. Adesso di fango. ♦

Minacce
e proiettili

Mafia e processi

Lettera con proiettile
al figlio di Ciancimino

«Vado via. Hanno vinto loro. Esco di scena». Lascia Palermo in tutta fretta Massimo Ciancimino prima che il figlio Vitandrea, 5 anni colga le tensioni esplose dopo la lettera minatoria a lui indirizzata. La decisione dopo aver visto la busta col proiettile

e le minacce al bambino messa nella cassetta delle lettere della sua casa palermitana. «Fino a quando le intimidazioni erano rivolte a me - ha detto il figlio dell'ex sindaco, che ormai da due anni racconta ai magistrati della trattativa tra la mafia e lo Stato ero disposto a tollerare, ad andare avanti. Ma una vigliaccata simile nei confronti di un bimbo non posso tollerarla».



Massimo Ciancimino

Gianfranco deciso a resistere, anche se litiga in famiglia

I suoi sospettano lo zampino di servizi deviati, lui, il presidente non considera l'idea di dimettersi e separa nettamente la sua posizione da quella dei parenti

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Aveva avvertito i suoi ancora una settimana fa: «Nervi saldi, il fango mediatico che abbiamo visto è niente rispetto a quello che vedremo». Profetico. E adesso che la guerra mediatica sul sedicente scandalo di Montecarlo sale ancora di tono, coi finiani che parlano di «campagna a orologeria», puntano il dito sul «conflitto d'interesse» del Cavaliere e ipotizzano «dossier dei servizi deviati», col Giornale che lancia la raccolta firme contro il presidente della Camera e il portavoce del Pdl Capezone che chiede ufficialmente lasci gli incarichi, Fini - pur convinto che non sia finita qui - non si sposta di un metro: «Pensare alle dimissioni? Ma scherziamo? E per che cosa?».

Certo deve sembrargli uno scherzo di pessimo gusto, uno di quelli che ti gioca la vita, ritrovarsi stretto in una tenaglia siffatta da tenere insieme il vecchio e il nuovo, col patrimonio di An e della contessa Colleoni buonanima che afferra alla cavaglia quella tul-

La crisi

Migliavacca: riforma elettorale poi il Pd è pronto per il voto

«Nel centrodestra siamo alle manganelle, uno scontro di incredibile durezza rischia di mettere a repentaglio la tenuta delle istituzioni. Una escalation a cui assiste un Paese attonito, lasciato solo con i suoi enormi problemi da una maggioranza sempre più rissosa e violenta. Il disfacimento del centrodestra, con le sue inevitabili convulsioni, rischia di produrre danni gravissimi, per cui bisogna fare ogni sforzo per superare in maniera costruttiva, Costituzione alla mano, questa fase. La nostra proposta è chiara: un governo di transizione che cambi la legge elettorale. Bisogna rendere agli italiani la pienezza del diritto di voto. Se questa crisi dovesse portare ad elezioni anticipate il Pd, in tutti i casi, sarebbe pronto. Lo dice Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria Pd».

FERRERO: VOTARE SUBITO

Degradante zuffa della maggioranza e assurde scuse delle opposizioni: si deve votare subito per restituire scettro ai cittadini e sconfiggere le destre con una grande alleanza democratica».

lianità che è l'essenza estetico-familiare del suo cambiamento. Eppure, decidendo di dare in otto punti la sua versione ufficiale - in qualche modo costretto dal dilagare della storia della casa di Montecarlo oltre i confini di Giornale e Libero, fin sulla prima pagina del Corriere della Sera - Fini la sua scelta l'ha fatta. Consegnando intera al suo «cognato» Giancarlo Tulliani la responsabilità delle opacità nella compravendita e nell'affitto della casa di Boulevard Princesse Charlotte 14 («mi disse che una società era interessata ad acquistare l'appartamento», «qualche tempo la vendita dopo ho appreso che lo aveva in locazione»), ammettendo di fatto di qualche leggerezza di omesso (ma non dovuto per quanto consigliabile) controllo derivante da «buona fede» (una «buona fede tradita per la seconda volta», ha confessato in questi giorni), preparandosi a una bufera intra moenia della quale si possono solo immaginare i confini - con telefonate e discussioni di fuoco nella casa di Ansedonia-Fini prova a erigere un muro tra la propria posizione e quella della sua famiglia acquisita. «la sorpresa e il disappunto si possono facilmente intuire», ha scritto: come a dire che non si farà mettere in croce per vicende che non lo riguardano, non più di quanto abbia già spiegato nei suoi otto punti.

L'obiettivo, fin troppo chiaro, è

quello di togliere la spina a chi vuole tirarlo in mezzo e tentare di riportare nei suoi reali confini una vicenda che quei confini li ha largamente superati. «Vogliamo fare di me un altro caso Boffo, hanno anche avuto l'accortezza di dirlo apertamente, vogliono argomentare che non ho i titoli per porre la questione della legalità, ma non finirà nello stesso modo», ha spiegato ai suoi. Fini, insomma, resiste, anche a costo di dire cose spiacevoli e di aprire uno scontro familiare. Perché, spiega un finiano «si può anche ammettere una sottovalutazione della potenza di fuoco del Cavaliere, ma questo non può voler dire farsi portare il cervello all'ammasso dalle campagne del Giornale: bisogna recuperare il senso delle proporzioni, non c'è paragone possibile col caso Scajola». I suoi fedelissimi, infatti, fanno quadrato. Se i falchi di Generazione Italia, con Bri-

Come Boffo...

Vogliono fare di me un altro caso Boffo lo hanno detto...

Non arretra

Fini resiste anche a costo di dire cose spiacevoli

guglio, sparano a pallettoni contro «quei media così direttamente legati al capo del Governo» e una «aggressione giornalistica condotta in coincidenza perfetta con i tempi della crisi politica e personale tra le due alte cariche dello Stato e fondatori del maggior partito del Paese», arrivando a parlare di dossieraggi a orologeria, anche le colombe non si discostano un passo dal leader. «L'idea che Berlusconi in questo modo esprime dei rapporti politici e istituzionali è sotto gli occhi di tutti», dice uno di loro. Che il dialogo fra Pdl e Futuro e Libertà possa riprendere a settembre, infatti, pare del tutto fuori discussione: ma il punto è che di qui a settembre sembra piuttosto che debba ancora passare un secolo. E che molto debba ancora accadere. ♦



Foto Ansa

L'edificio in Boulevard Princesse Charlotte 14 a Montecarlo dove si trova l'appartamento abitato da Giancarlo Tulliani

Il Cavaliere maestro in affari di case, da villa Certosa ad Arcore

Il delitto perfetto dell'acquisto di villa San Martino. Le speculazioni con Carboni in Sardegna. Anche oggi, nell'affaire Montecarlo, dietro la denuncia a Fini spuntano Previti e i suoi avvocati

Il caso

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

A proposito di case acquistate, vendute e affittate ce ne sarebbero da dire parecchie. E solo per restare all'ultimo periodo e alle ultime inchieste. Ma non c'è dubbio che sul tema il maestro indiscusso è Silvio Berlusconi. In compagnia di Flavio Carboni se si vuol parlare dell'acquisto di villa Certosa e della speculazione immobiliare di Olbia 2. Di un giovanissimo Cesare Previti e ai danni di una fanciulla minorenni rimasta orfana all'improvviso se parliamo dell'acquisto di villa San Martino ad Arcore, ex convento rina-

scimentale, dimora per secoli della famiglia Casati Stampa Soncino, 145 stanze, arredi, pinacoteche e biblioteche con quadri fiamminghi, un Tintoretto, tele del Rinascimento, e poi il parco, un milione di metri quadrati dove si aggirano anche i caprioli. Dal 1980 è diventata la dimora di Berlusconi e la cabina di regia dei segreti e delle alleanze del Cavaliere. Se le mura di quella villa potessero parlare...

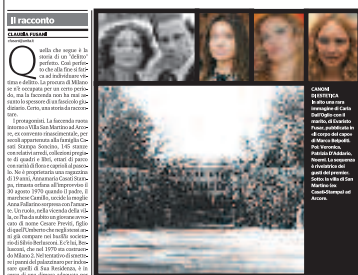
Questo grandissimo affare fu, in realtà, il risultato di un grandissimo «raggiro» indagato a lungo da Giovanni Ruggeri in un libro cult («Tutti gli affari del Presidente, Kaos, 1994»). Berlusconi e Previti hanno provato a fargli causa. L'hanno persa. Ha provato anche la magistratura ad indagare ma con un nulla di fatto.

La domenica del 30 agosto 1970 in un centralissimo attico a Roma la

l'Unità La denuncia nella «Silvio-story»

SILVIOSTORY/8

I misteri di Arcore - 1970-1980
L'acquisto della villa a Arcore
Un giallo da Agatha Christie



L'inchiesta pubblicata nei mesi scorsi a puntate da l'Unità si sofferma anche sui misteri di Arcore

polizia trova i cadaveri del marchese Camillo Casati Stampa, di sua moglie Anna Fallarino e del di lei amante Massimo Minorenti, 25 anni. Lo scandalo fa parlare l'Italia per mesi. Tutto sotto gli occhi dell'unica erede, Annamaria, 19 anni, minorenni. La ragazza viene affidata a un tutore amico di famiglia, il senatore liberale Giorgio Bergamasco. Tra gli assistenti del senatore spunta l'allora giovanissimo Cesare Previti il cui padre Umberto è già in affari con Berlusconi. Il giovane Previti riesce a passare in un batter di ciglio da «nemico» (prima ha assistito la famiglia Fallarino cercando di scappare l'eredità ad Annamaria) ad «amico» e tutore della ragazza e del suo patrimonio pari a un miliardo e 965 milioni netti. Annamaria decide di lasciare l'Italia, si rifugia in Brasile - dove vive tuttora - e nel 1973 dà l'incarico ai legali Bergamasco-Previti di vendere Villa San Martino. Nel mandato è specificato che l'immobile deve essere venduto «con espressa esclusione degli arredi, della pinacoteca, della biblioteca e delle circostanti proprietà terriere».

Passano pochi mesi e l'acquirente si materializza nei panni di Silvio Berlusconi il quale riesce, grazie a Previti, ad acquistare la villa per 500 milioni (valeva più del triplo) compresi anche quegli arredi e quelle opere d'arte che Annamaria aveva esplicitamente escluso dalla vendita. Non solo. Berlusconi-Previti riescono nell'impresa di dilazionare il pagamento della villa fino all'ottobre 1980 continuando a far pagare per anni le tasse alla ragazza. La intestano ad un'immobiliare (Idra) nel cui cda siedono Previti padre e figlio e ci prendono anche due prestiti (7 miliardi e 680 milioni).

Un capolavoro di affare che poi rigarderà anche i terreni limitrofi che Berlusconi fraziona e acquista intestandoli ad ignari vecchini dell'ospizio della Baggina. I protagonisti sono gli stessi, ieri e oggi. E' sicuramente solo un caso se sabato, a scandalo casa di Montecarlo già deflagrato, Berlusconi va a colazione da Cesarone Previti in piazza Farnese. E' un caso se accanto a Gaucci ex compagno di Elisabetta Tulliani che potrebbe giocare un ruolo importante nella ricostruzione degli affari di casa Tulliani-Fini - adesso spunta l'avvocato Alessandro Sammarco, lo studio che da sempre assiste Previti, e viene fatto fuori l'avvocato Vincenzo Montone che accusa Gaucci di diventare «ostaggio di un disegno politico». Solo coincidenze in un'estate di veleni, dossier e callunnie. ❖

**Ieri
e oggi****Il conte
e il presidente****I radicali ricordano Cavour
«Libera chiesa, libero Stato»**

■ Cade oggi il bicentenario della nascita di Camillo Cavour. La ricorrenza verrà celebrata con una cerimonia davanti alla casa natale a Torino. L'Associazione radicale Adelaide Aglietta deporrà fiori e un messaggio: «Libera chiesa in libero stato».



Camillo Benso conte di Cavour

**Napolitano rientrerà
dalle Eolie il 12 agosto**

■ Le «fibrillazioni» politiche romane non preoccupano Giorgio Napolitano che prosegue la sua vacanza alle Eolie. Il rientro a Roma è previsto per il 12 agosto: sintomo che per il presidente la crisi di governo è un fatto soltanto virtuale.

→ **Ricoverato al Gemelli** L'ex presidente della Repubblica sotto sedativi dopo una crisi respiratoria

→ **Prognosi riservata** I medici: occorre attendere 24-48 ore. Messaggi di auguri e tante telefonate

Ore d'ansia per Cossiga L'ex presidente in rianimazione

Sono gravi le condizioni dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ricoverato nel reparto di rianimazione del Policlinico Gemelli per una grave crisi respiratoria. L'ex «picconatore» ha 82 anni.

MASSIMO SOLANIROMA
msolani@unita.it

Ventiquattro quarantotto ore. Tanto i medici del Policlinico Agostino Gemelli di Roma si sono riservati prima di poter sciogliere la prognosi per il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, ricoverato nella mattinata di ieri nel nosocomio romano a seguito di una crisi respiratoria. Perché nonostante le prime rassicurazioni che parlavano di una «situazione non preoccupante», le condizioni dell'ex presidente si sono via via aggravate tanto da consigliare ai medici il ricovero nel reparto di rianimazione e terapia intensiva dove Cossiga è stato sedato e si trova sotto costante monitoraggio.

In ospedale l'ex presidente era arrivato poco prima delle 13 per una crisi respiratoria. Sottoposto alle prime cure mediche nel reparto di medicina d'urgenza Cossiga

IL CASO**Manzella: adeguare
la Costituzione
al sistema maggioritario**

■ «Un rinnovamento della Costituzione può essere necessario perché la Seconda Repubblica è stata basata su una legge elettorale maggioritaria senza adeguare i meccanismi di garanzia costituzionale, necessari invece in un cambio di sistema elettorale».

Così Andrea Manzella, costituzionalista ed ex eurodeputato e senatore sintetizza l'esigenza di rinnovamento della Carta fondamentale del nostro Paese, parlando a margine del convegno sulla figura di Carlo Azeglio Ciampi in corso ieri a Cortina, nel quadro della rassegna «Cortina Incontra».

«Mi spiego meglio - prosegue Manzella - nel 1994 siamo passati da un sistema proporzionale a uno maggioritario. All'epoca avremmo dovuto cambiare il testo costituzionale per renderlo adeguato al nuovo sistema.

Non l'abbiamo fatto ed è stato un errore, che è coinciso con la fine del primo Governo Ciampi. Se il Governo Ciampi fosse durato di più forse sarebbe arrivata la svolta garantista.

aveva risposto bene ai trattamenti e la sua situazione sembrava essersi stabilizzata. Tanto che i medici, decidendo di trattenerlo per la notte dopo aver svolto accertamenti clinici e di laboratorio per valutare eventuali patologie acute, stavano già valutando il suo trasferimento in un reparto ordinario. E all'arrivo dei figli Giuseppe, sottosegretario alla Difesa, e Annamaria le sue condizioni apparivano non preoccupanti. Nel pomeriggio, però, l'aggravarsi del quadro di insufficienza respiratoria ha costretto i sanitari al trasferimento nel reparto di rianimazione dove Cossiga è stato posto sotto sedativi e costantemente monitorato. E stando alle prime indiscrezioni la risposta dell'ex presidente emerito alle prime terapie intensive non sarebbe tale da dissipare l'ansia dei familiari che per ore hanno atteso notizie in compagnia del vescovo di Terni e consulente della comunità di Sant'Egidio monsignor Vincenzo Paglia.

L'ANSIA DEGLI AMICI

Così, mano a mano che nel piazzale antistante l'ospedale aumentava il numero dei giornalisti accorsi, l'intera struttura del Gemelli è stata di fatto «blindata» per impedire l'accesso ad estranei. Moltissime, stando a quanto riferito dalla direzione sanitaria, le telefonate di personalità e comuni cittadini in ansia per la sorte dell'ex presidente della Repubblica. E tantissimi, per tutta la giornata, i messaggi di auguri che la politica ha inviato al «picconatore» che, più giovane della storia, salì al Quirinale dopo Sandro Pertini. Era il

1985 e allora presidente del Senato venne eletto alla prima votazione (mai accaduto prima) con una larghissima maggioranza. «Un caro saluto all'amico presidente emerito Francesco Cossiga con l'augurio che tutto si risolva presto e per il meglio», era stato il primo messaggio del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. «Cossiga è reduce da un periodo difficile, ma può farcela. Deve farcela - gli aveva fatto eco Enzo Carra dell'Udc - Riprenda in mano il piccone e vada avanti. Gli siamo, gli saremo vicini. Auguri di cuore Francesco».

Francesco Cossiga ha compiuto 82 anni il 26 luglio scorso e negli ultimi tempi aveva di fatto azzerato le sue uscite pubbliche. Una scelta obbligata, stando a quanto si riferiva

Quadro clinico

Il ricovero in condizioni non preoccupanti poi l'improvviso aggravarsi

Monsignor Paglia

Per ore al capezzale dell'amico insieme ai familiari

nei palazzi della politica, dalle sue condizioni di salute fattesi via via più difficili. Una assenza che certo non era passata inosservata per il «grande esternatore», rimasto tale anche dopo aver lasciato a Oscar Luigi Scalfaro il Quirinale.

Nato a Sassari nel 1928 Cossiga ha iniziato la sua militanza politica a soli diciassette anni nelle fila della Democrazia Cristiana sarda. Divenne deputato per la prima volta nel 1958 e in seguito fu sottosegretario alla Difesa, ministro degli Interni (gestì la crisi del rapimento di Aldo Moro, fu uno degli alfiere della linea della fermezza e si dimise dopo l'uccisione del compagno di partito), presidente del Consiglio, presidente del Senato e infine presidente della Repubblica ('85-'90). ❖

PREMIO SCOPELLITI

È stato assegnato a Renato Cortese, capo della Mobile di Reggio Calabria, il premio Antonino Scopelliti, intitolato al magistrato ucciso dalla mafia il 9 agosto del 1991.



Francesco Cossiga L'ex presidente della Repubblica in una foto d'archivio

L'ex assessore: «Ho telefonato al premier è informato di tutto»

Inchiesta per corruzione sugli appalti post sisma a L'Aquila. Spuntano telefonate in cui Daniela Stati dice di aver concordato tutto con Palazzo Chigi e la segretaria di Berlusconi

L'inchiesta

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Nella calura d'agosto, distretti dalle faccende delle dimore monegasche, rischiamo di perdere di vista alcune perle. Che vengono, ad esempio, dagli atti dell'inchiesta della procura dell'Aquila dedicata a uno dei vari episodi di corruzione, al momento presunta, spuntati come funghi dopo il terremoto nella fase di affidamento degli appalti. La perla in questione riguarda alcune intercettazioni in cui l'ex assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati (Pdl), quella che in cambio di appalti che favorivano il padre e il convivente s'è fatta regalare un diamante di 15 mila euro, chiama direttamente in causa il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per far modificare un'ordinanza e favorire così alcune società, una soprattutto, la Abruzzo Engineering.

Veloce ripasso della storia. Il 2 agosto il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini ottiene quattro misure cautelari in carcere e l'interdizione dai pubblici uffici per l'assessore regionale Daniela Stati. In carcere finisce Ezio Stati, padre di Daniela, politico Dc di lungo corso poi passato nel Pdl e tra l'uno e l'altro finito in carcere nel 1993 per finanziamento illecito ai partiti. Mandato di cattura anche per Marco Buzzelli, compagno dell'assessore; Vincenzo Angeloni ex deputato di Forza Italia; Sabatino Stornelli, ad di Selex service management società controllata da Finmeccanica (ai domiciliari). La giunta Chiodi (Pdl) trema. Un'indagine della procura di Pescara (sul termovalorizzatore di Lanciano) ha deviato verso la ricostruzione post-terremoto laddove i magistrati scrivono che «nella giunta regionale abruzzese l'assessore Stati rivestirebbe un ruolo di

facciata mentre il reale soggetto politico sarebbe il padre» e che «emergono irregolarità circa una commissione gestita dalla Stati che aveva consentito alla Abruzzo engineering di diventare destinataria di fondi per la ricostruzione». Insomma l'assessore Stati favorisce il padre, il convivente e Carmine Tancredi, socio nello studio di amministrazione societaria con Gianni Chiodi, governatore d'Abruzzo. A godere di questo intreccio di favori la Abruzzo engineering che per il 60 per cento fa capo alla Regione (a Chiodi), per il 30 per cento alla Selex di Stornelli (arrestato) e per il 10 per cento alla Provincia dell'Aquila. «Quadro probatorio forte, l'inchiesta potrebbe allargarsi» disse a caldo il procuratore Rossini.

Ora si intravede come. Il 7 settembre 2009 Daniela Stati (Pdl) fa presente a Giorgio De Matteis (Mpa) di «avere interessato direttamente la presidenza del Consiglio dei ministri». Il riferimento è alla possibilità di far modificare l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri che doveva disciplinare le modalità di erogazione di fondi e contribuzioni e beneficiare così la Abruzzo Engineering. Ma la telefonata centrale sembra quella in cui la Stati rassicura Carmine Tancredi, il socio di Chiodi: «Ho chiamato Berlusconi, ho parlato con Marinella, ho scritto... tutto quello che dovevo scrivere a Berlusconi. Spaziante (il funzionario della Protezione civile, ndr) nel frattempo ha fatto finta di non sentire, il presidente Chiodi sapeva tutto».

Palazzo Chigi è stato direttamente coinvolto in questa faccenda? L'ordinanza di custodia cautelare suggerisce «approfondimenti in almeno tre direzioni»: «Rapporti tra Abruzzo Engineering e lo studio Chiodi-Tancredi; rapporti tra l'assessore Stati e il presidente Chiodi; il ruolo della protezione Civile». ♦

INCHIESTE SULLE STRAGI

Contatti tra i giudici di Bologna e Brescia Bolognesi: è positivo

«Un'ottima notizia». Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto 1980, commenta così l'apertura di un canale di collaborazione tra la procura di Bologna e quella di Brescia, allo scopo di accertare se dall'inchiesta sulla bomba di piazza della Loggia sono emersi elementi utili per le indagini su Bologna. «Non siamo favorevoli - sottolinea bolognesi - ma estremamente favorevoli». All'associazione dei parenti delle vittime «non interessa cambiare la pista o il processo» precisa il presidente, semplicemente «riteniamo che da Brescia possono arrivare elementi

che arricchiscano l'inchiesta, in particolare per quanto riguarda i mandanti e gli ispiratori politici». aspetti che «in questi anni sono restati molto scoloriti» aggiunge Bolognesi - e che attraverso le nuove indagini di Brescia potrebbero aumentare di spessore»: in altre parole, dice Bolognesi, «una spinta ulteriore verso l'alto». l'associazione, intanto, conferma di voler consegnare ai magistrati documenti relativi all'inchiesta su piazza della Loggia e a quella su Gennaro Mokbel: «a settembre o ottobre raduneremo le carte» dice il presidente che manifesta apprezzamento per l'iniziativa dei magistrati, che prendendo contatto con i colleghi bresciani, ha di fatto accolto l'appello dell'associazione: «Ci fa piacere che dopo il discorso del trentennale e le interviste, la procura di Bologna abbia avuto questa sensibilità».

CESARE BUQUICCHIOROMA
cbuquicchio@unita.it

Il sindaco di Bari e presidente del Pd pugliese, Michele Emiliano, non smentisce la sua fama di uomo che parla chiaro: «Io le chiavi di casa mia ad uno come Sergio Chiamparino gliel darei senza problemi. Sono sicuro che si ricorderebbe di annaffiare le piante. Con Veltroni, D'Alema, Franceschini e gli altri leader Pd non starei così sicuro». Sarà il Ferragosto alle porte e, appunto, la ricerca comune a tanti, di un parente o un amico "fidato" a cui lasciare le incombenze di casa, ma la metafora di Emiliano rende l'idea.

Se a questo ci aggiungiamo quello che il sindaco di Bari dice su Nichi Vendola pochi passaggi dopo, ecco esposto in bella copia il tema del "ticket Chiamparino-Vendola" (o Vendola-Chiamparino) per battere Berlusconi". Ma conviene fare un passo indietro e seguire il ragionamento dell'ex magistrato.

Chi sarà, secondo lei, il prossimo presidente del consiglio?

«Nella situazione attuale nessuno ci libera di Berlusconi. Ma non è una questione di tempo è una questione di idea del paese da costruire. Se il Pd non propone la sua

Politicismo

«Non va più bene, così come i partiti vecchio stampo come Pci e Dc»

Come vincere

«Con il coraggio di dire cosa faremmo noi al posto del Cavaliere»

idea chiara, alternativa e, soprattutto, comune a tutti, e continua a rimanere nella sua Torre di Babele in cui ognuno dice la sua, ognuno porta la sua idea di politica e la sua concezione della storia e del futuro dell'Italia, non riuscirà a battere Berlusconi e ad affrancarsi dal berlusconismo».

Serve un nuovo Lingotto, una nuova costituente, per sciogliere i nodi del Pd?

«No, non c'è tempo. Non si può fare una costituente ogni settimana. Serve che qualcuno prenda delle decisioni. Altrimenti c'è l'impressione che il Pd non abbia una visione chiara sui cui chiedere il consenso degli elettori. Ci sono dei problemi su cui si può trovare un punto comune in poco tempo.

Intervista a Michele Emiliano

«Dal Pd meno tattica Chiamparino-Vendola per sfidare Berlusconi»

Il sindaco di Bari: «Governato di transizione? La gente non capirebbe»
«Sergio non vende aria fritta ha le idee chiare. Nichi porta le emozioni»



Michele Emiliano sindaco di Bari

Stiamo dalla parte delle banche o dei cittadini? Dalla parte delle grandi industrie o degli operai? Dalla parte delle partite iva o dei precari?».

Non è chiaro, tra queste scelte, dove sta il Pd?

«No, spesso e volentieri non è chiaro. Io sto dalla parte di chi non ha tutele, dalla parte di chi si sente so-

lo a confrontare le proprie aspettative di vita con il mercato. E sentirsi abbandonati al mercato, senza nessuno (senza la politica, senza il sindacato, senza la tutela reale delle leggi e di chi le fa rispettare) che ti aiuta a difenderti, non è bello».

Perché il Pd finora non l'ha fatto?

«Perché vuole stare da tutte le parti. Vuole difendere la Fiat e nello stes-

so tempo il piccolo carrozziere. Il Pdl è chiaramente il riferimento politico di chi è più ricco e vuole pagare meno tasse. E che per questo è disposto anche a ridiscutere l'organizzazione del nostro Stato».

Se Berlusconi prendesse solo i voti dei più ricchi non avrebbe la maggioranza...

«Perché noi non siamo competitivi,

Foto Ansa

Bersani

«Grazie al Pd Emilia-Romagna in spiaggia contro il governo»

■ Pier Luigi Bersani, ha inviato una lettera di ringraziamento al segretario regionale Bonaccini e ai dirigenti emiliani del Pd, apprezzando l'iniziativa promossa, «con centinaia e centinaia di volontari mobilitati lungo le spiagge della riviera dell'Emilia-Romagna a parlare ai cittadini, anche con ironia ma senza fare sconti al governo, di una ingiusta manovra finanziaria». «Iniziativa che si va a sommare proprio in questi giorni alle tante Feste democratiche che vedono il partito protagonista fra i cittadini. È questo - prosegue Bersani - il Pd che vogliamo: un partito popolare che va, senza snobismi, dove c'è la gente».

finora non abbiamo rappresentato una alternativa. Io dico sempre che sono il sindaco di chi non conta nulla. E siccome poi faccio quello che dico, il Pd a Bari, città storicamente di destra, arriva al 45%. Se mi chiedessero qual è la proposta che oggi ha Bersani, D'Alema, Franceschini o Veltroni per la nazione non saprei rispondere».

Vale lo stesso per il sindaco di Torino Sergio Chiamparino?

«Beh, no. Con lui siamo colleghi, ci incontriamo spesso e ci scambiamo idee per risolvere problemi concreti. Lui non parla mai di 'aria fritta', lui ha le idee chiare».

Quasi superfluo a questo punto chiederle di governi di transizione e delle altre opzioni che il Pd sta esaminando in queste ore.

«Lo so che la politica deve avere una sua parte di tattica e di strategia, ma non fa per me. Si è visto anche quando ci sono state le ultime elezioni regionali, e il partito mi aveva chiesto di sfidare Nichi Vendola, come è andata a finire... Ma, tornando alle ipotesi di governi di transizione, io vedo solo pastrocchi che la gente non capirebbe e che darebbero l'occasione a Berlusconi di fare una delle sue solite campagne mediatiche dipingendosi come uno 'solo contro tutti', solo contro i nemici, contro il sistema, ecc... E rinvincerebbe ancora. Non è più di moda il politicismo, così come non sono più di moda i partiti vecchio stampo come il Pci o la Dc di una volta... Ne ho parlato chiaramente con D'Alema».

Allora come si batte Berlusconi?

«Avendo il coraggio e la forza di dire come faremmo noi le cose al posto suo. La destra in Italia è scarsa. È scarsa di idee, di ragionamenti, di visioni efficaci del futuro, di narrazioni...».

Fermo. Ora ha citato esplicitamente Vendola...

«Sì. Io non sono tecnicamente un vendoliano. Sul modo di amministrare abbiamo idee diverse, ma ho la netta impressione che l'unico finora che nel nostro paese stia facendo lo sforzo per trovare parole e idee nitide e chiare per immaginare un futuro sia lui. Lo sta facendo anche esponendosi al rischio di non essere condiviso, di non cercare a tutti i costi il consenso di tutti. Ma almeno la gente lo trova chiaro, capisce il suo sforzo e lo segue».

Quindi il Pd deve stare con lui?

«Mi sembra normale. È normale qui in Puglia dove il Pd e Vendola ora sono la stessa cosa pur avendo storie e idee diverse su alcuni punti, ma la destinazione è comune. Ambiente, lavoro, sviluppo, un patto tra generazioni, il modello di potere che deve stare alla base delle istituzioni. Su queste cose, su questi temi prioritari, Vendola ha idee chiare».

Insomma, Vendola o Chiamparino? O tutti e due insieme?

«Io penso che un segretario del Pd come Bersani che riuscisse a creare una proposta di questo tipo con una collaborazione tra i due, con un patto tra nord e sud, tra un amministratore serio, concreto e preparato come Chiamparino e un politico capace di suscitare nuove emozioni, nuove visioni del futuro come Vendola,

Il ruolo di Bersani

«Il segretario dovrebbe favorire un patto tra nord e sud»

Quale coalizione

«Un'alleanza chiara da Casini a Di Pietro e forse anche Fini»

e magari, riuscisse anche a coinvolgere su questo progetto gli altri partiti di opposizione, potrebbe entrare nella storia della politica italiana. Quindi sì a tutti e due insieme, candidato premier e vicepremier a seconda di chi prende più voti alle primarie, ma con un patto di collaborazione siglato prima del voto».

Con gli altri partiti? Quali? Non c'è il rischio "gran calderone"?

«Non credo che gli altri possano aspirare ad essere gli sfidanti di Berlusconi. Se poi l'alleanza avesse come programma quello di far ripartire il paese e fare quelle riforme su cui ormai sono tutti d'accordo (tranne Berlusconi), a cominciare dalla legge sul conflitto elettorale e dalla riforma elettorale, allora penso che ci potrebbe stare dentro sia Casini che Di Pietro, e forse anche Fini».

Immigrati, la Caritas smentisce Maroni

«Sbarchi in ripresa toni strumentali»

Secondo la Caritas gli ultimi sbarchi in Sicilia dimostrano che i respingimenti congiunti con la Libia non funzionano. «Flusso costante, l'80% dei migranti entra via terra. Immigrazione usata solo strumentalmente».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Polemica a distanza fra Caritas e ministero dell'Interno dopo gli ultimi sbarchi di clandestini a Lampedusa e nelle isole della Sicilia (l'ultimo nella notte di domenica quando cinquanta migranti hanno toccato terra a Linosa). Secondo Oliviero Forti, responsabile nazionale della Caritas, nonostante i toni trionfalistici del governo e i tanto sbandierati accordi con la Libia del colonnello Gheddafi «c'è un flusso costante e una pressione migratoria che rimane sostanzialmente immutata se non aumentata». In queste ultime settimane, prosegue il responsabile della Caritas «assistiamo alla ripresa degli sbarchi, anche se non nella stessa quantità del passato. Ci chiediamo allora - spiega Forti - come possano avvenire se teoricamente è in vigore un pattugliamento così serrato come è stato annunciato e che in alcuni casi sembra non funzionare. Gli arrivi di Linosa dimostrano che i pattugliamenti non funzionano poi così bene». Anche perché, è l'analisi della Caritas, limitare la questione immigrazione al solo conteggio dei barconi significa guardare con miopia ad un problema che è molto più complesso come dimostrano le nuove tendenze e le nuove rotte (come quelle che portano al Salento). «Nel 2008 - prosegue infatti Forti - quando ci furono migliaia di sbarchi nel sud Italia, quel flusso non rappresentava che il 20% del totale di quanti arrivavano nel nostro Paese, perché l'80% arrivano via terra e questo flusso continua. Nonostante il pacchetto sicurezza e gli accordi con la Libia - conclude il responsabile Caritas -, l'Italia ha visto aumentare il numero di cittadini irrego-

lari. Lo scenario quindi non è così tranquillizzante». Secondo la Caritas, però, c'è poco da meravigliarsi visto che l'immigrazione è «sempre presente nell'agenda politica «ma solo come elemento di strumentalizzazione».

Parole che non sono affatto piaciute al Viminale, che a stretto giro ha risposto elencando ancora una volta numeri trionfalistici. Secondo il ministero dell'Interno, infatti, dal 1 agosto 2009 al 31 luglio di quest'anno sulle coste italiane sono sbarcati 3.499 immigrati clandestini, contro i 29.076 del periodo 1 agosto 2008-31 luglio 2009, con una diminuzione dell'88%. In particolare, sottolinea il Viminale, per Lampedusa, Linosa e Lampedusa il calo degli sbarchi, nello stesso intervallo di tempo, è stato del 98%: i clandestini arrivati in queste località dal 1 agosto 2009 al 31 luglio 2010 sono stati appena 403, contro

I numeri del Viminale
Fenomeno clandestini quasi azzerato.
Opposizioni all'attacco

i 20.655 del periodo 1 agosto 2008-31 luglio 2009.

Precisazioni che non spengono le polemiche. «Il Viminale omette un piccolo dettaglio - attacca il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando - e cioè che i disperati che chiedono asilo politico in Italia e che rischiano la morte nei loro paesi d'origine, spesso non riescono neanche a toccare terra, vengono respinti quando sono ancora in mare grazie alle leggi del nostro "civile" esecutivo. Questo contro tutte le leggi di diritto internazionale». « presenteremo una interrogazione al ministro Maroni per conoscere i dati effettivi sulla situazione degli sbarchi - rincarare la dose Emanuele Fiano, del Pd - quanto dichiarato dalla Caritas smentisce clamorosamente la propaganda di governo sulla miracolosa estinzione del fenomeno».

«Nel Pd? Anche mio fratello disabile»

«Volte e idee per un'Italia migliore». Vi avevamo chiesto di suggerirci, farci nomi e cognomi di quanti, secondo voi, si potrebbero schierare contro Berlusconi nella prossima campagna elettorale. Nel giro di 48 ore le proposte - sulla nostra pagina Fb, sul sito e alla mail unisciti@unita.it - sono state centinaia. Eccone una selezione, il quadro completo sull'Unità on line.

MARCO BOMPRESZI

Un giornalista attento ai disabili

Forse sono in palese "conflitto d'interessi" (sic), ma segnalo mio fratello Franco Bompreszi, io sono Marco. È un giornalista pubblicitario disabile (dalla nascita per una rara malattia delle ossa), ha un blog su Corriere.it e su "Vita", oltre a tante altre attività non solo nel sociale. Vive e lavora a Milano, occupandosi tra l'altro di disabilità. Se ne parla poco e male, di disabilità, con informazioni affrettate e superficiali come in questo momento, che il problema pare circoscritto solo ai "falsi invalidi", con campagne cavalcate da Tremonti & Co. Senza poi una seria ed approfondita analisi e dati corretti. Sperando in un domani "deberlusconizzato" e in un PD migliore, vi saluto ed auguro buon lavoro (e buona ricerca di nuove persone).

DS CINECITTÀ

Giovane dirigente locale

Noi da Cinecittà vi segnaliamo Massimiliano Baldini, giovane dirigente del Pd romano ben preparato e competente, radicato nel territorio e sempre disponibile, un punto di riferimento rassicurante per tanti di noi.

ROBERTO

Il portavoce dell'UNHCR

Laura Boldrini! Non penso ci sia bisogno di presentazioni. Persona capace e valida, che sta svolgendo un ruolo di primo piano nel mondo.

JURI FONTANA

Assistente sociale da 3mila preferenze

Un nome: Giulia Morini, 22 anni, la più giovane consigliera comunale di sempre a Modena. Giulia è stata candidata alle regionali di marzo e pur senza

«Volte e idee per un'Italia migliore». Nel giro di 48 ore le vostre proposte - sulla nostra pagina Fb e sul sito - sono state centinaia. Eccone una selezione



Piccoletta di Beatrice Alemagna

sponsor politici (la solita malattia del partitone di appoggiare solo candidati "scafati"...) ed una campagna veramente low-cost ha collezionato quasi 3.000 preferenze! Mi piace perché, pur giovanissima, non ha fatto della politica la sua professione...lavora infatti come assistente sociale in un comune della provincia modenese e può toccare quotidianamente con mano i drammi delle persone più in difficoltà...quello che proprio manca ai nostri amministratori e dirigenti, troppo impegnati a parlare di terzo polo ed alleanze scon-

clusionate!

ALDO

Vicesindaco di None

Per il Piemonte vi segnalo Stefano Rizzo giovane vicesindaco di None in provincia di Torino

TONINO SAMUELI

L'imprenditore ex sindaco

Sottopongo alla Vostra attenzione Libero Montevedi, ragioniere, dirigente di un'azienda locale familiare di circa 100 dipendenti, ex sindaco per 2 mandati di San Giovanni in Croce (CR) ove è stato artefice della nascita di un'area industriale di 1.000.000 di m2 e grazie alla quale la popolazione è cresciuta di circa il 40%. Successivamente consigliere Provinciale per ex PDS ma messo diplomaticamente ai margini dal Partito per i soliti giochi dei funzionari saliti poi a cariche immeritate. Ultima-

mente artefice del risanamento dell'Istituto Geriatrico Riabilitativo "ARAGONA", che ha 160 dipendenti e con la precedente gestione in dissesto finanziario e sull'orlo della chiusura.

MOIRA STEFINI

Un insegnante con le carte in regola

Senza alcun dubbio candido mio marito Filippo, insegnante di scienze nella scuola superiore. Nonostante sia precario da dieci anni e a settembre di quest'anno tremi più dei precedenti vista la riduzione delle cattedre disponibili, ama il suo lavoro, la spontaneità dei ragazzi e soprattutto crede fortemente nella scuola pubblica. Ha lavorato in provincia di Trento, poi a Milano e ora nella provincia di Brescia. Non ha mai fatto politica, ma ne avrebbe le carte: il volto, la parola, le idee. Si chiama Filippo Tomasi, ha 38 anni.

MARCO SESSA

Il presidente dell'onlus Aisac

Sono Marco, lavoro all'Aisac, onlus che si occupa di displasie scheletriche, patologie che causano disordini allo sviluppo osseo. Nel mio piccolo cerco ogni volta di presentarmi l'occasione di fare ragionare le persone che in questi ultimi 15 anni hanno visto in Berlusconi il Dio Sole. Quindi, anche questa volta mi metto in gioco, perché ho un futuro che mi aspetta e se non riesco a costruire qualcosa per tutti, insieme a molti, beh allora ci provo da solo.

MASSIMILIANO GANDINI

Dai meetup alla politica

Rispondo al vostro appello. Sono pronto a mettermi in gioco in prima persona, l'ho già fatto a partire dai primi meetup degli amici di Beppe Grillo, mi sono poi candidato nelle liste di IDV per le comunali 2009, un misero 4% non ha ci ha permesso un consigliere nemmeno nelle file dell'opposizione, non ho rinnovato la tessera del partito, non sto ora ad indicarne le motivazioni, come libero cittadino resto vicino all'azione di opposizione del PD locale ma anche al movimento 5 stelle, alla stessa azione di IDV, agli amici di Sinistra e libertà e Rifondazione. A cura di GIUSEPPE RIZZO

ZOGGIA (PD)

Lega nei guai

«Tramontato il federalismo, fondata nella questione morale la Lega non sa come uscire dal pasticcio e come un fedele Sancho Panza...»

Ti+IP SUPER TITANIUM

5 volte
più resistente del
normale titanio

40%
più leggero
dell'acciaio



Eco-Drive
Mai più
cambio pila



st.0101010

INCOMPARABILE.



228 €



188 €

Ti+IP SUPER TITANIUM è 5 volte più resistente all'abrasione del normale titanio e dotato di un prezioso vetro di zaffiro. L'innovativo design custodisce il cuore ecologico e tecnologico di Citizen Eco-Drive, l'esclusivo sistema di alimentazione a carica luce infinita. Incomparabile, anche nel prezzo: l'intera collezione per lei e per lui da 168 a 268 euro.

CITIZEN®

www.citizen.it

Fondo serrato a vite. WR 10 bar.

IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

La presentazione

Un mese in cammino per riscoprire la storia da cui è nato il Paese

Da Monza a Marsala
da Alessandria
allo Stretto
Da Novellara
a Gaeta
passando
per Talamone
per Fondi
E poi Matera
Gravina di Puglia
Taranto e la Basilicata
Un viaggio che
attraversa l'Italia
centocinquanta
anni dopo l'impresa
di Garibaldi
Per conoscere
e per capire



Figurine Garibaldini di carta

Il reportage

GIUSEPPE CIVATI



Ci siamo. Come il titolo della prima Unità. Per unire la storia. Già. Perché anche la storia, oltre alla geografia, bisogna unirla. E il Pd era nato per unire, mica soltanto i Ds e la Margherita. Che andavano (così così, come stiamo andando ancora) anche da soli. Il Pd era nato per unire il Paese, per superare le divisioni, per costruire una storia diversa. Per cambiare la politica, e prima di tutto noi stessi.

Una Repubblica una e purtroppo divisibile. Anzi, già divisa. E non solo per la secessione, quella geografica, che per altro c'è stata già e nemmeno ce ne siamo accorti. No. C'è il problema delle generazioni, della convivenza tra italiani e stranieri, del pubblico e del privato. I famosi dualismi del politichese. Certo. Come quello tra ricchi e poveri. Categorie che sembrano desuete e invece sono sempre più valide, come scrive Franzini nel suo bel libro, ricordandoci che forse dovremmo occuparci di Gini e del coefficiente che studia le disuguaglianze più che di Fini e del suo ravvedimento del terzo tipo (Mussolini, Berlusconi e ora, più o meno, se stesso). Una consonante che fa la differenza. E mentre nella destra decidono che cosa fare, non perdiamo tempo. Prepariamo la valigia. Nello zaino, la Costituzione, qualche libro: il nécessaire, insomma. Un po' di ricambi e di ricambio, se si può. E quell'emozione di quando si inizia, perché la politica italiana è un po' come l'estate: sta sempre finendo. E non se ne può più.

Le larghe intese, in questo difficile agosto di crisi, facciamole con la società, perché nel nostro sofisticatissimo dibattito - a colpi (colpe?) di interviste e di comunicati - stiamo lasciando campo aperto a chi, nel bene e nel male, si rivolge direttamente agli elettori. Populismo? Di più. Ma anche rapporto con la pancia e con la vita dei cittadini che si vogliono rappresentare.

Da Torino a Marsala: sarà anche un Paese troppo lungo, come dice Ruffolo (uno da leggere, sottolineando, come quando si studiava). Ma noi lo abbiamo allungato, questo Paese, negli ultimi anni, sempre di più. E parliamo lingue diverse. E tutto è una caricatura, un voluto non capirsi.

E la Costituzione non è datata, come vuole il Berlusconi più volgare. È lontana nel tempo. Diritti e doveri, diceva Mazzini: quelli francesi, della Rivoluzione, e questi per costruire l'Italia. Che viene in mente quella battuta: «In Italia i diritti sono diritti, e i doveri sono una domanda: dov'eri?». E qualcuno ce lo chiederà. Dov'eri quando tutto questo è accaduto?

Unire i puntini, come si fa sotto l'ombrellone. Sottraendoci al dibattito del gossip, evitando di sprecare pa-

role: poche emissioni, quelle esclusivamente necessarie a fare un po' di strada. Viaggiando leggeri, e lenti, perché s'inquina di meno e si capisce di più.

Il senso della proposta è qualcosa di più complicato delle cose da fare, degli elenchi. È la scelta degli argomenti, è trovare il tempo. E proporre in relazione con i cittadini. Anzi, trovare il modo perché siano loro a dirti che cosa è meglio fare. E deciderlo insieme.

Ecco cos'è un viaggio e quello (che poi è la stessa cosa del viaggio): il racconto. Che coinvolge. E che dà senso, perché mette in fila le cose, le collega tra loro, le offre agli altri. E riunisce le persone, intorno a un fuoco acceso.

Con me c'è Ippolito Nievo e ci sono *Le Confessioni di un italiano*. E c'è la voglia di capire come si fa a coinvolgere le masse popolari e forse televisive (nel Risorgimento erano quelle contadine) in un discorso nuovo e diverso. E Ippolito era cool, perché si imbarcò, aveva una tipa che non

La voglia di capire

Come si fa a coinvolgere le masse popolari in un discorso nuovo

Attraverso la Provincia

Perché non si può andare bene elettoralmente solo nelle grandi città...

l'amava (Bice, si chiamava), e gli raccontava delle imprese sue e di Garibaldi e del grigiore da burocrate del Nord a Palermo. E poi naufragò che se no chissà, magari faceva il premier.

Erano giovani. E si moriva giovani. Ed è una questione politica, ma anche demografica. E di errori se ne facevano parecchi, di continuo e ci misero un sacco di tempo a unire l'Italia e non avevano mica tutte chiare le cose. Prendete Pisacane e prima Murat. O i Bandiera, con quel nome che fa pensare alle imprese temerarie e a potenti manifestazioni. E che sbarcavano tutti in Calabria o poco più a Nord, e andava sempre male. Puntualmente. E c'era Garibaldi, che chiamava i figli con i nomi degli eroi. Mancati. Soprattutto.

Se vi dico Silvio, non vi viene certo in mente Pellico (e neppure la prigione, e non voglio fare il malizioso). Un'Italia che non c'è più e, invece, c'è ancora. Da Alessandria allo Stretto,

DOMANI LA PRIMA TAPPA

Si parte da Monza

«Il viaggio dell'Unità 150 anni dopo» di Giuseppe Civati è diviso in quindici tappe. Il via domani da Monza, dopodomani Torino e Alessandria.



La Costituzione, articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge

150 ANNI DOPO



Foto Ansa

da Gaeta a Novellara, passando per Fondi, per Talamone, per Crotone.

Usciamo dal Palazzo. Incontriamo le persone. Ci piace la politica «alla pari», che guida perché ha una buona mappa, perché viaggia su un'utilitaria, perché ha voglia di capire. E che s'interroga, sulle piccole e grandi cose, perché anche quelle vanno tenute insieme. Riunite. E non c'è concretezza (la parola più in voga, a queste latitudini) se non c'è il disegno, e non c'è utile se non per tanti. Tutti, se si può.

E quando sbaglia strada, quella politica del viaggio e del racconto, scende a chiedere indicazioni. Non si offende, non se la prende, non dà la colpa al segretario. Come quei giocatori che se la prendono con il pallone... Una politica che ha soprattutto

a cuore l'immaginario. Quello che vede e, ancor di più, quello che sente.

Se Grillo ne ha cinque, di stelle, a noi, per pernottare, ne basteranno tre, perché non è il caso di esagerare. In seconda classe, perché cerchiamo i ceti medi. E sono le persone per bene, che vivono del loro lavoro, a interessarci.

Avvicinare le distanze. Ascoltare. Discutere. Attraverso la provincia, perché non è che si può andare bene, elettoralmente, solo nelle grandi città, e quando la strada sale e i centri si fanno più piccoli, si diventa marginali, residuali, impotenti.

E il territorio. Non sono i gazebo, a fare la differenza. È il messaggio, è la condivisione con le persone che lavorano, da sorprendere nel corso della loro giornata e non ai convegni. E

viene in mente Obama, quando ricordava che tutto per lui era nato non a Washington, ma nei cortili di Des Moines, nei tinelli di Concord, sotto i portici di Charleston. Sostituite quelle località con Pontida e Teano, Quattro Castella e Gravina, per dire, e avrete la soluzione. Viene in mente quella canzone, in cui De Gregori invita a «aprire la finestra» e a guardar fuori, e a vedere le persone che «non contano, e invece contano» e, soprattutto, «si stanno contando già». E aspettano un segno, un vecchio segno: «quando cambia il tempo» e «quando s'alza il vento», questo segno «arriverà».

Lo diceva qualcuno: il futuro bisogna ricordarselo. E bisogna fare uno sforzo. Anzi, no. A volte è sufficiente appassionarsi all'idea. Un bel modo per incominciare. ♦

I libri consigliati Le disuguaglianze inaccettabili



Uscito a fine aprile per l'editore Università Bocconi (216 pagine, 15 euro), «Ricchi e poveri» di Maurizio Franzini parla dell'aumento delle disuguaglianze nel nostro paese, la loro persistenza. Un'analisi delle radici dell'Italia ingiusta.

Un classico di ieri per capire l'Italia di oggi



Ippolito Nievo descrive l'Italia tra la campagna napoleonica e i moti del 1848. Finisce «Confessioni di un italiano» nel '58. Nel '60 partecipa alla Spedizione dei Mille, muore nel '61. Il romanzo fu pubblicato postumo.

Se l'unità è in pericolo non è colpa solo dei km



L'ultimo saggio di Giorgio Ruffolo, ministro dell'Ambiente dall'87 al '92, è del dicembre 2009 (Einaudi, euro 18,50, 150 pagine). Sui perché dell'unità nazionale del nostro paese mai veramente attuata.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ENZO SPATUZZI *

Il pugile ucraino e la psichiatria

Una domanda a proposito di quanto accaduto di recente a Milano: se degli psichiatri esperti e stimati si sono ritrovati a diagnosticare qualche tempo fa un grave disturbo mentale, quali strumenti avevano per prevenire il crimine che quel loro paziente avrebbe commesso? Con l'attuale legislazione sanitaria, nessuno.

RISPOSTA ■ A non potere nulla contro la follia del pugile che uccide "la prima donna che incontra" è la psichiatria medica basata solo sul sintomo e sul farmaco. La diagnosi è quella del disturbo grave di personalità cui è possibile avvicinarsi con qualche speranza di essere utili, infatti, solo se si conosce la lezione di Freud sui traumi infantili e sulla sovraderminazione inconscia dei comportamenti dell'adulto. Accettando l'idea per cui si deve arrivare, in questi casi, ad una presa in carico psicoterapeutica e contestuale (la coppia, la famiglia, il luogo sociale di appartenenza) del problema rappresentato da una persona che rischia di perdere il controllo dei suoi comportamenti. Non di una nuova legislazione psichiatrica c'è bisogno ma di servizi più forti e di una formazione psicoterapeutica e sistemica degli operatori che debbono uscire con forza, seguendo l'indicazione di Basaglia, dal paradigma medico della malattia mentale. Sapendo che è possibile prevenire e curare: come insegnano la psicoterapia e le comunità che tante persone aiutano ogni giorno a non arrivare sulle pagine della cronaca nera. (* Segretario ApsiMed)

LUCA ZAIA *

Pensiero corto?
Qualcosa non torna

Caro direttore, leggendo il dossier di Toni Jop pubblicato ieri dal suo giornale confesso di esser rimasto perplesso. Ma come? Ieri i giornali scrivevano che il Veneto è una delle regioni in cui i ragazzi vanno meglio a scuola, oggi i giovani sono addirittura "prigionieri del pensiero corto"? I conti non tornano. L'unica spiegazione è che ci sia lo zampino di una lettura ideologica. Pri-

ma regola: i fatti. L'esercizio di sintesi - quello che accosta i termini "Treviso", "semplificazione", "realtà socialmente rattrappita, culturalmente in ritirata" e "Lega" - fa parte più della propaganda, parola usata dal suo giornale per definire la mia iniziativa sulla bandiera regionale. La semplificazione, semmai, è in parte legata alla tecnologia, quella della rete per intenderci. Non certo alla Lega, che vuole essere - anche attraverso la difesa della cultura dialettale - baluardo di identità, dunque di diversificazione, dunque di complessità. Insomma, l'esatto contrario di quel che dice Jop. Detto que-

sto, mi auguro che i docenti trovino le parole giuste per insegnare ai ragazzi il valore del linguaggio, di tutti i linguaggi, nel trovare il proprio posto nel mondo e saperlo interpretare. Se mi permette, caro direttore, farò pubblicità a un mio libro, «Adottare la terra per non morire di fame», in cui ho cercato di spiegare alcune delle cose che ho scritto a lei. Magari può servire a chi, per raccontare linguaggi semplificati, ha poi la tentazione di semplificare la realtà dei territori.

* presidente Regione Veneto

Caro Luca, non ho molta voglia di fare polemiche ma devo comunque spiegare che: 1) mi sono attivato sulle parole della responsabile del distretto scolastico di Treviso perché proprio lei e non altri suoi colleghi hanno sollevato un problema che è di ordine globale ma che ha dei connotati particolari in quella zona il cui contesto sarebbe per scelta ideologica monco se non tenesse conto del vocabolario politico e culturale impostato dai tuoi sodali di partito. Ti sembra che il tuo Gentilini sia un profeta della complessità? 2) Ti sembra davvero che il concetto di identità sterilizzata sostenuto dalla Lega mentre manifesta odio e diffidenza per chi non appartiene al recinto del territorio sia testimonianza di una cultura che coltiva la complessità come valore fondante di una società? 3) Credi che militarizzare il dialetto, al pari della cosiddetta "sicurezza", rendendolo contundente già nella formazione scolastica, faccia il gioco di quel disarmo unilaterale al quale, solo, si può appendere il valore della complessità? 4) Chi semplifica la complessità dei territori se non chi li trasforma in castelli e baluardi ideologici da difendere con l'intenzione

di possederli o di espropriarli? Pensaci, Luca, pensaci e buon lavoro.

TONI JOP

SEBASTIANO LUCA CONSOLI

La scuola muore in silenzio

Che il mondo della scuola stia andando a rotoli ormai è un dato di fatto: tagli e ancora tagli, cattedre che spariscono e intanto i genitori non sanno che a settembre, quando i loro figli torneranno nelle aule, non troveranno più lo stesso team d'insegnanti, perché non tutti hanno la fortuna di avere così tanti punti da potersi assicurare la cattedra.

Le sigle sindacali ci invitano a mobilitarci, perché solo così possiamo risolvere qualcosa, ma come possono chiedere a noi questa cosa, quando sono loro che non difendono i lavoratori? Quando si siedono a discutere, cosa fanno?

Fino ad oggi le azioni di questa categoria sono state forti: c'è chi ha passato giorni interi sui tetti, chi ha fatto lo sciopero della fame, chi si è incatenato per ottenere qualcosa. Ma alla fine, nulla. Sono poche le trasmissioni televisive che danno spazio e luce al grido d'aiuto della scuola pubblica, in compenso ci riferiscono che Umberto Bossi riceverà la laurea honoris causa in Scienze della Comunicazione grazie ad una proposta che viene dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, che ha personalmente chiesto al rettore dell'Università Insubria il conferimento del titolo accademico in questa disciplina. Istruttivo, no?

DONATELLO

Travi e pagliuzze

Incredibile il Giornale di Feltri: si indi-



La satira de l'Unità

virus.unita.it



gna della pagliuzza di Fini ma neanche viene sfiorato dalla montagna di travi di Cesare

FRANCESCA DE LUCA

Se l'Italia contagia l'Europa

Qualche mese fa mi trovavo ad una conferenza sul ddl intercettazioni, tra gli ospiti Gianni Barbacetto spiegò le ripercussioni che questo avrebbe avuto sulla libertà di stampa italiana. Barbacetto chiuse con una speranza: l'Europa ci avrebbe sicuramente salvati e non avrebbe permesso questo scempio. Posi una allora domanda: «Perché confida tanto nell'Europa?»

Non teme che, invece, potremmo infetterla? Non vede in Sarkozy il pericolo di una dannosa emulazione di Berlusconi?». La risposta della sala fu una sonora risata, eppure la mia domanda mi sembrava sensata: abbiamo esportato le cose peggiori, abbiamo insegnato al mondo cosa fossero il fascismo e la mafia, perché dovremmo riuscire ad arginare il berlusconismo?

I giorni passavano e il signore dell'Eliseo cominciava il suo cursus honorum: dagli incarichi pubblici al figlio senza competenze ("trotta docet"), ai test psicoattitudinali per i magistrati (il sogno perverso del premier italiano). Oggi leggo: il New York Times attacca Sarkozy perché promotore di leggi xenofobe. Vuoi vedere che avevo ragione? Ebbene sì: cacciata dei rom, ritiro della cittadinanza, cure mediche negate ai sans papier. Papà Bossi sarebbe fiero del pargoletto francese. L'ultima chicca: una sorta di guida dei tribunali troppo clementi verso immigrati e sans papier. Berlusconi ha insegnato che un sano attacco alla giustizia è sempre consigliabile.

Non vorrei sembrare antieuropeista. Tutt'altro. L'Europa può essere una grande risorsa ma bisogna stare attenti che la carrozza che sognamo non si trasformi in zucca.

PAOLO

Nel cuore della destra

Piccola provocazione: perché non organizzare le Feste dell'Unità nazionali e le Feste Democratiche nelle roccaforti della Destra? Ritengo che si debbano fare opere di proselitismo ed "evangelizzazione" - mi si passino questi termini religiosi - più incisive proprio laddove la destra è più forte. Ben vengano tali Feste nazionali nel Lombardo-Veneto o in Sicilia.

STORIE DI ORDINARIA MIGRAZIONE

SINE
STUDIO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Un Agosto di lavoro, ma vivendo a Londra non si soffre poi troppo perché non fa troppo caldo. Come tutte le coppie che lavorano, anche noi abbiamo bisogno di un aiuto a casa, una ragazza che stia con nostro figlio per lunghe ore della giornata, in attesa che a settembre cominci l'asilo. Zaira è stata con noi per un anno, ma ora ha deciso di tornare in Italia, a Roma. In bocca al lupo, ma come faremo senza di lei? Per ragioni linguistiche, vorremmo comunque una ragazza italiana. Eppure - per quanto Zaira fosse ormai diventata insostituibile per noi - alla fine non è stato difficile. La quantità di ragazze italiane a Londra in cerca di lavoro sembra senza fine e molte hanno esperienza di cura dei bambini. Parlare con loro, con il leggero atteggiamento inquisitorio di chi sta cercando una persona che stia con il proprio figlio, racconta più di dieci rapporti Istat.

Racconta dei giovani disoccupati senza cassa integrazione e senza voce alcuna: l'azienda non ha rinnovato il contratto e allora si viene a Londra, a cercare fortuna e nel frattempo a imparare l'inglese. Racconta di chi parte subito dopo la laurea, perché non ha alcuna speranza di fare qualcosa di bello, utile o semplicemente sensato, rimanendo nello stivale. Si tratta di una corposa ondata di emigrazione che non lo è, perché Londra non è straniera come il Belgio degli anni '50, o il Nord Italia per gli operai del Sud. E anche perché si tratta di ragazze, tra i 20 e i 30 anni, di tutti i livelli di formazione, che fa apparire molto datato il dibattito sui "cervelli in fuga." Queste partenze non sono né mezze tragedie, lutti bianchi, né facili fughe: si parte per cercare la normalità.

Si trova una città sconfinata in cui all'inizio non è facilissimo orientarsi. Si hanno pochi punti di riferimento, ma rapidamente si stabiliscono forti legami di solidarietà. Si cerca lavoro, che non è facile, ma poi si trova. Si ha a che fare con un datore di lavoro scontroso, con l'affitto da pagare e con le mille incombenze quotidiane, rese un po' più complicate dal fatto di non avere la mamma a portata di mano. Niente di più che normalissime fatiche esistenziali affrontate con serenità, una allegria tutta nostrana, e anche la curiosità supponente di un popolo di cuochi igienisti (le due cose vere in cui gli italiani si sentono superiori a chiunque: il cibo e la pulizia). Questa emigrazione che non lo è, è priva delle problematiche sociali e esistenziali tipiche di altre partenze di massa del passato e la sua semplicità - due ore di volo da Milano: quanto ci vuole in treno per Taranto? - racconta come è facile per il nostro paese, nel quale nessuno arriva, perdere il meglio di sé. Certo, a parte Zaira che sta tornando. ♦

CONFESSIONI DI UNA TOGA ROSSA

LA DERIVA
ITALIANA

Vincenzo Maria Albano

PRESID. TRIBUNALE TORRE ANNUNZIATA



Leggo e rileggo con puntigliosa attenzione l'articolo di Luigi De Magistris pubblicato qualche giorno fa su queste colonne («La deriva italiana»). Condivido in pieno le sue argomentazioni e condivido lo stupore e l'allarme che buona parte dei parlamentari europei mostra di fronte a quello che sta avvenendo in questo Paese. La svendita della cultura italiana, l'azzeramento delle istanze di libertà, maturate negli anni Settanta, la sottrazione di futuro a danno delle generazioni a venire, la fine silente di ogni speranza di emancipazione, il travolgimento indolore delle conquiste delle classi subalterne (la classe operaia o quello che ne resta esiste ancora), la impudica riabilitazione di personaggi o di eventi con cui la storia aveva già fatto i conti sono fenomeni sotto gli occhi di tutti e anche di quelli che si ostinano a non vedere. I colpi mortali e forse irreversibili inferti alla giustizia, prima ancora che alla legalità, gridano vendetta e sembrano chiudere la strada ad ogni speranza, ad ogni ragionevole utopia.

Sono quello che il nostro presidente del Consiglio definirebbe una "toga rossa" (oramai, forse, per la vergogna) e sono stato un testimone del nostro tempo, non dimenticando mai che la giustizia penale andava esercitata nel rispetto delle promesse di modernità e che i diritti "andavano presi sul serio".

Garantismo si sarebbe detto una volta, garantismo "peloso" possiamo dirlo oggi, nel momento in cui l'esercizio dei diritti è divenuto niente altro che una patente di impunità per i potenti o, più in generale, un espediente per rinviare sine die la resa dei conti (magari al momento della sentenza definitiva e a volte manco questa è sufficiente).

Ho detto che l'attuale situazione sembra compromettere ogni speranza (la questione morale in magistratura è servita a dare la mazzata finale) e impedire di vedere anche minimo spiraglio di giustizia sociale. Mi sbaglio certamente e ma non dimentico la lezione di Levinas, che, uscito dal carcere di Auschwitz, ebbe a dire "il volto dell'altro rimane per me comandamento", come non dimentico gli insegnamenti di Ernst Bloch (sempre questi maledetti comunisti), che al "principio speranza" ha dedicato gran parte della sua vita di studioso. Si tratta allora di riprendere a ragionare. Ostinatamente. L'articolo di De Magistris, in realtà, credo che questo scopo si proponga o, almeno, io lo leggo così. I limiti di queste note naturalmente non mi consentono neanche l'avvio di una discussione. L'amicizia che mi lega a lui e la profonda stima che ho nei suoi confronti mi permettono indicargli due temi che possono avviare la riflessione: la crisi della sinistra che ha permesso la vittoria senza prigionieri del pensiero unico e l'ormai dimenticato conflitto di interessi, che è la madre di tutte le leggi *ad personam* e l'origine dell'anomalia italiana. ♦

→ **Le opere** sono state progettate e finanziate, ma la realizzazione non è mai cominciata

→ **L'ombra** su appalti e spese dell'amministrazione di centrodestra e spunta anche la «cricca»

Metro «fantasma» di Parma

La Procura apre un'inchiesta

Trenta milioni di spesa per una metropolitana che non vedrà mai la luce. Succede a Parma dove il Comune ha rinunciato ad un progetto approvato e finanziato. Sullo sfondo i movimenti di una cricca molto sospetta.

FRANCESCO SAPONARA

PARMA
bologna@unita.it

A Parma la procura apre un'inchiesta sul caso del metro leggero, opera prima progettata, poi finanziata dal governo, ma che non verrà mai realizzata. L'indagine punta su possibili appalti truccati e all'ipotesi di danno allo Stato ad opera del Comune di centrodestra. E sullo sfondo di una storia complicatissima si muove anche un personaggio di primo piano del caso Anemone, Ettore Incalza. Il contestato progetto voluto dall'ex sindaco Elvio Ubaldi, e poi scartata dal suo successore e delfino Pietro Vignali, sembrava ormai essere una pratica archiviata. Invece nei mesi scorsi la Finanza aveva sequestrato documenti al ministero delle Infrastrutture, nel Comune e nella sede della società MetroParma e si era accorta che più di 30 milioni di fondi pubblici saranno comunque spesi per finanziare un progetto che non vedrà mai la luce. Questo perché l'iter dell'opera era già molto avanzato quando Vignali ha gettato la spugna e si è «accontentato» di incassare 80 milioni invece dei 190 previsti per una grande opera sulla quale, da anni, si scontrano l'opposizione di centrosinistra da una parte e le amministrazioni di centrodestra dall'altra.

LA PIZZAROTTI E LA PENALE

L'epilogo nella primavera scorsa con un niente di fatto avallato dal ministero. A farne le spese sarà soprattutto la ditta appaltatrice, la Pizzarotti, che incasserà «solo» i 22 milioni della penale, mentre gli altri finanziamenti andranno a copri-



Ettore Incalza è stato anche amministratore di MetroParma

re le spese sostenute da MetroParma (circa 12 milioni), società costituita per seguire l'iter progettuale. La procura vuole capire se le somme, che verranno rimborsate, sono state gonfiate e se gli incarichi sono stati assegnati regolarmente. Diversi i fi-

Epilogo

L'epilogo nella scorsa primavera. Il ministero avalla lo stop ai lavori

lioni di indagine, in particolare quello del ruolo ricoperto da Incalza, già coinvolto nel caso Anemone, per due anni dirigente di MetroParma e al tempo stesso consulente del ministro parmigiano Lunardi. «Incalza è diventato amministratore di Metro-

Parma due settimane prima dell'approvazione del progetto definitivo – ha spiegato l'avvocato Arrigo Allegri che ha presentato cinque esposti alla Corte dei Conti – da un lato era consigliere di Lunardi, dall'altro amministratore di MetroParma», sottintendendo con questo un possibile conflitto d'interessi. «Quando Lunardi ha cessato l'incarico di ministro nel 2006 – ha aggiunto Allegri – Incalza è diventato capo della struttura tecnica di missione che per il ministero delle Infrastrutture era chiamata ad approvare i progetti, rimanendo in carica fino al 2008 nella duplice veste di «controllore e controllato». E questo fino all'aggiudicazione degli appalti per la realizzazione della metro a Pizzarotti, Coopsette e Ccc. Un'ambiguità dei ruoli che potrebbe aprire scenari nuovi e su cui

la procura indaga anche se per ora nessuno ha ricevuto avvisi di garanzia e le ipotesi di reato non sono così nitide.

Incalza, un passato socialista e oggi braccio destro di Altero Matteoli, avrebbe acquistato una casa a Roma grazie agli assegni di Anemone. Le indagini della Guardia di Finanza hanno accertato che nel luglio del 2004, una provvista di 520 mila euro messa a disposizione da Anemone e trasformata da Zampolini in 52 assegni circolari dell'importo di 10mila euro ciascuno, pagò l'acquisto di oltre la metà dell'appartamento che Incalza volle per la figlia e suo marito a Roma, in via Gianturco 5: cinque vani con cantina al secondo piano di un palazzo a ridosso del Lungo Tevere a pochi minuti da piazza del Popolo. ❖

No-global distruggono un campo di mais Ogm Polemica Zaia-Galan

Un gruppo di no-global ha «assaltato» ieri un campo di mais geneticamente modificato e ha distrutto le coltivazioni. Sono stati tutti identificati. Violenta polemica tra Zaia e Galan. Il primo approva, il secondo: squadristi.

TONI JOP
politica@unita.it

Guerra, non resta che la guerra tra il governatore del Veneto Luca Zaia e il ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan. Perché la tensione è alle stelle, le parole ormai evaporano in quest'ultima crisi che li ha messi l'uno contro l'altro. Ricordiamo che il primo è leghista, il secondo del Pdl e che assieme, a Roma, difendono il povero premier dalle insidie di quel traditore di Fini. Maggioranza belligerante sulla questione degli Ogm. A Vivaro, Friuli, un gruppo di ragazzi no global ha provveduto a distruggere un campo dove stavano crescendo delle piantine di mais a quanto pare geneticamente modificato. Illegale, se le cose stanno davvero così, in un paese che ha provveduto a vietare l'introduzione di queste sementi. Non è la prima volta che accade, sia la coltivazione furbetta sia l'intervento energico degli ambientalisti, e gli interessi che stanno alle spalle di queste colture sono immensi. Zaia, che da sempre combatte con coerenza il ricorso agli Ogm, ha commentato il blitz: "Bene: è stata rispettata la legalità".

Non è possibile pensare di introdurre arbitrariamente organismi geneticamente modificati in Italia senza che questo non inneschi le proteste, sacrosante, di tutti coloro che hanno a cuore la nostra agricoltura e la biodiversità, che ne è cardine fondamentale. «Ci sono regole - ha detto il governatore leghista - che vanno rispettate, e bisogna far capire alle multinazionali che nel nostro Paese non si possono introdurre coltivazioni Frankenstein senza autorizzazione». Galan riflette da un altro pianeta: «Si è trattato di un'azione squadristica della peggior specie, da condannare in ogni senso. Ogni cittadino italiano, soprattutto in casi del genere, è tenuto a rispettare leggi e regole proprie di ogni civile convivenza». Scazzo pesante: siamo di fronte a un'azione squadristica oppure a un atto sacrosanto che riporta la legalità? Nell'incertezza, qualcuno ha definito Zaia un "nazicomunista": si tratta di Giorgio Fidenato, presidente della Associazione Agricoltori Federati impegnata in un aspro confronto (?) con la Coldiretti; infatti, lo stesso Fidenato - un duro: aveva annunciato che avrebbe seminato Ogm a dispetto delle leggi - dà dei nazicomunisti anche ai ragazzi no global "e ai compagni di strada della Coldiretti". Furibondo, annuncia querela per apologia di reato nei confronti del nemico di Galan, Zaia. Segnalati movimenti di truppe sospetti ai confini del Veneto. E' la maggioranza di governo ad essere Ogm. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it

La Russa e la «solita» equazione tra immigrati e criminali

Domenica scorsa ricorreva il primo anno dall'entrata in vigore del reato di immigrazione clandestina e il ministro della Difesa La Russa, in un'intervista su La Repubblica, ha usato parole poco rassicuranti. Per il Ministro, di fronte alla criminalità e all'immigrazione «occorre assumere altre iniziative affinché i clandestini non continuino ad arrivare da altre vie ... Servono inasprimenti normativi. Non è una battaglia finita».

La Russa ha inoltre affermato che «il contrasto alla criminalità organizzata, alla criminalità comune e all'immigrazione deve restare una priorità».

Siamo alle solite. L'immigrazione e la criminalità sono ancora una volta considerate un unico indistinto fenomeno. E se fino a ieri l'affermazione era triviale sia sotto il profilo culturale, sia sotto il profilo tecnico-giuridico, da quando è stato introdotto il reato di clandestinità, l'affermazione diventa - paradossalmente, ma non troppo - tecnicamente corretta.



Essere clandestini, come usa- no dire, è considerato un crimine e come tale è perseguito. E gli immigrati irregolari sono ancora tanti, e tanti altri continuano ad arrivare o a diventare irregolari per l'impossibilità di rinnovare il permesso di soggiorno o per mancanza di un lavoro continuativo.

E di fronte a tutto questo, quale sarebbe la soluzione del Ministro La Russa? Semplice, dopo il fallimento delle ronde padane, adesso è il turno della perlustrazione delle nostre città con pattuglie interforze per scovare gli immigrati irregolari. Il rischio è quello di una vera e propria caccia all'uomo.

Dopo alcuni giorni, l'abbiamo visto in tv, in t-shirt, ma quando ha rilasciato quell'intervista era ancora al lavoro: la scusa del colpo di sole, dunque, non regge, Signor Ministro. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Agostino Megale, la segreteria nazionale, le compagne ed i compagni della Fisa/Cgil, ricordano con affetto fraterno e profondo rispetto

ELIO PORINO

grande dirigente sindacale della Categoria, storico Segretario generale della Uilca/Uil, compagno di scelte difficili, confronti serrati, di grandi battaglie del movimento dei lavoratori. Sono affettuosamente vicini alla famiglia e nell'esprimere la partecipazione e il cordoglio per la Sua perdita, sono solidali con i compagni della Uilca.

L'Associazione 'Casa di Vittorio' esprime sentite condoglianze per la scomparsa di

PEPPINO PAPA suo socio fondatore

Peppino, molto legato a Giuseppe Di Vittorio e alle comuni vicende politiche e sindacali delle quali è sempre stato figura di primo piano, ha contribuito con la consueta generosità e saggezza che lo hanno contraddistinto nella sua lunga vita al lavoro dell'Associazione. I suoi insegnamenti ci saranno preziosi; il nostro impegno è quello di omaggiarlo mettendoli in pratica.

Le compagne ed i compagni della Funzione Pubblica Cgil Milano piangono la scomparsa di

PATRIZIA BIANCARDI

e ne ricordano il contributo e l'impegno in difesa delle lavoratrici e dei lavoratori della categoria. Abbracciamo con affetto Onofrio e famiglia.

Il 7 agosto 2010 è venuto a mancare il compagno

EZIO ODDI

per lunghi anni responsabile dell'ufficio diffusione de l'Unità. La moglie, i figli, i fratelli e i nipoti lo ricordano con affetto e sottolineano il valore della sua militanza politica. L'ultimo saluto dalle 8.30 alle 10.30 del 10 agosto presso la camera ardente dell'obitorio del Verano.

Raffaella Pezzi ricorda con affetto e stima

GUIDO CANOVA

sindacalista e uomo di grandi valori.

Bologna, 10 agosto 2010

2002 10 agosto 2010

in ricordo di

ZELIA BIANCO

un abbraccio dagli amici che l'hanno conosciuta.

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211



L'Aja, la testimonianza di Mia Farrow al Tribunale speciale per la Sierra Leone

→ **L'attrice** sentita dal Tribunale per la Sierra Leone. «Campbell sapeva da chi arrivava il dono»

→ **L'ex agente** della top model: «A cena flirtavano, lui le disse che le avrebbe mandato le pietre»

Mia Farrow smentisce Naomi «Diamante enorme da Taylor»

Mia Farrow smentisce Naomi Campbell. «Mi disse che Taylor le aveva regalato un diamante enorme». Davanti al Tribunale Onu che processa il signore della guerra, la top model smentita anche dalla sua ex agente.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Non stava nella pelle, Naomi Campbell, quando la mattina era scesa per fare colazione. «Prima ancora di sedersi cominciò a parlare», racconta Mia Farrow ai giudici del-

l'Aja. E ce n'era da dire. Nella notte degli uomini l'avevano svegliata bussando alla sua porta. «Erano stati mandati da Charles Taylor e le avevano date un enorme diamante». Disse così, Naomi, ed era «eccitata». Era, insomma, qualcosa di diverso da quel concentrato di santa ingenuità che ha cercato di smerciare davanti al Tribunale speciale Onu per la Sierra Leone, dove è apparsa nei giorni scorsi dicendo di aver ricevuto in dono qualche «pietruzza» di cui ignorava il mittente. Perché, dice Mia Farrow, lei sapeva. Sapeva che il dono notturno arrivava dal presidente liberiano, ma-

gari ignorando che fosse il regista di una delle più sporche guerre africane combattute grazie e in nome di quelle «pietre». E sapeva che si trattava di diamanti. «Può non aver usato la pa-

Contraddizioni
La modella aveva detto di aver ricevuto un dono anonimo

rola «enorme», forse disse «grosso» ma parlò di un diamante», insiste Mia. «Disse che arriva da Taylor».

Ci si aspettava che la testimonianza dell'attrice sul quel dono insanguinato, graziosamente depositato sull'altare della bellezza dopo una cena di vip organizzata dall'ex presidente sudafricano Mandela nel settembre del '97, avrebbe gettato altre ombre sulle reticenti dichiarazioni rese dalla top model al Tribunale, che sta processando Taylor per crimini di guerra e contro l'umanità: un florilegio di atrocità che includono la riduzione in schiavitù, stupri e omicidi, tenuti insieme dal contrabbando di diamanti sporchi.

Di tutto ciò Naomi ha detto di non

aver saputo nulla all'epoca. Ma anche la sua ex agente Carole White - che a onor del vero ha qualche ragione di rivalsa contro Naomi per averle tentato una causa milionaria per un contenzioso di lavoro - insiste sul fatto che la top model sapesse bene da chi e che cosa aveva ricevuto in dono. Ai giudici White ha confermato ieri che Naomi e Taylor «avevano flirtato leggermente» durante la cena, lui le aveva promesso che le avrebbe mandato degli uomini con dei diamanti. Si era persino discusso di come fare. «Lei era in contatto telefonico con loro, più probabilmente via sms». Poi il regalo era arrivato. «I tipi entrarono e si sedettero nel salotto e noi sedevamo al lato opposto... Allora hanno tirato fuori un pezzo di carta spiegazzata e l'hanno consegnata a Miss Campbell e hanno detto: «Questi sono i diamanti». Lei aprì il pacchetto e me li mostrò. Erano piut-

Il punto

La Corte deve stabilire se Taylor era il regista del traffico di gemme

tosto deludenti perché non brillavano». In tutto cinque o sei gemme non tagliate.

DUE VERITÀ

Che fossero tanti o uno solo ed «enorme», forse pura millanteria, oppure i due o tre che Naomi asserisce di ricordare, non è questo il punto. Il punto vero è che per la Corte è importante accertare che Taylor avesse disponibilità di diamanti e che li usasse anche per scopi personali. Per questo è utile capire se Naomi - che è stata costretta a testimoniare da un'ingiunzione del tribunale - mente o meno parlando di un dono anonimo, di cui avrebbe capito la provenienza solo dopo che la stessa Mia Farrow e la sua agente glielo avevano suggerito.

Le testimonianze concordano invece sul fatto che i diamanti sono stati donati da Naomi alla fondazione per l'infanzia di Mandela. O meglio sono stati consegnati all'allora responsabile, Jeremy Ratcliffe, che secondo White «era inorridito e non li voleva» ma che li ha tenuti in custodia per evitare grane a Naomi e alla stessa organizzazione e nei giorni scorsi li ha consegnati alla polizia sudafricana. Le analisi accerteranno se le pietre provengono dai giacimenti della Sierra Leone, usati dai guerriglieri del RUF, manovrati da Taylor. Per il momento l'opinione pubblica Usa ha già deciso chi tra Mia e Naomi dice la verità: il 95%, secondo un sondaggio del Washington Post, crede alla Farrow. ♦



Militare armato controlla il lavoro in una miniera di diamanti in Sierra Leone

Sei milioni in Africa già morti nelle guerre dei diamanti

Formicai di persone senza diritti tra gli spari dei vigilantes e i crolli assassini della terra appena scavata

Il dossier

ROBERTO CAVALIERI
REPORTER E FOTOGRAFO

Ci sono due tipi di miniere di diamanti, almeno dal punto di vista della loro «trasparenza». Al primo tipo appartengono le miniere regolari, dove operano società regolari che impiegano minatori quasi sempre regolari e che si trovano in paesi non sempre regolari sotto il profilo del rispetto dei diritti umani. Ad esempio Sudafrica, Russia, Botswana, Canada, Namibia e Australia. Al secondo tipo appartengono invece i paesi dove operano società prestanome dietro le quali si celano potenti gruppi multinazionali che impiegano minatori sempre irregolari e dove la tutela dei diritti umani è sistematicamente violata. In questo caso si fa riferimento alla Repubblica democratica del Congo, alla Sierra Leone, alla Costa d'Avorio, alla Liberia e all'Angola.

Da questi due tipi di miniere vengono estratte pietre considerate

preziose dal mercato della gioielleria e del lusso che finiscono per la stragrande maggioranza dei casi nelle mani di un paio di società. La De Beers e la Alrosa società che affondano le proprie radici in Sudafrica, Usa, Inghilterra, Russia e Israele.

Spesso l'attenzione internaziona-

L'APPELLO

Pd e Idv: ora l'Italia accolga gli eritrei abbandonati in Libia

«Il governo accolga l'appello che giunge dalla Libia per salvare le centinaia di immigrati scarcerati ma che a tutt'oggi sono ancora a Tripoli. Rischiano di essere ricacciati nelle carceri in condizioni disumane». Lo dice Livia Turco, responsabile del Forum sull'immigrazione del Pd a lei si unisce anche l'Idv. «Il governo non può essere complice di questo trattamento crudele. L'Italia faccia sentire la sua voce in Europa e solleciti un'iniziativa umanitaria di accoglienza di etiopi ed eritrei richiedenti asilo che vagano per la Libia».

le si è concentrata sui conflitti che hanno toccato i paesi del secondo tipo di miniere. Se si sommano i morti delle guerre dei cosiddetti diamanti insanguinati si supera senza problemi i 6 milioni di persone in poco più di dieci anni, e nella sola Africa.

Sierra Leone, cambio di mano

Nella regione del Nkono in Sierra Leone, lungo l'impermeabile confine con la Liberia, durante gli anni '90 le miniere di diamanti sono state sfruttate alternativamente dai legittimi governi e dai ribelli, e le preziose pietre sono servite per acquistare armi, beni di lusso e proprietà in Europa. Così succede ancora oggi nella Repubblica democratica del Congo dove buona parte del paese è disseminata da miniere di diamanti che generano controversi e tesi interessi di gruppi militari che molto spesso creano alleanze com-

Chi si arricchisce

Congo, Liberia, Angola
Due le multinazionali:
De Beers e Alrosa

merciali con società fasulle collegate ad altre società capaci di accedere al mercato «legittimo» dei diamanti.

L'euforia generata dal Kimberley process del 2002 che avrebbe dovuto fermare le guerre dei diamanti insanguinati, anno dopo anno, ha lasciato spazio allo sconforto: troppo difficile controllare scenari politici, situazioni economiche e interessi commerciali.

I crateri formati dai formicai di persone che scavano alla ricerca dei diamanti in climi feroci fatti di caldo e umidità. Gli spari dei vigilantes che controllano le miniere. Il crollo assassino delle pareti di uno scavo diretto da contadini analfabeti e che seppellisce decine di minatori improvvisati. Sono istantanee quotidiane nell'Africa delle miniere al servizio dei forzieri delle multinazionali e dei loro esecutori materiali, eserciti governativi e ribelli, di una strage che sembra impossibile fermare.

Nelle zone intorno alle miniere non è difficile incontrare un minatore che ti offre un piccolo diamante in cambio di pochi dollari. Per lui quel diamante non ha alcun valore e non comprende l'accanimento legato al possesso per quelle pietre. Le pietre serviranno solo ad alimentare i sogni di lusso di un mondo a lui sconosciuto che non vi sa vedere il colore del sangue. ♦

La storia

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

È cresciuto in carcere, e in settembre compirà 24 anni, ma continuano a chiamarlo il «soldato-bambino». Perché a Guantanamo arrivò appena quindicenne, il canadese Omar Khadr, che oggi compare davanti al tribunale militare degli Stati Uniti per rispondere di omicidio e cospirazione terroristica.

Era il 2002. Il regime talebano era stato rovesciato, ma alcune bande armate continuavano a combattere contro le truppe americane in Afghanistan. Khadr era aggregato ai resti delle milizie qaediste. Nel villaggio di Ayub Kheyl, a dieci chilometri da Khost, un giorno d'aprile i commandos statunitensi si imbattono in un gruppo di ribelli. Il conflitto a fuoco infuriò per quattro ore. Una granata uccise un soldato. Secondo l'accusa la scagliò il ragazzino Omar, anche se alcuni documenti divulgati per sbaglio dal Pentagono nel febbraio 2008 mostrano che non ci sono prove davvero convincenti a suo carico. Di certo Omar era lì mentre ad Ayub Kheyl si scatenava l'inferno. Ma la difesa sostiene che durante tutto il tempo degli scontri rimase nascosto dietro ad alcune macerie, dove i militari Usa lo trovarono a battaglia finita.

Il processo inizia quest'oggi. Venerdì la Corte suprema ha respinto il ricorso dell'avvocato difensore, Joe Jackson, che contestava la legittimità delle corti speciali istituite da Bush per giudicare i reati di terrorismo, anche dopo le modifiche poi apportate da Obama. Il suo assistito il mese scorso ha rifiutato di dichiararsi colpevole in cambio di una forte riduzione di pena. Così prende il via un dibattito che, a prescindere dal suo svolgimento, sarà inevitabilmente fonte di imbarazzo per la Casa Bianca. Perché si riacendono i riflettori della comunicazione globale su un disgustoso palcoscenico politico-giudiziario, di cui Obama il giorno dopo l'elezione aveva annunciato con grande enfasi lo smantellamento in tempi brevi.

La prigionia di Guantanamo, che fu teatro di detenzioni illegali, interrogatori violenti e trattamenti disumani, non ha affatto chiuso i battenti. Ospita ancora 176 individui catturati nel corso di operazioni anti-terrorismo. Se il presidente avesse mantenuto le promesse, il complesso dovrebbe essere vuoto e i de-



Guantanamo i piedi di un detenuto incatenati al pavimento nel Campo 6 di alta sicurezza

Alla sbarra Omar chiuso a Guantanamo quando aveva 15 anni

Processato da un tribunale militare per l'omicidio di un soldato americano nel 2002 in Afghanistan. Il padre è pachistano, lui è cittadino canadese

Stati Uniti

Letitia Long è capo dell'agenzia che controlla i satelliti spia

Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti una donna è capo dell'agenzia di sicurezza che controlla i dati rilevati attraverso i satelliti spia americani. Letitia A. Long è stata nominata dal ministro della Difesa Gates direttrice della National Geospatial Intelligence Agency (Nga), tra le più importanti nei servizi di intelligence.

tenuti trasferiti in altre carceri americane, al riparo presumibilmente dagli abusi che a Guantanamo sono stati commessi grazie alle incivili deroghe concesse a suo tempo da Bush. Obama non ha rinnegato l'intenzione di chiudere la struttura, ma ha addotto ragioni di necessità pratica per rinviarne il momento, senza fissare una data precisa.

L'apertura del processo ricorderà agli americani ed al mondo che Guantanamo esiste ancora e che i progressi nel campo della tutela dei diritti

umani sono meno veloci e profondi di quanto l'opinione pubblica progressista aveva sperato.

Omar è il più giovane detenuto nella base, ed è l'unico che sia cittadino di un Paese occidentale. Il padre Ahmed, pachistano di Peshawar, emigrò a Toronto all'inizio degli anni novanta, e qui Omar, che aveva pochi anni di vita, ottenne la nazionalità canadese. In seguito, nel 1995, la famiglia tornò ai luoghi d'origine, e Ahmed entrò in contatto con gruppi eversivi. L'anno dopo, con moglie e figli, si trasferì in Afghanistan, dove i

talebani avevano preso il potere ed Osama Bin Laden era ospite gradito con le sue milizie. Nella città di Jalalabad Omar ed i fratellini giocavano ogni giorno con i figli del capo di Al Qaeda, loro vicini di casa. Più tardi Omar, con il permesso del padre Ahmed, si aggregò ad un gruppo di arabi guidati da Abu Laith al Libi, un leader qaedista. La sua appartenenza ad un'organizzazione terroristica è scontata. A quali azioni abbia effettivamente partecipato è assai poco chiaro.

Un'altra questione sta affiorando in primo piano nel panorama mediatico statunitense in questi giorni. Non riguarda Guantanamo, ma ha a che fare con gli attentati che innescarono per reazione la pericolosa deriva del sistema democratico americano verso le violazioni di principi giuridici ed etici autorizzate in quella prigione.

Alcuni intellettuali statunitensi di religione musulmana vogliono erigere un centro di cultura islamica nei pressi di Ground Zero, là dove l'11 settembre 2001 crollarono le Torri Gemelle colpite dai piloti kamikaze di Al Qaeda. L'iniziativa, chiamata «Cordoba», intende promuovere il dialogo tra fedi e modi di pensare diversi. Per Fareed Zakaria, giornalista della Cnn e di Newsweek, americano di origine indiana, laico ma idealmente vicino

L'imbarazzo di Obama
Promise di chiuderlo
ma il carcere speciale
ha ancora 176 ospiti

agli islamici moderati, Cordoba è l'«incubo» di Bin Laden. Niente più della pacifica interrelazione fra civiltà diverse è letale per i piani di chi punta sullo scontro e sulla sopraffazione. Ma una delle principali organizzazioni ebraiche degli Usa, la Anti Defamation League (Adl), ha chiesto che il centro venga costruito un po' più in là, per non urtare la sensibilità delle famiglie delle vittime. In risposta Zakaria ha restituito polemicamente il premio che l'Adl gli conferì nel 2005 per la sua azione in difesa della libertà di stampa.

Sulla vicenda la Casa Bianca non ha preso posizione. Ma l'ostilità alla costruzione di moschee o circoli islamici sembra diffondersi. Contro iniziative simili ci sono state mobilitazioni popolari in Tennessee, Wisconsin, California. I promotori, scrive il New York Times, «citano passi del Corano e sostengono che anche i musulmani più americanizzati intendono segretamente sostituire la Costituzione con la Sharia». ♦



Foto Ansa

Mumbai, marea nera anche in India

La fuoriuscita di petrolio da una nave container gravemente danneggiata ha fatto scattare l'emergenza nel porto di Mumbai. Decine di tonnellate di greggio si sono riversate in mare dopo che la petroliera Msn Chitra si è scontrata con un cargo. In mare anche 1.200 container di benzina, diesel e lubrificanti.

Presunta spia contro aiuti a Gaza. Scambio tra Libia e Israele

Una presunta spia liberata in cambio di una mini apertura umanitaria di Gaza. È l'ultima trovata del Colonnello Gheddafi, accolta positivamente dal ministro degli Esteri dello Stato ebraico, il «falco» Avigdor Lieberman.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Un israeliano di origini libiche accusato in Libia di spionaggio è stato liberato in cambio dell'assenso di Israele all'arrivo a Gaza del carico di una nave di aiuti. Rafael Haddad, 34 anni, ha riavuto la libertà nel quadro di un'intesa tra Israele e Libia segretamente mediata da un uomo d'affari austriaco. La Libia aveva chiesto a Israele di non impedire alla nave Amalthea, noleggiata da una fondazione umanitaria libica, di raggiungere la Striscia di Gaza - sotto blocco navale israeliano - per scaricare un carico di aiuti per i palestinesi. Poi la nave aveva poi deposto il carico nel porto egiziano di El Arish e Israele aveva accettato di non ostacolare il trasferimento a Gaza di venti strutture prefabbricate. Tripoli a sua volta ha liberato Haddad, dopo 5 mesi di prigione, lo scorso sabato. Haddad era entrato in Libia - tecnicamente in stato di guerra con Israele - in marzo. In Libia Haddad aveva però insospettito i servizi di sicurezza perché fotografava siti ebraici e beni appar-

tenuti a ebrei libici, ed era stato arrestato. «Or Shalom», l'organizzazione degli ebrei originari dalla Libia, ha confermato che Haddad era andato in Libia con questo compito.

Gaza e il blocco navale. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha affermato ieri che il blitz della marina militare contro la «Freedom Flotilla» il 31 maggio scorso al largo di Gaza, costato la vita a 9 attivisti turchi e quasi la rottura dei rapporti tra Israele e Turchia, è stato legittimo e conforme al diritto internazionale. Inoltre il blocco navale di Gaza risponde alla necessità di impedire a Hamas - per Israele organizzazione terroristica - di ricevere forniture di

Blitz alla Mavi Marmara
«Del tutto legittimo»
assicura Netanyahu alla
commissione israeliana

armi dal mare. Netanyahu non ha mostrato il minimo dubbio nel deporre ieri mattina a Gerusalemme, in parte a porte chiuse, davanti ai cinque membri, più due osservatori stranieri, della commissione di inchiesta presieduta dall'ex giudice della Corte Suprema Yaacov Tyrkel, formata dal governo israeliano in seguito al mortale risultato del blitz e alle conseguenti dure reazioni internazionali. ♦

Brevi

RUSSIA Gli incendi non si placano Ora è pericolo nucleare

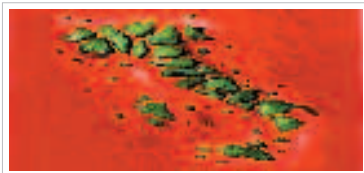
La canicola non dà tregua a Mosca, immersa in una nube di cenere. E ora anche le autorità ammettono che La mortalità, nella capitale, è raddoppiata negli ultimi giorni a causa dell'ondata di caldo e fumo. Gli obitori della capitale sono praticamente pieni. I pompieri e l'esercito combattono con un'area di fuoco che copre 1.740 chilometri quadrati in un'ondata di caldo che è la peggiore degli ultimi 1000 anni. La gravissima siccità ha fatto impazzire il mercato dei cereali, spingendo al rialzo i prezzi del grano al tasso più veloce degli ultimi 30 anni e sollevando lo spettro di una crisi alimentare; è prevedibile che il divieto all'esportazione di grano proseguirà oltre agosto. Non si placano i timori, anche in Occidente, per gli impianti nucleari. Particolarmente in pericolo quello di Ozersk, negli Urali.

INDIA Disastroso monzone 5 turisti morti in Ladakh

Cinque turisti occidentali, due dei quali francesi, sono morti per le frane e le inondazioni in Ladakh. Molti sono ancora bloccati tra le montagne o a Leh. I soccorsi arrivano a rilento. Sono 150 i morti accertati, 500 i dispersi. La situazione è critica anche nel vicino Pakistan: difficile raggiungere la maggior parte delle località nella valle di Swat. Sono 14 milioni, infatti, le persone colpite dalle alluvioni, tra cui 6 milioni di bambini. Save the Children ha aperto una sottoscrizione, per aderire informazioni su www.savethechildren.it/fondoemergenze.

AFGHANISTAN Storia di Bibi, vedova giustiziata perché incinta

Si chiamava Bibi Sanubar. Prima è stata frustata in pubblico 200 volte. Poi è stata freddata con tre colpi di pistola alla testa. Giudicata da un tribunale locale è stata trovata «colpevole» di essere incinta, peccato gravissimo per una vedova. Nessuno a difenderla: i suoi due figli erano in Iran a lavorare. L'uomo «colpevole» come lei, che in teoria aveva promesso di sposarla, è stato catturato anche lui dai talebani ma sarebbe stato rimesso in libertà dopo il pagamento di una forte somma ai comandanti locali. I talebani smentiscono e parlano di «propaganda occidentale». ♦

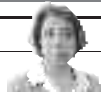


FEDERALISMI/4

L'inchiesta

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it



Favole: l'unica cosa certa che sappiamo è che c'è un taglio di 1,2 miliardi dai trasferimenti statali, a cui aggiungere quello che arriverà sui fondi regionali. Il resto è panna montata». Il sindaco di Padova Flavio Zanonato taglia corto. «Il mio giudizio su cedolare secca e Imu è fortemente negativo», aggiunge tanto per non lasciare spazio all'ambiguità. Come lui il presidente di Legautonomie Marco Filippeschi, sindaco di Pisa. «Siamo delusi e preoccupati», annuncia. Non li hanno convinti tutti quei titoli sui giornali nazionali che annunciavano una pioggia di miliardi sui municipi in nome del federalismo. L'Imu arriverà nel 2014, ma la cedolare secca, cioè l'imposta piatta sugli affitti al 20% sarà già in vigore dal 2011, e di pertinenza comunale: una somma che la Ragioneria calcola in 2,6 miliardi l'anno prossimo. Non basta?

Certo che non basta: se fossero soldi aggiuntivi, non si capirebbe perché a fine luglio il governo taglia e a inizio agosto invece concede un nuovo «tesoretto». La verità è che il gettito dalla tassazione sugli affitti sostituisce i vecchi trasferimenti: non è aggiuntivo. Se fino a quest'anno la fonte era la fiscalità generale, dall'anno prossimo la «torta» di 13 miliardi e rotti (prima della manovra erano quasi 15) sarà composta dal prelievo sulla casa. Per loro, i guardiani dei conti locali, finora c'è tutto da perdere. Meno entrate, e per di più anche incerte, visto che quella stima della Ragioneria è basata su un'ipotesi ottimistica di emersione dal nero del 15% di alloggi. Il gettito della cedolare, poi, sarà sì calcolato comune per comune, ma confluirà a un fondo perequativo (per fortuna) e sarà ridistribuito. Per i sindaci non cambierà nulla.

Per capirlo basta farsi una passeggiata tra i municipi d'Italia. «Padova ha l'84% delle famiglie che vivono in case di proprietà, il 6% in alloggi pubblici, e solo il restante 10% vive in affitto - prosegue Zanonato - Non si può certo immaginare di costruire un bilancio comunale sulla fiscalità della seconda casa». Zanonato aspet-

Comuni, bilanci a secco Altroché Imu e cedolare per ora si tagliano i servizi

Il fisco sugli immobili non aumenta i trasferimenti, che restano tagliati Zanonato (Padova): non bastano le tasse sulla seconda casa. Bonifazi (Grosseto) consulta i cittadini sui risparmi. E a Cinisello servono 5 milioni

ta di vedere la stangata della manovra (il riparto non è ancora deciso): sarà un salasso visto che il Veneto ha perso 350 milioni. «Quando mi arrivano soldi in meno cosa faccio? - si chiede - Aumento le tariffe? Taglio l'assistenza? Così a pagare saranno sempre i più deboli».

Cosa tagliare è quello che sta chiedendo in questi giorni ai suoi cittadini il sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi. Ha organizzato una consultazione, esponendo ai cittadini le percentuali che per ogni servizio vengono coperte dai biglietti (quindi da loro). Se si è a circa la metà per la mensa scolastica, per lo scuolabus finora le famiglie hanno versato solo il 10% dei costi, per i musei il 5% per la biblioteca o il teatro poco più dell'1%, per piscine o impianti sportivi tra il 3 e il 6%. «Dovrei aumentare il biglietto delle piscine? - argomenta il sindaco - Ma Grosseto ha 40mila persone che praticano lo sport, e con gli aumenti i più deboli potrebbero abbandonare». Interpellate dal sindaco, di solito le famiglie replicano di tagliare le auto blu. «E noi non ce le abbiamo - spiega Bonifazi - Abbiamo solo una 159 pagata 23mila euro acquistandola con la Consip». Per Grosseto, città che vive anche di turismo, la fiscalità sulla seconda casa è importante. «Abbiamo applicato l'aliquota Ici più alta, garantendo sconti solo a chi dà in affitto concordato (circa mille famiglie) - spiega il sindaco - Ci sono poi 15 proprietari che danno l'abitazione al Comune e non pagano nulla». Sulla prima casa il gettito era di 6,6 milioni su un bilancio di 75 milioni. «Dallo Stato abbiamo riavuto 4,5 milioni - conti-

Istat

Con il taglio Ici raddoppiata la dipendenza da Roma

Il grado di «dipendenza erariale» dei Comuni, cioè il rapporto tra quanto lo Stato dà a un Comune e le entrate complessive dello stesso, è quasi raddoppiato con l'abolizione dell'Ici. Lo rende noto l'Istat nel corso di un'audizione alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria sul federalismo fiscale. «Il grado di dipendenza erariale degli enti locali - ha detto il presidente dell'Istat Enrico Giovannini -, misurato come quota dei contributi e trasferimenti statali sul totale delle entrate correnti, per i Comuni era intorno al 15% nel 2005-2006 ed è salito al 26-27% nel biennio successivo, a causa dell'abolizione parziale dell'Ici». Il grado di dipendenza erariale, nel 2008 - ultimo disponibile - è più forte al Sud (34,7%) e alle Isole (31,4%), rispetto al Centro (25,9%), Nord-Ovest (25,5%) e Nord-Est (18,1%). La media del 26,7% registrata in Italia tocca percentuali del 37,3% in Basilicata e del 37,1% in Campania.

ASSOEDILIZIA

Sconti ai negozi

Per il presidente di Assoedilizia la cedolare secca dovrebbe essere introdotta anche per i canoni di negozi, uffici e botteghe e per gli usi diversi dall'abitativo.

nua Bonifazi - prima cash e poi come trasferimenti, che sono un pagherò». L'amministrazione ha anche preteso la Tarsu ai villeggianti che risiedono solo tre mesi. «Si arrabbiano, ma che ci possiamo fare? A chi chiediamo i soldi per i servizi? Non mi va di tagliare scuola e cultura, perché alla fine rischiano di pagare quelle voci». E gli affitti? Non si aspetta l'emersione con la cedolare? «Più che secca mi pare arida - ride Bonifazi - Ma lo sappiamo o no che è difficilissimo entrare nel rapporto proprietario-locatario? Lo sappiamo che ti possono raccontare qualsiasi bugia, del tipo che ci abita un parente? E poi questa cedolare significa solo uno sconto per chi guadagna di più. Ai ceti più bassi non va nulla». Per lui, che ha trovato il Comune in deficit (lasciato dal centrodestra) e lo ha reso virtuoso, una bella beffa.

Chi avrà difficoltà a restare virtuoso sarà il Comune di Cinisello Balsamo. «Oggi siamo a posto - spiega il sindaco Daniela Gasparini - Ma con la manovra siamo fuori di 5 milioni. Dove li prendiamo?». Da queste parti di seconde case ce ne sono poche: tutte prime abitazioni. «Mi servono i servizi, e non so come assicurarli - spiega Gasparini - per di più con la manovra si è introdotto il principio che l'edilizia sociale, lo sport e la cultura sono spese facoltative e non obbligatorie, negando tra l'altro il principio di autonomia». A questo punto il cerchio si stringe attorno alla casa: chi è proprietario non paga nulla, chi ne ha due paga poco. E chi non ha nulla, avrà difficoltà a ottenere affitti calmierati (penalizzati con la cedolare) e anche a ottenere un alloggio pubblico. Un vero miracolo. ♦

Scoppiata la moda dei mulini

TENDENZE ■ Secondo Immobiliare.it, sono diverse centinaia i mulini in vendita online. Alcuni trasformati in dimore di lusso, altri restaurati e tuttora in uso. Fino a quello di interesse storico disegnato da Leonardo.

Decentrare subito il catasto

PROPOSTA ■ «Predisporre una proposta concreta affinché i Comuni possano manovrare e aggiornare, da titolari, la banca dati del catasto». È la richiesta del Presidente Anci, Sergio Chiamparino a Giulio Tremonti.

Casa, investiti 4.600 miliardi a fine 2008

■ A fine 2008 la quota della ricchezza delle famiglie italiane investita in abitazioni risultava pari a circa l'82% del valore complessivo delle attività reali. Alla fine del 2008 la ricchezza delle famiglie detenuta in abitazioni ammontava a circa 4667 miliardi di euro, pari a tre volte il reddito disponibile; si tratta del dato più elevato degli ultimi 13 anni. In base alle stime del Montepaschi il rapporto è destinato a ridursi nei prossimi anni a causa di una sostanziale stabilità dei prezzi delle abitazioni nel biennio 2010-2011, a fronte invece di un recupero seppur moderato del reddito disponibile dopo il calo subito nel 2009. Nel biennio 2009-10, secondo un sondaggio effettuato dalla banca senese, la domanda di case resta debole. Solo il 3,8% delle famiglie intervistate ha intenzione di acquistare una casa in questo periodo. Era il 6% nel 2007.

A livello internazionale il mercato immobiliare è stato l'epicentro della crisi globale. Secondo la stessa richiesta negli Usa la bolla immobiliare iniziata nel primo trimestre del 2004, è durata fino al secondo trimestre del 2008. In Europa nello stesso periodo «emergono pronunciati incrementi della crescita dei prezzi - si legge nella nota Mps - in Gran Bretagna, Francia, Irlanda e Spagna». Quanto all'Italia in quegli anni la dinamica dei prezzi appare estranea alle spinte speculative, seppure il ritmo di crescita sia sostenuto. ♦



Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon

Il servizio di trasporto scolastico è a rischio tagli per via dell'emergenza finanziaria dei Comuni

Alla fine è arrivata, ma incompleta, iniqua e municipalizzata. La cedolare secca - approdata nel decreto sul federalismo municipale - è lontana anni luce da quella riduzione fiscale fondata sull'equità di cui il Paese ha realmente bisogno. Andiamo per ordine: la cedolare prevede la tassazione separata dei redditi da locazione e l'imposta è stabilita al 20x100. I ricavi (stimati in 2,6 miliardi) verranno devoluti ai Comuni, che quindi vedranno in parte compensati i tagli della manovra. Fatta così, però, la cedolare è un vantaggio fiscale solo per i proprietari, mentre non è previsto alcun incremento di detrazione per i locatari. Ciò la rende iniqua e anche depotenziata per la lotta all'evasione. Manca infatti quella concorrenza d'interessi a registrare i contratti d'affitto sulla quale sia il governo Prodi sia la proposta del PD

LOCAZIONI, UNA SCELTA INIQUA E SENZA COPERTURA

Paola De Micheli
PARLAMENTARE PD

scommettevano per recuperare gettito.

Altro nodo la titolarità dell'imposta: il riparto sul territorio della cedolare sarà anch'esso iniquo perché, com'è noto, tra zona e zona del Paese, esistono quote molto diversificate di immobili per la locazione. Così ci saranno Comuni che incasseranno più dei tagli, altri assai penalizzati dal provvedimento. Ma c'è di più: i Comuni non hanno gli strumenti per attua-

re i controlli antievasione. Alla base della nostra proposta, invece, c'era l'idea che la riduzione fiscale rimanesse in capo al centro fino all'assestamento del processo di emersione, per poi rientrare nella titolarità municipale a regime. Per noi la cedolare è uno strumento di riordino delle troppe e a volte contraddittorie imposte sulla casa, non una fonte di ulteriori costose incombenze sulle spalle dei Comuni.

Infine, il bilancio dello Stato. Sia-

mo sicuri che potremmo privarci degli attuali 7 miliardi di introiti sulla tassazione degli affitti? Il dubbio c'è, specie pensando al rischio che, per coprire l'ammacco di entrate, il Tesoro abbia in testa un ulteriore 'scarico' sui territori.

Poteva essere un'occasione per riequilibrare il vantaggio fiscale sugli inquilini e aprire il mercato degli affitti. Invece, è solo un ibrido inefficace e insostenibile per i Comuni. A settembre il PD si batterà in Bicamerale per riportare la cedolare secca allo spirito originario, proponendo equità per i locatari e strumenti di controllo e riscossione per i Comuni. E soprattutto chiedendo che la riduzione delle entrate centrali venga coperta dalla riduzione di spesa centrale, come è nella miglior tradizione democratica dell'autonomismo. E com'è scritto nell'art. 5 della nostra "bellissima" Costituzione. ♦

→ **Il rapporto Mediobanca** scatta la fotografia della recessione in 2025 società attive in Italia
 → **Emorragia di posti di lavoro** soprattutto tra le aziende straniere. Competitività ai minimi

Crisi, persi 10 miliardi di utili Ma le medie imprese resistono

L'indagine dell'ufficio studi di Mediobanca su 2025 società rivela i numeri della crisi. La perdita di utili sale a 14 miliardi rispetto al 2007. Ma un drappello di medie imprese resta competitivo e traina la ripresa.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La crisi finanziaria ha bruciato quasi 10 miliardi di utili nelle grandi e medie imprese del nostro paese. Questo il calo registrato nei bilanci del 2009 rispetto a quelli del 2008. Se si va ancora a ritroso, al 2007, la perdita di utile sale a 14,6 miliardi. Quasi una manovra finanziaria. È la fotografia scattata dall'ultimo rapporto Mediobanca, che analizza i risultati di 2025 società di dimensioni medio-grandi. Il campione include imprese private e a controllo pubblico, oltre che ditte straniere presenti sul nostro territorio. Proprio queste ultime si sono distinte sul fronte dell'occupazione nell'anno più duro della crisi.

LAVORO

Le imprese estere sono quelle che hanno tagliato più posti di lavoro, registrando un calo del 4,4% a fronte di una media del 2,7%. In cifre assolute, le 2025 grandi e medie società prese in esame hanno lasciato a casa 36.357 persone. Tra queste 13mila posti sono stati tagliati da società straniere. Il dato appare tuttavia fisiologico, vista la naturale tendenza dei big presenti in diversi Paesi a ricorrere a misure dolorose prima all'estero che in patria. La crisi ha portato anche le medie imprese (fatturato inferiore ai 330 milioni e meno di 500 dipendenti), le più virtuose, nell'analisi dell'Ufficio studi di Mediobanca, a ridurre l'anno scorso, per la prima volta negli ultimi tre anni, i propri occupati, calati dell'1,7%. Gran parte degli esodi si è registrata nell'industria manifatturiera (-23mila). I settori più colpiti sono stati l'industria del



Un'operaia al lavoro all'interno di un'impresa tessile

TIRRENIA

Per Siremar in vista la cessione separata

Si profila un destino separato per Tirrenia e Siremar dopo la decisione di Fintecna, la finanziaria proprietaria del gruppo di navigazione, di annullare la gara in cui unico concorrente era rimasto Mediterranea holding, con la Regione siciliana al 37%. Dalla missione a Palermo del commissario di Tirrenia, Giancarlo d'Andrea, è emerso che il dirigente ricopre anche il ruolo di amministratore unico della Siremar, la società siciliana che doveva essere privatizzata assieme alla capogruppo. Il doppio incarico, secondo fonti vicine al gruppo, farebbe ipotizzare la dismissione separata degli asset

legno, i trasporti, e gli elettrodomestici.

LUCI

Non solo ombre, tuttavia, nell'ultimo rapporto dell'Ufficio studi Mediobanca. Pur avendo perso ben 14 punti di competitività nel biennio nero della crisi, il sistema Italia contiene ancora importanti elementi di reattività. Tanto che i segnali di quest'anno sono positivi. «Le voci del conto economico - sottolinea il rapporto - mettono in evidenza un recupero del fatturato nei primi sei mesi del 2010. La ripresa è stata importante nel comparto energetico (20% rispetto allo stesso periodo del 2009) a causa della dinamica dei prezzi di vendita (quotazione del petrolio in euro +50%, sempre nei primi sei mesi). Nel manifatturiero l'aumento di fat-

turato è stato del 7% circa, il che significa aver recuperato a tutti i primi sei mesi un terzo circa del regresso del 2009».

A tirare la ripresa sono certamente le «aziende-gioiello» del sistema:

Competitività

Un calo complessivo di 14 punti dall'inizio del 2008

una pattuglia di medie imprese (non le grandi) che già da tempo mostrano performance di tutto rispetto. In termini di ricavi, le medie imprese hanno registrato nel 2009 una flessione leggermente inferiore alla media (-16,3% contro il -16,5% del campione totale dello studio e il -17,2%

Foto Ansa

CORRIERE

Patto Rcs, Elkann prenderà il posto di Montezemolo

L'8 settembre si terrà la riunione del patto di sindacato di Rcs Media-Group per affrontare le linee guida del nuovo piano strategico della società.

In occasione della riunione Fiat indicherà il presidente John Elkann come nuovo rappresentante nel patto, in sostituzione di Luca Cordero di Montezemolo, che con il ritorno degli eredi Agnelli alla guida del Lingotto aveva conservato l'incarico nell'accordo tra i grandi soci Rcs. Montezemolo, comunque, è stato nominato nel consiglio di amministrazione di Rcs Quotidiani per il prossimo triennio e allo stato non sono attesi cambiamenti al riguardo.

A settembre Perricone presenterà ai soci il piano per linee generali, per ricevere quindi il via libera all'elaborazione più dettagliata delle strategie, che andranno al vaglio del consiglio di amministrazione.

FEDERAL RESERVE

Attesa per oggi la decisione Fed sul costo del denaro. Gli analisti sono concordi nell'escludere un rialzo dei tassi di interesse. Ma restano molte incognite sulla ripresa.

del manifatturiero). Meglio hanno fatto anche in termini occupazionali: nel 2009 hanno tagliato 1.713 dipendenti, per un calo percentuale inferiore di un punto (-1,7%) rispetto al -2,7% medio, e nel triennio 2007-2009 hanno ridotto il personale dell'1,1%, meno del -2,9% del totale delle 2025 imprese. Anche gli investimenti hanno tenuto: il calo percentuale è stato del 7,8%, a fronte del 20% medio, uniche a non essere scese ai minimi del decennio, con i disinvestimenti pari al 33% in percentuale sui nuovi investimenti. Ultimo traguardo: il debito con le banche. Le società di medie dimensioni sono riuscite a ridurlo, per effetto di un progressivo disinvestimento del sistema bancario. Sono loro la punta di diamante del sistema produttivo italiano: competono sui mercati internazionali e fanno innovazione. Ma proprio sulle medie imprese il fisco pesa di più. L'aliquota media tocca il 34,8% contro una media delle quote del 25,7%. La loro penalizzazione è riconducibile essenzialmente al maggior peso dell'Irap. ♦

Affari

EURO/DOLLARO 1,3245

FTSE MIB 21341,62 +1,22%	ALL SHARE 21817,46 +1,16%
---------------------------------------	----------------------------------------

**SKYPE
In Borsa**

Skype punta a quotare al Nasdaq titoli per circa 100 milioni di dollari mentre nel frattempo la casa madre sta trasformandosi in una società con base legale in Lussemburgo.

**SKY ITALIA
Multa**

L'Autorità garante della concorrenza ha inflitto a Sky Italia una sanzione di 100mila euro per pratica commerciale scorretta. Il procedimento si riferisce a una campagna pubblicitaria.

**STEFANEL
Capitale**

Concluso l'aumento di capitale di 50 milioni di euro di Stefanel. Giuseppe Stefanel detiene il 54,95% del nuovo capitale sociale e bestinver gestione sgiic il 13,75%.

**ADR E SEA
Antitrust**

L'Antitrust ha chiuso due istruttorie, nei confronti delle società di gestione degli aeroporti di Roma ADR e di Milano SEA, perché dopo le pronunce del Consiglio di Stato, non è «necessario procedere negli accertamenti».

**ENEL GREEN POWER
In Francia**

Entra in esercizio il secondo impianto in Francia di Enel Green Power per dimensioni. L'impianto eolico di Haut de Conge ha 12 turbine da 2 mw ciascuna con 24 mw di capacità installata.

**MARCONI DI BOLOGNA
Consiglio**

L'assemblea dei soci dell'aeroporto Marconi di Bologna ha rinnovato il consiglio. Alla presidenza confermata Giuseppina Gualtieri. Con lei in consiglio Bruno Filetti, Fabio Rangoni, Giorgio Tabellini e Stefano Zunarelli.

Consumi in caduta al Sud ma anche al Nord frena la spesa delle famiglie

È una ripresa senza occupazione e anche senza consumi, soprattutto al Sud che vede la domanda ridursi dal 27,3 del 2007 al 26,8% nelle stime per il 2011. Luci e ombre al Nord: il Piemonte ha perso il 5% in due anni.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

La ripresa economica, di cui si cominciano a vedere i primi deboli segnali, non è solo senza nuova occupazione ma, per forza di cose, è e sarà ancora per il 2011, con i consumi al palo. È uno studio di Confcommercio a fare il punto sulla domanda interna e a dividerla regione per regione, facendo il bilancio degli ultimi 15 anni ma

Confcommercio
La domanda resta debole nonostante i segnali di ripresa

Mezzogiorno
Il trend riflette il reddito disponibile: al Sud è il 60% di quello del Nord

anche con stime fino all'anno prossimo. Il primo dato che balza agli occhi è che il Sud e il Nord sono diversi e divisi anche nei consumi. Il primo stringe la cinghia: una tendenza anosa e che si è consolidata in questi anni di crisi. Tra il 2008 e il 2009, tuttavia, anche il Nord ha lasciato sul terreno qualcosa, non in modo omogeneo tuttavia. Un crollo della domanda l'ha registrato, ad esempio il Piemonte, con -5%. Ma al Settentrione complessivamente i consumi tengono, anzi, aumentano con gli anni.

RIPRESA SENZA CONSUMI

Il centro studi fa un bilancio per il 1995-2007, fa un focus sul biennio della crisi 2008-2009, ed elabora previsioni per il 2010 e 2011.

Nel dettaglio. Negli ultimi 15 anni appare evidente che la quota dei consumi al Sud rispetto al totale nazionale è in lenta e progressiva riduzione che si consolida tra il 2008-2009. Nel Mezzogiorno la spesa passa dal 28,6% del 1995 al 27,3% del 2007, fino al 26,8% delle previsioni per il 2011. Al Nord, al contrario, la spesa delle famiglie è stata in crescita tanto al Nord-Ovest (che passa dal 29,6%

del 1995 al 30,1% nelle previsioni al 2011), che per il Nord-Est (dal 21,2% al 22,3%). Le regioni centrali sostanzialmente non si muovono, la domanda qui è abbastanza costante anche se nel 2009 una contrazione dei consumi c'è stata soprattutto in Toscana (-3,1%) e in Umbria (-3,3%).

Presi in considerazione i due anni della recessione, il quadro presenta al Nord luci e ombre. Tra il 2008 e il 2009, se in Piemonte si è avuto -5%, la Liguria e l'Emilia Romagna se la sono cavata: la prima si ferma a -0,3% nel biennio, mentre l'Emilia a +0,1. Scendendo a Sud, la dinamica recessiva dei consumi, che aveva già assunto toni abbastanza marcati nel 2008, si è accentuata nel 2009 segnalando situazioni di profondo disagio delle famiglie, in particolare in Sicilia (-5%), Campania (-3,3) e Molise (-3,4). Nel complesso del decennio 1996-2007, le migliori performance sono quelle di Valle d'Aosta, Lazio, Veneto, Emilia Romagna e Lombardia, mentre in coda si collocano Puglia, Abruzzo, Liguria e Calabria. I consumi restano deboli quest'anno, con una particolare accentuazione sempre al Sud che nel 2010 si ferma a +0,1% contro lo 0,5% del Nord e 0,6% del Centro. La domanda interna italiana si prevede a +0,4% per il 2010, mentre per il 2011 è previsto +1%. ♦

INDUSTRIA

A.Merloni, fabbrica in Ucraina venduta alla Electrolux

La Electrolux ha acquisito lo stabilimento ucraino a Ivano Frankivsk, 120 chilometri da Leopoli, della Antonio Merloni, l'azienda di Fabriano produttrice di elettrodomestici in amministrazione straordinaria.

Lo ha reso noto ieri la multinazionale svedese, spiegando che alla base dell'operazione c'è l'obiettivo di espandersi nei mercati dell'Est Europa. Lo stabilimento, che produce lavatrici, impiega circa 150 dipendenti. Era stato acquisito dalla A.Merloni nel 2003, ma non era mai riuscito a entrare pienamente in funzione. La successiva crisi che ha investito il gruppo A.Merloni ha bloccato tutte le attività produttive. I lavoratori sono in cassa integrazione in attesa che le fabbriche italiane possano trovare un compratore.

→ **Marchionne** illustra i conti del secondo trimestre e parla di obiettivi 2010 «da rivedere al rialzo»

→ **Confermato** l'arrivo della 500 sul mercato Usa, in Piazza Affari il titolo del Lingotto perde il 2%

Continua il risanamento di Chrysler ma la Borsa non apprezza e castiga Fiat

Utile operativo in crescita, minori perdite e maggiore quota di mercato: Sergio Marchionne celebra i numeri di Chrysler nel secondo trimestre e conferma che presto Fiat porterà la sua quota di controllo dal 20 al 35%.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sergio Marchionne rischia sempre più di trasformarsi in una sorta di Dottor Jekyll e Mister Hyde della grande industria. E così, se ogni volta che apre bocca in Italia sono dialettiche batoste agli operai, agli stabilimenti dello Stivale e persino al contratto di lavoro, l'amministratore delegato del Lingotto assume tutt'altri toni Oltreoceano, quando si tratta di fare il punto sulla controllata Chrysler. L'ennesima riprova la si è avuta ieri, con la comunicazione dei risultati trimestrali del marchio americano. Tre mesi che per Marchionne non sono trascorsi invano, tanto che non solo li ha archiviati con soddisfazione, ma ha aggiunto come a questo punto è «matematicamente impossibile» non ritoccare al rialzo gli obiettivi per il 2010. E come se non bastasse, l'amministratore delegato (lo è pure di Chrysler) ha ribadito che lo sbarco a Wall Street si avvicina, con la quotazione attesa per il 2011.

Numeri e parole che però, e torniamo nella vecchia Europa, non hanno convinto affatto coloro che maneggiavano il titolo Fiat in quel di Piazza Affari, con l'azione che ha chiuso in calo dell'1,96%, riuscendo a conservare soltanto di un soffio la quota, anche psicologica, dei 10 euro di prezzo (10,01 la quotazione finale). A deludere gli operatori c'è stato soprattutto l'utile della controllata (con una quota del 20% che potrebbe presto salire fino al 35%), atteso su dimensioni più elevate. «Il lavoro avviato - ha detto Marchionne - inizia a dare i suoi frutti. Saremo anche la più piccola casa auto di Detroit, ma non siamo i più scemi. L'utile operativo



La presentazione della nuova Jeep Grand Cherokee 2011 della Chrysler

CREDITO

Gheddafi autorizza Unicredit ad aprire una filiale in Libia

■ Si rafforzano i legami tra Libia e Unicredit. La Banca Centrale della Libia ha rilasciato UniCredit «un'approvazione preliminare» per l'apertura di una filiale nel Paese.

La Banca centrale della Libia ha deciso che «una sola licenza al momento sarà concessa - si legge nella nota - dopo aver esaminato attentamente tutte le richieste ricevute dalle banche e i recenti sviluppi del settore bancario, dove il numero di istituti domestici che hanno partner stranieri strategici ha raggiunto quota otto».

Interessi libici detengono complessivamente circa il 7% del capitale sociale di Unicredit, e Gheddafi risulta essere il primo singolo azionista del grande gruppo creditizio italiano.

nel secondo trimestre conferma che il gruppo Chrysler sta procedendo in linea con gli obiettivi annunciati il 4 novembre 2009, fermo restando il fatto che uno straordinario lavoro si prospetta davanti a noi». I conti dicono che Chrysler ha il secondo trimestre con un utile operativo di 183 milioni di dollari, in crescita del 28% rispetto ai primi tre mesi dell'anno. In aumento anche i ricavi, +8% a quota 10,5 miliardi di dollari. Ed ancora, nel secondo trimestre Chrysler ha ridotto le perdite a 172 milioni di dollari contro i 197 milioni del primo trimestre.

PIÙ LIQUIDITÀ

Complessivamente la liquidità di Chrysler risulta adesso pari a oltre 10 miliardi di dollari, se si includono i 2,3 miliardi di dollari di linee di credito a disposizione dal Tesoro americano e dai governi del Canada e dell'Ontario. Un altro dato interessante è quello che vede la quota di mercato di Chrysler negli Stati Uniti

salire fino al 9,4% dal 9,1% dei primi tre mesi. Il tutto in attesa dell'ultima parte dell'anno quando sarà lanciata una vera e propria offensiva di prodotti, già avviata con l'introduzione sul mercato della nuova Jeep Grand Cherokee, definita da Marchionne il «miglior model-

Attività in crescita

Oltreoceano la quota del marchio americano è ormai vicina al 10%

lo» mai prodotto da Chrysler e di cui gli ordini sono già pari a 70.000 unità. «Nel secondo semestre 2010 ci sarà una robusta offensiva in termini di prodotto con il 75% dei veicoli rinnovati o significativamente rivisti entro la fine dell'anno. E fra questi anche la Fiat 500, che sarà la prima auto Fiat a tornare negli Stati Uniti e arriverà nel quarto trimestre 2010». ♦

Foto Ansa

Uestate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



San Lorenzo, la notte delle stelle

IRAS 05437+2502 ■ È il nome (troppo freddo per la sua bellezza) dato a questa meravigliosa nuvola di stelle fotografata da Hubble (foto Nasa). Stanotte è la notte delle stelle e vi auguriamo di vederne molte anche nelle notti successive in barba alle previsioni. «Il numero delle particelle che si scontrano nell'atmosfera sta diminuendo di anno in anno», dice infatti l'astrofisica Margherita Hack. Le particelle provengono da Swift Tuttle, una vecchia cometa passata nell'Ottocento. (<http://apod.nasa.gov>)

A Monticchiello va in scena la vita dei precari

ALLE PAGINE 34-35

«Io sono Tony Scott»
Il film di Maresco
oggi a Locarno

ALLE PAGINE 36-37

L'Odissea: belle
e tentatrici, le tre
donne di Ulisse

ALLE PAGINE 40-41

A Sud del blog

Le ferie? Nel salotto frigorifero

Manginobrioches
manginobrioches.splinder.com

Le partenze più intelligenti le fanno i pensionati del quartiere: ogni giorno, verso le sei e mezza, quando s'allenta la morsa del sole pigliatutto, scendono ai giardini.

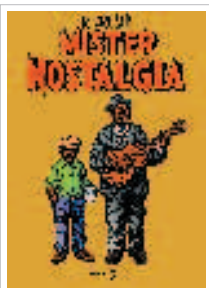
I giardini in effetti non sono giardini, ma un slargo d'erba pulita, tamerici sensibili e oleandri carnivori che è il frutto d'una lunga battaglia civile; pensionati, mamme di famiglia e bambini - capitanati dalle zie che sono da sempre gli angeli custodi e rissosi del rione - contro la burocrazia infingarda, le amministrazioni borboniche e il generalizzato, vasto e trasversale partito della bruttezza a tutti i costi. Dopo anni di lotte, ora persino i forestali (in Calabria ce ne sono due per cespuglio, ma sono rari da vedere come le felci tropicali) tifano per «i giardini», e passano con piacere a spuntare l'erba e potare gli alberi, ricevendo come premio il caffè psichedelico di zia Enza e qualche volta un bicchiere del suo nocino solforoso.



Le zie sono ancora più intelligenti: loro le vacanze le fanno in salotto. Il salotto frigorifero di zia Enza, eternamente imbalsamato nel celophane, con le persiane che chiudono fuori polveri, calura e il resto del mondo. Il regno delle foto incorniciate d'argento, coi lumini davanti a quelle dei morti, e fiori finti e centrini ricamati che farebbero singhiozzare pure Gozzano. Ho il sospetto che quella stanza sia collocata in un'altra dimensione, visto che non ci passano i suoni né le temperature, e pure il tempo pare lento e rarefatto. Le zie ci entrano come si entra in chiesa, prendono posto sui divani foderati, tra i cuscini macramè, e sfogliano riviste o sognano sogni di zie a occhi aperti, mentre fuori il mondo s'arroventa e s'accanisce peggio dell'inverno.

L'anno prossimo voglio essere intelligente pure io. ♦

Il fumetto PATTON



La raccolta Mr Nostalgia storie del Blues

«Mr Nostalgia» (pp. 96, euro 19, Comma 22) è una raccolta tematica di storie dedicate al blues e alle radici della musica americana realizzate da Robert Crumb. Dal delta del Mississippi alle orchestre jazz degli anni Trenta, dal profondo sud degli Stati Uniti con la sua musica nera intrisa di malinconia e di ritmo ai miti che hanno costruito la storia del rock. Uno stile che dalla ricostruzione storica si spinge fino a un'inaspettata ironia passando attraverso episodi di paranoia. Squarci sulla vita nelle piantagioni e sull'importanza di una chitarra e di una voce con cui raccontare la propria vita ma anche la parodia di vecchie e nuove canzoni, come il successo degli anni Sessanta «My Guy» o «Purple Haze» di Jimi Hendrix.



COMMY JOHNSON, SON HOUSE, HOWLIN' WOLFE ALTRI GRANDI CANTANTI DI BLUES VENIVANO AD ASCOLTARE E A IMPARARE DA PATTON. ANCHE ALCUNI DI LORO DIVENTARONO DELLE LEGGENDE.



EDDIE "SON" HOUSE



HOWLIN' WOLF



TOMMY JOHNSON



BUKKA WHITE

PER NOSTRA FORTUNA ALLA FINE DEGLI ANNI VENT' PATTON E QUALCUNO DEGLI ALTRI FURONO AVVICINATI DAL TALENT SCOUT DELLE AZIENDE DISCOGRAFICHE PER FARE DEI DISCHI.



I MUSICISTI VENIVA PAGATO IL VIAGGIO PER ANDARE A REGISTRARE NELLE CITTÀ DEL NORD O ERANO PORTATI IN STUDI DI FORTUNA MESSI SU NEGLI ALBERGHI DEL POSTO.



LE AZIENDE DISCOGRAFICHE REGISTRAVANO QUESTI CANTANTI, BLUES REGIONALI CON LA SPERANZA DI VENDERE FONOGRAFI ALLA GENTE NERA.



I grandi autori Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo fino alla fine di agosto una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», Joe Sacco, Altan e «Zio Tibia», ecco il re del fumetto underground: Crumb.

Da «Mr Nostalgia» abbiamo scelto la storia triste di Patton, uno degli inventori del blues: dai campi di cotone alla musica all'oblio. Oggi la seconda di sei puntate.

CON L'ARRIVO DELLA DEPRESSIONE, LA POVERA GENTE SMISSE ASSOLUTAMENTE DI COMPRARE FONOGRAFI. QUEL CHE ERA RIMASTO DELL'INDUSTRIA FONOGRAFICA PERSE L'INTERESSE NEI MUSICISTI DI CAMPAGNA E CONCENTRÒ L'ATTENZIONE SU CANTANTI DI BLUES PROFESSIONISTI COME WASHINGTON S.M., TAMPA RED E BIG BILL BROONLY.

A IL NUTRITO NUMERO DI REGISTRAZIONI DI COUNTRY BLUES DEGLI ANNI VENT'CI AVEVA LASCIATO UNA RICCA EREDITÀ CULTURALE. PER FORTUNA MOLTI DEI RARI VECCHI 78 GRAMMI SONO STATI RIEDENTI DA COLLEZIONISTI PER PICCOLE AZIENDE DISCOGRAFICHE. COSÌ ANCHE OGGI POSSIAMO GODERCI QUELLA GRANDE MUSICA.

SAM, PRONTO A INCIDERE UN PO' DI CERAP?

EH SÌ, SIGNORE. NEL ROSE... HO UN PAIO D'OPERE DI NOTTE NUOVE PRONTE.

ERLENBIRA ERECUZIONE!

THAT MIGHTY BOY HE'S RUNNING WILD THAT MIGHTY BOY

OGGI QUASI TUTTO L'ENTUSIASMO PER LA MUSICA DI PATTON PROVIENE DA APPASSIONATI BIANCHI DI CLASSE MEDIO-ALTA E DA QUALCHE MUSICISTA ROCK. TUTTE LE RICERCHE SULLA SUA VITA SONO STATE REALIZZATE DA ACCADEMICI BIANCHI. SEMBRA CHE ALLA GENTE NERA IL VECCHIO BLUES RIPORTI ALLA MEMORIA FIN TROPPO VIVIDAMENTE UN PASSATO DA "ZIO TOM" CHE PREFERISCONO DIMENTICARE.

MI SCUSI, SIGNORA, MA HANNO DETTO CHE Lei È LA MADRE DI CHARLEY PATTON...

GIÀ... PROPRIO COSÌ...

SE FOSSE ANCORA VIVO, CHARLEY TRATTEREBBE TUTTO QUESTO FERMENTO CON UN'IRONIA AMARA. AI SUOI TEMPI NON C'ERA BIANCO CHE ASCOLTASSE I BLUES. GRASSI E PIENI DI ENERGIA CHE CANTAVA LUI. IN SPETTACOLI CONTATTI DI CHARLEY CON I BIANCHI ERANO PRATICAMENTE INESISTENTI.

FINO A QUALCHE ANNO FA NESSUNO PUNDE BADAVA MOLTO A QUESTA SACCONDA DEL BLUES... NON ARREDAVO MAI SENTITO CANTARE QUELLA GENTE. NON ERAMO MAI STATI IL TIPO DI PROPERTARI DI PLANTAGIONE CHE LA INVITAVANO A CANTARE IN CASA PER CANTARE ALLE FESTE...

LA SIGNORA KEITH DOCKERY IN UN'INTERVISTA DEL 1979.

ANCHE I NERI RISPETTABILI E DEVOTI CONSIDERAVANO LUI E QUELLI COME LUI "NEGRI CATTIVI" E IL BLUES ERA CONSIDERATO "MUSICA DEL DIAVOLO".

NON GUARDATE, OBEDIAH!

I GOTTA MOVE IN THE ALLEY

NESSUN FIGLIO MIO SUONERA MUSICA IN POSTI DOVE SI RIUNISCONO RUFFIANI E PUTTANE!



L'autore
Da Fritz il Gatto a Mr Natural

Robert Crumb è uno dei più noti e autorevoli autori di graphic novel internazionali. Nasce a Filadelfia nel 1943. Grande ammiratore di Harvey Kurtzman e della rivista «Mad», comincia prestissimo a scrivere e a disegnare storie senza personaggi fissi, e nel 1959 realizza le prime avventure di Fritz the Cat, personaggio che diventerà popolarissimo alla fine degli anni Sessanta. Dopo lungo viaggio in Europa, si stabilisce a New York e inizia a collaborare con «Help!», una rivista umoristica diretta da Kurtzman, e con alcune delle prime riviste underground come «Yarrowstalks», dove pubblica le prime storie di «Mr. Natural». Alla fine dei 60 si trasferisce a San Francisco, dove pubblica due numeri di «Zap!», la prima rivista underground interamente a fumetti. Autore assai prolifico, collabora con moltissime testate creando numerosi altri personaggi (da White-man, tipico statunitense medio, a Yetti, un'amazzone dedita al sesso, da Angelfood McSpade al represso Flakey Foot).

Da Capalbio ad Ostia

IN VESPA

Il monumento per Pasolini e le spiagge inaccessibili

E di notte
il lungomare
diventa una
pista di gara

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it

Una volta il Chiarone segnava il confine dello Stato pontificio. I corsi d'acqua oltre a portare energia e sviluppo, spesso segnano i territori. Così capita che, da una parte puoi pescare e dall'altra no. Si capisce perché la burocrazia italiana fa diventar matti, e ci tiene in fondo alle classifiche mondiali per attrattività degli investimenti esteri. In ogni caso il confine tra la Toscana e il Lazio è Pescia romana, frazione di Montalto di Castro, dove per generazioni i sindaci si sono arricchiti grazie agli Etruschi. Fare i «tombaroli», negli anni Sessanta e dopo, era un'attività quasi ordinaria. La strada per Ostia è lunga e noiosa, e l'Aurelia non si farà certo rimpiangere. Quasi settecento chilometri per la SS1 da Ventimiglia a Roma. La lascio a Fregene. È tardi, e scelgo di andare subito a cercare il monumento dedicato a Pasolini. Mi erano rimasti in mente cinque minuti del film di Nanni Moretti, *Caro diario*. Il protagonista sfoglia le prime pagine dei giornali che raccontano l'assassinio di Pier Paolo Pasolini. Subito dopo con la sua vespa, senza dire una parola, va all'idroscalo di Ostia. Cerca il luogo del delitto dove è stata collocata una scultura di Mario Rosati. Tutta la zona è lasciata all'incuria più totale. A fianco c'è un campetto da pallone con i pali delle porte tutti a pezzi. Negli anni successivi le cose peggiorano addirittura e la scultura verrà spesso oltraggiata, tanto che il comune decise di realizzare una nuova opera, del tutto uguale alla precedente, ormai distrutta, e di intitolare un parco a Pasolini. Oggi è lì. Nel tratto finale di via Idroscalo. Tutta cintata, senza alcuna indicazione esterna. Non c'è più incuria perché la Lipu di Ostia si è incari-

cata di tener pulita l'area. Occorre sapere però che quella scultura è proprio lì, altrimenti è impossibile trovarla. Se provate a chiedere, nessuno vi sa indicare. Un paese che non sente il bisogno della memoria è un paese vecchio e fermo. Altro che modernità. Quella, finta, artefatta, modaiola, la ritrovate in alcune zone di Ostia. La cittadina ha confinato le zone pedonali all'interno dell'area di Cineland (appena fuori dal lido) e del porto che è un «grande centro commerciale all'aperto», come lo chiama il ragazzino che è all'ingresso del viale con un baracchino per far pagare il posteggio. «È n'euro dottò. Così sta tranquillo perché io qua la vespetta nun ce lascerei manco n'ora». Ostia è rimasta quella che raccontava Michele Serra. Sono spuntati altri palazzi, alcuni con stili architettonici più moderni, altri meno. Dopo tre località con cinque vele blu, la cittadina laziale si conquista quella nera. Legambiente la boccia, da anni. Le ragioni non sono solo legate alla qualità dell'acqua, ma dei servizi. «Su dieci stabilimenti visitati, sono sei quelli in cui è stato impedito il libero accesso al mare previsto dalla legge. Spiagge inaccessibili, ma anche muraglioni, tornelli e recinzioni. Alla prova dei fatti - spiega Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio - la situazione, rispetto agli anni scorsi, non sembra essere migliorata. Per questi motivi la Go-

IL PORTO DI OSTIA ANTICA
PERÒ È NELLA TOP TEN
DEI MONUMENTI
PIÙ AMATI D'EUROPA

letta Verde di Legambiente ha assegnato al «lungomuro» di Ostia la bandiera nera». Quello che dovrebbe essere il litorale della capitale, non ha uno straccio di attenzione turistica, ma anche di accoglienza per i tanti romani che si riversano nelle spiagge a due passi dalla fermata della metropolitana che arriva dalla città. Il lungomare, malgrado i dossi e i semafori, di notte si trasforma in una pista da gara con moto, motorini truccati e macchine a farsi la gara suonando e sgommando. Per contro ha invece un parco archeologico straordinario. «Qui si può vedere com'era tutta la città». Mi spiega una professoressa in pensione che ci viene tutti i giorni per dar da mangiare ai gatti. «È un peccato che non la pubblicizzino abbastanza». Già. E pensare che il porto di Ostia Antica è appena rientrato nella top 10 dei monumenti più amati d'Europa secondo l'influente social network per turisti TripAdvisor. Una meraviglia. Il parco lo trovi sul web e se ti impegni anche ad Ostia. ❖

Alla foce del Tevere
Gli etruschi? Coltivavano
i piaceri della vita più della guerra

Mi hanno accompagnato dalla foce dell'Arno a Pisa, fino a quella del Tevere a Ostia. «Gli Etruschi furono gli unici, tra i popoli antichi, a non disprezzare le donne, ma le rispettarono come persone e le amarono come compagne. Coltivarono i piaceri della vita più della guerra: amarono le feste, la musica, i banchetti, i giochi, il sesso». Le parole del professor Giuseppe Moscatelli fanno capire, meglio di ogni altra presentazione, il perché dell'attualità di questo popolo. C'è tutto un filone di ricerca e di pubblicazioni che tratta questi aspetti. Ricordo che da bambino non ci permettevano di vedere alcune tombe. Erano «vietate ai minori» per le troppe scene di sesso. Nei giorni scorsi a Tarquinia è stata ritrovata la più antica tomba etrusca dipinta. Risale alla metà del settimo secolo avanti Cristo, potrebbe appartenere ad un antenato del quinto re di Roma, Tarquinio Prisco.

Piccole centrali crescono
e Montalto sceglie il solare

Nel piccolo paese ai confini con la Toscana c'è la più grande centrale elettrica del Paese. Il potenziale prodotto è di 3600 Mw e rappresenta circa l'8% del fabbisogno energetico nazionale. La stessa struttura dovrebbe tornare alle origini e diventare ad energia nucleare. Di questo, a dire il vero, al di là di tanti proclami, non c'è più notizia. La persona addetta al centro informazioni lo conferma. «Non ne sappiamo niente, anche se è vero che noi saremmo gli ultimi ad essere informati». Le potenzialità energetiche di Montalto non si fermano qui. A un paio di chilometri è sorta la più grande centrale fotovoltaica in Italia. Per ora produce 24 Mw, ma per fine anno è previsto un raddoppio. Intanto comunque c'è un altro sito, di diversa società, con 2,7 Mw e un terzo dell'Enel con 6 Mw. Energia sufficiente a coprire il fabbisogno abitativo di mezza provincia di Viterbo.



Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Gli Scavi di Ostia antica



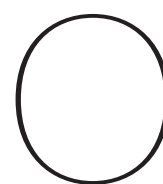
L'idroscalo Monumento per Pasolini



Spiagge Bagnanti sul lungomare di Ostia

Il diario 25 anni fa dalle colonne de «l'Unità»

Michele Serra



stia comincia così, con le «seconde baracche». Capanni di legno, muratura e lamiera accatastati sulla sabbia, a pochi passi da un mare giallo e tempestoso.

Sono le vacanze dei poveri, tra gatti e odore di sugo, pochi chilometri sotto la foce del Tevere, prima che inizi la lunga trafila di stabilimenti balneari. Tende e roulotte incrostate, mai mosse da chissà quanti anni, occupano il poco spazio libero.

La costa, in questo punto, sporge di qualche decina di metri. Quanto basta per vedere, guardando a sud, la marea di case che formano la città. Se Ostia è, socialmente e ormai anche urbanisticamente, periferia di Roma, qui siamo alla periferia della periferia. Persino il turismo popolare, giornaliero, che assedia le spiagge di Ostia, non si inoltra fino a qui, perché settecento lire per un ombrellone e trecento per una doccia ormai le hanno tutti.

Da quando sono partito da Ventimiglia, questa è la prima baraccopoli che incontro lungo la costa italiana. La chiamano «Bombay». Una sorta di favela balneare, non miserabile ma certo poverissima, che l'insegna scalcinata di qualche pizzeria non riesce a rallegrare.

Il turismo, qui, è romano, anzi romanesco. Abita in città, prende la metropolitana, la macchina o il motorino, e cala in massa sul mare per ripartirsene nel tardo pomeriggio. È un turismo rumoroso, caciaronone, vivace, un po' ribaldo, un turismo di popolo alimentato dall'unica metropoli italiana (assieme a Napoli) che ancora possiede un popolo. ♦

Teatro povero di Monticchiello

IL VOLO

«Volo precario», un dramma sui giovani che rivogliono il loro futuro

Precari
la rivolta
contro
il Potere

Pietro Spataro

pspataro@unita.it

Tra Laura e il Signor Lui ci passeranno cinquant'anni, forse più. Un tempo lungo che avvolge la vita e le scaraventa contro le fatiche di ogni giorno e alla fine lascia amarezza e paura. Laura in realtà è Francesca, una ragazza che s'arrangia nel lavoro. Il Signor Lui è Alpo, un vecchino che ha la faccia di uno che ne ha viste abbastanza. Sono, tutti e due, cittadini-attori del Teatro Povero di Monticchiello e ogni sera, insieme a decine di altri compagni d'avventura, alle 21.30 in punto lasciano le loro case e salgono sul palco per recitare la loro vita. E lì, su quelle assi di legno sistemate nello scenario della Piazza della Commenda, va in scena il miracolo della Val d'Orcia: raccontare il mon-

do partendo dal proprio mondo. Nessun attore professionista, tutta gente che fa lavori normali e che di giorno incontra nei vicoli. Sono ormai quarantaquattro anni che è così e ogni anno il mistero si rinnova. Il teatro è il paese, il paese diventa teatro, in un rimando tra realtà e finzione che è in fondo l'originalità di questa bella storia toscana. Non aspettatevi evasione, i piedi sono piantati per terra. Anche quest'anno polvere e sudore entrano in scena con quella leggerezza che solo chi conosce la vita può permettersi. Il tema è duro: il precariato. *Volo precario* è lo spettacolo che va in scena dal 24 luglio e chiuderà sabato 14 agosto a Monticchiello. Dentro c'è il dramma dei giovani, quelli che vivono part-time, vanno e vengono da un call center all'altro e hanno paura del futuro.



In scena Un momento dello spettacolo «Volo precario»



Corvo Ma perché avete questa rabbia in corpo?

Popolano Perché siamo stufi di essere presi in giro

Corvo Noi vi amiamo, lo sapete... .

Popolano Ah, sì?

Corvo Falla finita con questo tono irriguardoso

Popolano Solo menzogne,

ipocrisia, chiacchiere...

Corvo Basta!

Popolano No, non basta:

l'abbiamo capito il gioco. È lo sfratto dalla vita, la nostra vita.

Non è più tempo di parlare ma di agire. E' il nostro passato che ce ne dà la forza. E così una storia fantastica diventa vera!



In fondo, precario è tutto il loro mondo. Precaria è la vita. Sono storie che incontriamo in ogni angolo d'Italia ma sono travolte da una politica che troppo spesso si perde dietro alle formule magiche o alle filosofie dei cieli azzurri e luminosi. Due mondi, quasi incomunicanti.

Quanti ce ne sono, come nella scena, di ragazzi che per tentare di sopravvivere alla crisi scelgono la convivenza? Giovani coppie che dividono la stessa casa, lo stesso bagno, la stessa cucina? Quei ragazzi emozionati sul palco sono fratelli di tanti ragazzi senza orizzonte. «Tagli da tutte le parti! Tagli? Amputazioni, altro che tagli! Che disastro...», urla Barbara. Loro si difendono vivendo insieme, ma c'è anche chi come Laura non ce la fa più nemmeno a sostenere una casa divisa e deci-

de di tornare a vivere con i genitori. Qualcuno li ha chiamati bamboccioni. Sono arrabbiati, questi giovani. Vedono che gli stanno togliendo qualcosa di bello. Che fare? Ribellarsi, dice Angelo, ultimo arrivato nella casa. «Invece di accontentarsi o di ridursi a mangiare alla mensa dei poveri» è più giusto protestare. Come? Salire sui tetti. Sui tetti? «Sì bisognerebbe restare lassù anche a costo di provocare uno sconvolgimento nella società intera, un vero terremoto, magari...».

Ma non è facile salire sui tetti. Perché non tutti sono d'accordo, perché i genitori sono preoccupati e non vogliono che si facciano «scemenze». Perché il Potere vigila e reprime. Il Potere, cinque corvi che danno voce al Padrone. Piombano sulla scena con la loro legge ad personam. «Articolo uno,

nessuno può salire sui tetti. Articolo due, saranno aboliti gli abbaini. Articolo tre, chi sale sui tetti viola lo spazio aereo». Il geniale regista, Andrea Cresti, ci regala qui uno dei momenti più tesi: lo scontro tra il popolo e il Potere, tra i giovani che vogliono vivere liberi e il Potere che opprime. È uno scontro duro, nel quale i cinque corvi si impongono con protervia e nel farlo distruggono le parole: la corruzione diventa *cozurione*, *runecuzio* e persino *ziorrucone*. I ragazzi sembrano sul punto di soccombere. Ma avviene l'imprevisto: la rivolta si allarga. Arrivano i vecchi contadini che ricordano le loro battaglie, la difesa della terra, le marce della fame, gli scontri con la polizia al Ponte dell'Orcia. E' la memoria che porta coraggio. «Noi siamo nati per vivere con la dignità che meritiamo», dice con tono duro un popolano interpretato dal bravo Paolo Del Cion-



Prima del debutto Nelle due foto in alto gli attori e il pubblico durante le prove dello spettacolo

GLI ATTORI-CITTADINI E LE STORIE DI VITE NEGATE I RAGAZZI SENZA LAVORO E LE LEGGI «AD PERSONAM»

dolo. «È la potenza del nostro passato che ce ne dà la forza». C'è tensione. La scena è immobile. Poi appare il signor Lui che getta scompiglio tra i signori del Potere. E quando intona la vecchia «Bandiera rossa» i corvi barcollano. È la svolta: i ragazzi riprendono coraggio, sanno di non essere più soli. E tentano il volo, l'assalto ai tetti. Accompagnati dal vecchino che fa ronzare un elicottero di legno davanti agli occhi dei prepotenti. Volare è possibile.

Un dramma autentico con un finale che ricorda *Miracolo a Milano*, il film di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini. Un soffio di speranza: quel volo sui tetti ha il sapore dell'utopia, è quasi un grido nella desolazione di oggi. Il pubblico apprezza. Applaudiva quando Alpo canticchia «avanti popolo», è teso quando lo scontro con il potere assume toni drammatici, batte le mani quando i ragazzi impugnano le scale per salire sui tetti e l'elicottero volteggia. Ma fuori, oltre la piazza, giù nella valle fin dentro le case d'Italia però il pessimismo resiste. E anche loro, gli attori, se sono contenti del lavoro su cui hanno faticato sin da gennaio, sentono che manca qualcosa nella vita vera: di fronte a un Potere che si sta sgritolando manca il volo che porta aria fresca. Quel volo che unendo passato presente potrebbe ridare fiducia. Un sogno? Forse no, basterebbe mettere insieme tutti gli Alpo e le Francesche d'Italia. Anziani e giovani che hanno la voglia di un'altra storia. Che aspettiamo? ❖

Locarno

IO SONO TONY SCOTT

Nel film di Maresco la carriera dell'artista che fu amico di Holiday e di Bird



«Io sono Tony Scott» Il mucista, protagonista del film di Maresco, mostra una vecchia foto dove è ritratto insieme a Billie Holiday

La storia del grande clarinettista tra 2 mondi

Annibale Bezzan
LOCARNO

Franko Maresco ha impiegato quasi quattro anni per realizzare *Io sono Tony Scott*, la storia del più grande clarinettista del mondo, il documentario presentato in prima mondiale oggi a Locarno. Oltre due ore di lavoro sbalorditivo. Maresco, che lavora da solo dopo il divorzio artistico da Daniele Ciprì, ha riversato passione, competenza e genio nel ricostruire le vicende di Tony Scott realizzando un quadro indimenticabile. Di origine italiana, la famiglia proveniva da Salemi, Tony nasce nel 1921 in New Jersey, il suo vero nome era Antonino Giuseppe Sciacca, uno «nato per suonare il clarinetto», come affermava lui stesso. Tra i non addetti ai lavori il nome di Scott, peggio ancora di Sciacca, non dice granché. E il documentario parte da lì, dal suo ritorno in patria, poco considerato, al punto che finisce dritto in una trasmissione di Bonolis che ha il merito di portare un mostro sacro al grande pubblico, ma la

responsabilità di averlo trattato come un buffone. Va detto che Tony non era un personaggio facile, soprattutto negli ultimi anni (è morto nel 2007) era diventato logorroico e maniacale. Al punto da risultare insopportabile. Qualcuno lo ha anche preso per un millantatore. Eppure, folgorato dal clarinetto e diplomato alla prestigiosa Juilliard School, Tony ha saputo trasformarlo adattandolo al be bop. E Charlie Parker lo voleva con lui sul palco, unico bianco cui concedeva questo privilegio. Allora bisogna aprire una parentesi che parte dalla fine dell'800 quando New Orleans era il porto d'approdo di una nave che arrivava dalla Sicilia. E in quella città i musicisti delle nostrane bande di paese incontravano i musicisti neri che stavano inventando il jazz. Non che fosse tutto rose e fiori, ci furono linciaggi di italiani, sospettati di essere affiliati della Mano Nera e i siciliani erano spesso additati come «abietti, pigri, depravati e violenti». E forse questo li avvicinò ancora di più agli afroamerica-

Al Festival Nasce una fondazione per diffondere le opere e la produzione letteraria, in gran parte sconosciuta, di Corso Salani, morto lo scorso giugno. Proprio a Locarno Salani aveva vinto il premio «Cineasti del presente» con il doc «Imatra». Il Festival lo ricorda con la proiezione di due suoi documentari.

ni. Comunque sia l'aneddoto ricorda che il primo disco di jazz venne registrato nel 1917 dalla Original Dixieland Jass Band che era diretta da Nick LaRocca di Salaparuta. Negli anni '30 Benny Goodman e Artie Shaw portarono il clarinetto ai grandi fasti con le loro orchestre. Quando Tony si affaccia sulla scena negli anni '40 il suo strumento sembra diventato obsoleto, almeno per entrare a fare parte del nuovo suono creato da Charlie Parker. All'epoca i grandi del clarinetto sono Buddy De Franco, Jimmy Giuffré e Tony Scott, tutti di origine siciliana, fatto che fa dire ironicamente a Maresco «il clarinetto è cosa nostra».

Torniamo a Tony che reinventa l'uso dello strumento, di legno, mentre gli altri fiati del jazz sono metallo, strappando sonorità che molti credevano impossibili. Sino a metà degli anni '50 Tony è sugli scudi, con lui suonano i più grandi jazzisti, quasi tutti neri e Tony è decisamente schierato con loro per combattere la discriminazione razziale. Grande amica di Tony è Billie Holiday, la voce più sconvolgente del jazz, lui suona con lei e le arrangia i pezzi. Anche Harry Belafonte è un amico, Tony rivendica *Banana Boat* come sua idea, pur copiata da musica tradizionale giamaicana, non vuole soldi: rivendica l'intuizione. E non è un fatto banale, quella fu la prima canzone della storia a superare il milione di copie di dischi venduti.

Poi inizia un lento declino muore Bird, muore Billie, cambia la musica, Tony chiede qualche aiutino a italoamericani poco raccomandabili, gira il mon-

PARKER LO VOLEVA CON LUI UNICO BIANCO SUL PALCO DI RITORNO IN ITALIA FU TRATTATO COME UN ALIENO

do in cerca di nuove suggestioni, le trova, scova anche talenti come il pianista Bill Evans, ma qualcosa si è spezzato, anche un breve sodalizio con Duke Ellington si rivela un'esperienza tristissima. Tony decide di tornare in Italia. Ma non è più quella che aveva intravisto da bambino. Per il paese è stragismo, poi anni di piombo. Tony è un alieno. Lui che è stato tra i grandissimi del jazz non trova quasi più spazio per esibirsi. Un po' alla volta diventa solo un vecchio ingombrante e ripetitivo che le spara grosse. Maresco lo intervista poco prima della morte. Utilizza quelle immagini non per costruire un santino ma per rivelare un genio e il tempo che ha attraversato, raccontando cosa sia il jazz e le sue origini, offrendo lo sfondo storico e sociale attraverso un certosino lavoro di ricerca. E il risultato è di quelli che parlano al cuore come il jazz di Tony. ❖

Quel libro clandestino che parla di pop e rock

Alberto Crespi
ROMA

Quella che vi raccontiamo è una storia molto antica e molto moderna. E molto istruttiva nella sua antichità e nella sua modernità.

È molto antica perché inizia quando i computer erano usati solo dalla Nasa (forse!) e internet non esisteva. E Dio sa quanto avrebbe fatto comodo, internet, al protagonista di questa storia (che fra poco vi riveleremo). È molto moderna perché racconta «l'invenzione di un mestiere», e chissà quanti giovani d'oggi, in tempi di precarietà dilagante, vorrebbero avere l'idea folgorante per un «nuovo lavoro» che ti cambia la vita. Il protagonista di questa storia (manca poco, tra qualche riga leggerete il suo nome) ebbe l'idea giusta al momento giusto, ma nel paese sbagliato. Fosse stato anglofono oggi sarebbe un guru planetario, invece è un guru nazionale.

È, di nuovo, molto antica proprio perché stiamo parlando di guru, o comunque di maestri. Riccardo Bertonecelli - eccolo, finalmente, il nome! - ha inventato il mestiere di critico e storico del rock in Italia, ed è indiscutibilmente un maestro della materia. Chiunque abbia scritto di musica rock e pop in questo paese ha fatto i conti con lui. Da 40 anni. Sono tanti, 40 anni. E Riccardo ha deciso di festeggiarli in modo anomalo e, di nuovo, antico. Ha scritto un libro che non si trova in libreria. Si intitola *Forty Ricks* - citando i *Forty Licks*, le «40 leccate» che qualche anno fa hanno dato il titolo a un «best» dei Rolling Stones - ed è un libro autoprodotta (dalla Ghost Production, come dire la produzione fantasma), autostampato, disponibile solo per gli amici. Chi scrive sta maneggiando la copia 32/120 con una certa emozione. In apertura, Riccardo scrive: «Ogni tanto ho l'impressione di fare un lavoro strano, un mestiere che sta per essere inghiottito dal futuro. Nei racconti dei miei trisnipoti sarò lontano e improbabile come un artigiano navale nella Venezia del '700». Eppure Bertonecelli è quanto mai presente: continua a scrivere sul *Mucchio selvaggio*, rivista storica del rock italiano, cura i libri musicali della Giunti (fra i titoli più recenti: *Sulle corde di Lucio* scritto assieme al batterista della Pfm, Franz Di Cioccio, sulla carriera discografica di Battisti; *Sgt. Pepper. La vera storia*, assieme a Franco Zanetti; 1969, su tutto ciò che avvenne nel pianeta-rock in quell'anno epocale). E non smette: «Conto di essere come i corvi sulla torre di Londra: il giorno che mi faranno sloggiare cadrà la monarchia britannica e perfino Elvis Costello non pubblicherà più dischi». Perché *Forty Ricks* è un libro che merita due parole anche se è impossibile acquistarlo? Basta dire



Psichedelico Un disegno di Chuck Sperry

che è un libro struggente, su un'epoca in cui essere roccettari era come essere carbonari? I dischi non si trovavano (in Italia solo Carù, leggendario negozio in quel di Gallarate!, vendeva lp d'importazione), le notizie arrivavano col contagocce, in radio non esisteva ancora *Per voi giovani*. Ma la nostalgia non è la chiave giusta. Si può aggiungere che c'è anche *l'Unità*, in questa storia? Per un breve periodo, quando caposervizio dello sport era Michele Serra, Bertonecelli scrisse di calcio su questo giornale, e il fatto che sia interista e fan di Mario Corso ce lo rende ovviamente ancora più caro. Ma la lezione di *Forty Ricks* è un'altra: fantasia e dedizione. Fantasia nell'inventarsi una passione che in quel momento (l'Italia di fine anni '60) era minorita-

RICCARDO BERTONCELLI: 40 ANNI DI MEMORIE ROCK 120 COPIE AUTOSTAMPATE PER IL CRITICO PIONIERE

ria per non dire clandestina; dedizione nel coltivarla, nel farne una scienza fino a trasformare la marginalità in forza, la solitudine (all'inizio Bertonecelli era solo, gli altri sono venuti dopo) in primogenitura. Il tutto sfidando il primo principio della comunicazione di Frank Zappa: «il giornalismo rock è gente che non sa scrivere che intervista gente che non sa parlare per gente che non sa leggere». Beh, se non altro Bertonecelli sa scrivere, eccome. E poi è l'unico critico rock citato in una canzone, *L'avvelenata* di Guccini: «un Bertonecelli un prete / a sparare cazzate». Questa è un'altra storia, che perseguita Riccardo (e anche Francesco) da una vita, e nel libro viene definitivamente raccontata. Anche solo per questo, Riccardo, 'sto libro andrebbe pubblicato sul serio. Ma ci accontenteremo dei prossimi libri veri...❖

Zona critica

VOLTOLINI

«Foravia», storie di smarrimento e peregrinazioni impreviste

Senza
memoria
il destino
è la deriva

Angelo Guglielmi

CRITICO LETTERARIO

Foravia prima di essere il titolo del romanzo, è il senso del progetto, della struttura del romanzo. *Foravia* è un racconto alla deriva, che fugge dal centro nei cui confronti manifesta perlomeno dispetto.

Ma perché decido di recensirlo solo oggi pur essendo uscito qualche mese fa? Allora ero obbligato in altri impegni e nonostante il piacere procuratomi dalla lettura lo misi da parte. Oggi in *Alfabeta 2* leggo un drammatico saggio di Paul Virilio che scrive che la deriva non è la nostra tentazione è il nostro destino. Il tempo ha perduto la temporalità, è diventato intemporale rinunciando a memoria e «immaginazione nei confronti del futuro». L'istantaneità cibernetica è la nuova misura della nostra sensibilità che non accumula conoscenza percependo gradualmente ma percepisce l'intero mondo nello stesso istante. Dove allora tutto si intreccia, si mischia e contraddice con la stessa naturalezza (evidenza) con cui fino a oggi abbiamo distinto cosa da cosa. Come poi ce la caveremo in questa nuova dimensione di assenza di misurazioni riconoscibili lo scopriremo una volta che ce la saremo cavata.

«**Foravia** è una sorta di annuncio, di ilare spot di quello che sta per accadere o forse che già è. La grazia che contiene, la leggerezza con cui si esprime è il modo che ha scelto per avvertirci senza spaventarci. Il piccolo romanzo racconta di un invito mancato a causa del sopraggiungere di una notte scura che impedisce al protagonista-autore di raggiungere la casa dove è atteso. Ma a questo fallimento, il più centrale e importante, molti altri se ne aggiungono. Anzi il racconto è un continuo fallimento



«Family Car» di Botto e Bruno (2005)

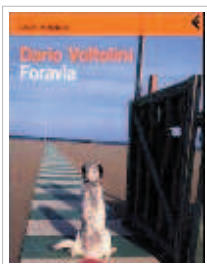
nel senso che accade sempre il contrario o comunque qualcosa di diverso rispetto a quanto previsto.

Il protagonista, mi pare di capire, lavora in una azienda informatica che ha sede in una vecchia fabbrica meccanica nei cui locali in disuso, forse disturbato dal non rumore dei tanti computer ticchettanti, quando può (spesso) si aggira, scoprendo ampi spazi dimenticati «pavimentati da mattonelle di laterizio liscio che nelle loro commesse conservano ancora traccia di antiche morchie di lavorazione... di quando la produzio-

ne necessitava di oli e grassi lubrificanti». «Lì si tenevano le assemblee dove i sindacalisti lungamente producevano quel loro misterioso linguaggio lungo il quale a poco a poco la mente dell'ascoltatore si perde come in dormiveglia». Ma nel suo peregrinare il nostro protagonista-autore non nasconde nulla di nostalgico (se mai di presa d'atto di qualcosa che non c'è più) ma certo mette in evidenza la sua incoercibile tendenza a fare altro, a guardare altrove, a spingersi verso spazi e abitudini altri rispetto a quelli con cui in quel momento è alle prese. Egli è attentamente

Tre racconti

Torino, le Alpi e un protagonista che devia di continuo la sua strada


Foravia. Un trittico

Dario Voltolini

pagine 93

euro 11.00

Feltrinelli

distratto e disattento. Vive perennemente una attesa. «Noi, secondo me, percepiamo molte più forme di energia di quelle che conosciamo per averle nominate. Quando leggo del tipo che udiva direttamente nel suo cervello le trasmissioni radiofoniche non è che mi venga di essere così scettico come la buona creanza mi fa fingere di essere». «Gli animali non sentono forse con anticipo i terremoti? E quelle Alpi laggiù, questa collina qui a fianco (l'autore vive a Torino), non sono... catastrofi cristallizzate in accumulo di potenza? Le Alpi salgono di quanto l'erosione li lima. Sembrano sempre uguali, ma non lo sono mai».

Nel romanzo è in corso un ininterrotto smottamento, che se contraddice (clamorosamente) i dati dell'esperienza sensibile ti obbliga a prenderne atto esonerandoti dal chiederti come può essere accaduto. Così se la notte dello smarrimento (alla ricerca della casa dell'amico) il nostro protagonista non aveva trovato di meglio che dormire steso sul divano posteriore della sua macchina, quando la mattina dopo al risveglio si ritrova malamente appoggiato sulle due poltrone anteriori non può non constatare che non è ammissibile (anche perché impedito dall'ingombro della leva del cambio e freno a mano) che durante il sonno abbia potuto fare il salto dal divano posteriore ai sedili anteriori e qui è costretto a fermarsi. Gli sono impedito altre supposizioni. Così anche per sabato 27 ottobre 1990 giorno indiscutibile dell'invito a casa dell'amico: quel giorno, facilmente accertabile, l'amico faceva festa perché si sposava. Ma al risveglio dopo la notte passata in macchina il nostro protagonista-autore sa altrettanto indiscutibilmente che è andato a lavorare: ma di sabato gli uffici sono chiusi e anche di domenica. E allora? Allora così è. Che forse una risposta possiamo cercarla nell'ipotesi di Paul Virilio (lui non ha ritegno a spaventarci) che il nuovo nome di atomic bomb è senza altri passaggi time bomb?❖

AUDIOLIBRI: LA VOCE DEGLI AUTORI

Dall'incontro tra Feltrinelli e l'esperienza di Emons nasce una nuova collana di audiolibri: i capolavori di ieri e di oggi letti dai migliori attori o dagli autori stessi. I primi titoli di settembre: «In nome della madre» scritto e letto da Erri De Luca e «Scintille» scritto e letto da Gad Lerner.



Ottocento Una famiglia di immigrati italiani in Francia

Francia 1893: gli italiani? Immigrati da linciare

Anna Tito

annatito@libero.it

Che sia il benvenuto il monito in favore della tolleranza e del dialogo internazionali, pervenuto a Grimaldi di Ventimiglia, cittadina della Provincia di Imperia al confine con la Francia, in memoria delle vittime in memoria della violenza xenofoba. L'episodio, per un secolo e più rimosso dalle memorie storiche sia dell'Italia sia della Francia, a Aigues-Mortes, in Provenza, costò la vita nell'agosto del 1893 a una decina di operai italiani immigrati e provocò il ferimento di un centinaio di essi. Si trattò forse del «più grande pogrom della storia contemporanea francese», che rischiò di portare i due Paesi sull'orlo della guerra.

In ricordo dell'avvenimento, il Presidente della Repubblica Napolitano ha fatto appositamente coniare una medaglia, e a Sète è in preparazione un lavoro teatrale sull'eccidio da parte di una compagnia parigina, mentre l'attore francoitaliano Pierre Lucat ha in preparazione una pièce. La mattina del 17 agosto del 1893 cinquecento e più francesi inferociti attaccarono i capanni che ospitavano un centinaio di italiani, ed ebbe inizio una colossale caccia all'italiano, che devastò la cittadina e i suoi sobborghi. Al grido di «A morte gli italiani! Viva la Francia e morte all'Italia! Fuori gli orsi italiani!», la folla, armata di pietre, bastoni e forconi diede l'assalto agli improvvisati rifugi dei nostri connazionali, scopercchiando il tetto e massacrando a più non posso operai italiani - liguri, piemontesi e toscani, facendo, oltre ai morti, un centinaio di feriti.

Gli italiani avevano trovato occupazione nelle saline di Peccais, e li si preferiva ai colleghi francesi perché meno sindacalizzati e disposti ad ac-

cettare paghe inferiori pur di lavorare in salina, in maniera dura, scarsamente remunerata, in un ambiente paludoso, con in agguato le febbri malariche. Da secoli l'estrazione del sale era occupazione riservata quasi esclusivamente agli ex-galeotti, ma proprio nel 1893 la Compagnia delle saline aveva assoldato 600 italiani e i francesi vedevano negli italiani coloro che portavano via non solo il loro spazio del dormire e del mangiare, ma anche il lavoro. I francesi vedevano, sul finire dell'Ottocento, negli immigrati italiani un elemento di corruzione dell'identità francese.

Di recente, due libri hanno ricostruito questa feroce caccia all'italiano, e si sono interrogati sulle cause e le loro conseguenze: *Le Massacre des Italiens. Aigues-Mortes, 17 août 1893* di Gérard Noiriel, docente all'École Normale Supérieure di Parigi (ed. Fayard 2010), e *Morte agli italiani!* dell'insegnante e scrittore Enzo Barnabà (ed. Infinito, 2008), che da anni anima sull'argomento un sito bilingue. Dio sa «quanto vi sarebbe bisogno, in Italia, di recuperare la memoria», ricorda Gian Antonio Stella nell'introduzione al volume di Barnabà: esso «è una boccata di ossigeno, perché solo ricordando che siamo stati un popolo di emigranti si può evitare che oggi, domani o dopodomani si ripetano altre cacce all'uomo. Mai più Aigues-Mortes».❖

Il caso

Archivio Vasari, indagato per truffa il procuratore De Martino

È ancora sotto sequestro, ad Arezzo, l'archivio Vasari. E ora nella complicata vicenda della vendita, ci sarebbe un indagato, l'imprenditore Enrico De Martino, procuratore del defunto conte Giovanni Festari, proprietario delle carte. Il capo d'accusa sarebbe truffa aggravata ai danni dello Stato, lo stesso che ha portato il 20 marzo di quest'anno la Procura di Roma a disporre il sequestro dell'archivio, provvedimento confermato poi dal tribunale del riesame. Amico di Festari e suo procuratore, De Martino ha firmato il contratto moscovita di vendita dell'archivio. Secondo l'ipotesi dell'accusa, il valore dell'archivio sarebbe stato gonfiato per superare il problema del vincolo, nel tentativo di obbligare lo Stato a comprare ad un prezzo molto alto oppure a farsi da parte, consentendo la vendita ai russi (Ross engineering). Intanto il sindaco aretino Giuseppe Fanfani ha fatto sapere che il Comune si costituirà parte civile come parte offesa.

Il racconto

L'ODISSEA

Il fatto che la suite n. 743 avesse una terrazza (più che altro un balconcino) sufficientemente grande da farci entrare due sdraio e un tavolino, e che le sdraio fossero sufficientemente comode da permettergli di restare lì seduto a guardare fuori almeno quanto era restato dentro avvolto fra le lenzuola con Calipso, non era fra le caratteristiche che aveva richiesto, né ritenuto determinanti quando aveva domandato una stanza dove poter passare qualche giorno, tranquilli.

Questo perché, tutto sommato e col senno di poi, gli era sembrato di poter dire che il terrazzo, e le due sdraio, e la vista sul parco, fossero decisamente più comode del letto sul quale, ormai da un po' troppo tempo a dire il vero, consumava le sue notti con quella donna paragonabile più che altro ad una dea. In effetti l'aveva conosciuta nella hall di quello stesso albergo e solo dopo (parecchio dopo) aveva capito chi fosse: cioè una specie di elegantissima diva del cinematografo, bella almeno quanto abile, bisogna dirlo, nel trovare in quel luogo al contempo un sufficiente anonimato e il confortevole lusso che si addiceva ad una donna come lei. Aveva difatti chiesto con grande discrezione al concierge chi fosse quell'uomo che, seduto al bar, leggeva il supplemento domenicale bevendo gin tonic: il concierge le aveva risposto altrettanto discretamente di non saperlo. Allora, sempre con discrezione,

**ULISSE PASSAVA LE SUE NOTTI
CON QUELLA DONNA,
CALIPSO, PARAGONABILE
PIÙ CHE ALTRO AD UNA DEA**

ma senza alcun pudore, lei si era avvicinata: «posso?» aveva detto, e senza aspettare alcuna risposta si era seduta accanto a lui. Ecco: quando poi erano saliti su insieme («sarebbe meglio non andare nella mia stanza» aveva detto semplicemente lei) lui ne aveva chiesta una senza pensare, naturalmente, all'importanza del balcone. E invece adesso, che non riusciva a ricordarsi quante notti fossero già passate (e quanto fossero state armoniose e leggere), continuava a dirsi di come quel balcone fosse l'ideale: proprio ciò di cui aveva bisogno per poter restare lì, con i resti della colazione sul tavolino (caffè lungo, uova benedict, succo d'arancia e croissant), a guardare Central Park dall'alto pensando a Telemaco, a Pe-

Calipso, Nausicaa e Circe: due dive e una giovane liceale

Giovanni Nucci
SCRITTORE

Miti greci



Un particolare dell'affresco di Michele De Subileo (1602-1676), dal titolo «Ulisse e Nausicaa».

nelope: e continuare a dirsi «sì, adesso vado», dirsi: «sì, sul serio, adesso entro, bacio ancora un po' il suo armonioso culo, le dico che, davvero, non credo proprio di aver amato nella mia vita nessuna donna bella quanto lei: ma le dico che no, non posso restare, devo proprio andare via».

Mentre cercava di spiegare quanto la forza nella poesia può essere misurata dal senso che le parole portano attraverso l'ineffabile legame tra come suonano e quello che significano («quasi mistico» aveva detto per l'esattezza, e poi balzubiente nei pensieri si era corretto: «sinceramente non credo che possa essere misurata in alcun modo, la forza di una poesia, così come la sua bellezza, o la sua importanza») ecco: è mentre diceva queste cose che si rese conto di come la giovane Nausicaa, principessa in quella classe di liceali belli, aspri e la cui intelligenza stava prima di tutto nello stupore, lo stesse guardando. Non che fosse in qualche modo strano che una di quelle fanciulle lo guardasse durante la sua lezione. Non gli ci era voluto molto a trovare in quello sguardo, ciò che ne faceva uno sguardo del tutto diverso dagli altri (cioè da quelli delle altre fanciulle, o ragazze, che lo stavano ascoltando). Naturalmente si era chiesto cosa l'avesse potuta attrarre così in lui, ma insomma non era troppo difficile intuirlo: cioè che cosa potesse rendere le sue parole, i suoi movimenti e il suo sguardo così affascinante (quale dea, adesso lo stava rendendo tale? Non erano proprio i «luminosi occhi» il suo migliore epiteto?). D'altronde era un poeta di mezz'età, autorevole almeno quanto misconosciuto, nient'affatto bello, per non dire brutto, venuto in quel liceo di Palermo per una lezione sulla poesia d'amore, il cui unico fascino poteva risiedere, in effetti, solamente nelle parole e nello sguardo. Ed era di lì, da quegli scambi così inap-



Ritratto di una ragazza in un campo profughi del Darfur

propriati, che si stava consumando (consumando sì, consumando) quel loro breve amore. «Amore signoreggiò la mia anima» continuava a dire lui senza staccarle gli occhi di dosso, «non significa solamente quello che significa, ma riesce portarci ben oltre, spingendo chi ascolta a percepire una profondità che altrimenti...» e lei con gli occhi fissi nei suoi: chissà cosa pensava di trovarci dentro. Quale passione di fanciulla poteva spingerla a tanto? Voler sentire la profondità oscura di un'anima ferita, e disorientata, e distorta da un vagare perpetuo e senza pace: è questo che si aspettava di trovare in un

LA GIOVANE NAUSICAA ERA UNA PRINCIPESSA IN QUELLA CLASSE DI STUDENTI BELLI E ASPRI

poeta? Nello stesso modo con cui lo si potrebbe cercare, per esempio, in un viaggiatore? O in quello che si presuppone essere, un viaggiatore? È così che in quel momento lui si era sentito altrettanto profondo, e vero, dei versi di cui stava parlando. Poi lei si era tolta il maglione tirandolo via da sopra la testa, ed anche la maglietta aveva cominciato a sfilarsi, mostrando la pancia. Lui si era emozionato, si era avvinghiato in

tutto un leggerissimo erotismo pulito e luminoso di cui (immaginava) solo Nausicaa e la sua età potevano essere capaci. Lei si accomodò la maglietta sui fianchi e lo fissò di nuovo: poi, come se non ci fosse nient'altro da dire, distolse lo sguardo, candidamente. E lui sentì una luminosità dell'anima che da molto tempo non trovava più.

E c'erano questi enormi mazzi di rose che sembravano poter frusciare come il vestito di Circe, mentre scendeva le scale per venire a cenare. Il camerino era pieno, riempito e straniato, quasi, da quei fiori portati lì da chissà quali signori, o amanti, che erano poi spariti nel nulla, nelle calli a Venezia, come inghiottiti dalla nebbia, o traditi dalla primavera. In fondo era come se rimanesse lì, isolata e tenuta, lontana dal mondo, sul palco, dove tutti, chiunque, venivano per sentirla cantare e farsi socchiudere, oscurare dalla magia della sua voce. Ma poi a stento riuscivano a portarle i fiori nel retro del palco, a serata conclusa: sì, venivano per salutarla, farle omaggio di fiori. I pochi che ne avevano il coraggio, addirittura parlarle, e l'amavano brevemente con la sola, totale, intensità che la sua grandezza (e bellezza, e seduzione) potesse contemplare. Ma poi scomparivano, si dissolvevano, si chetavano altrove, se pure magari anche sod-

disfatti, dagli spasimi di quel breve amare. E lei sembrava non farci neanche caso (sembrava): tollerare la brevità e intensità a lei appena soddisfacente. Non mostrava neanche di vederla, la magia che l'avvolgeva e che poi li faceva fuggire: incapaci di comprendere e vedere il mistero e la forza che una donna (e solo una donna) può avere. E se anche fosse stata capace, se solo avesse potuto, li avrebbe legati, costretti a sé, magari trasformati, addomesticandoli come capita di fare con le bestie feroci, o con gli insetti in giardino quando in primavera, tenendoli

IL CAMERINO DI CIRCE ERA PIENO DI FIORI PORTATI CHISSÀ DA QUALI SIGNORI O AMANTI

rinchiusi nel cortile di quella specie di albergo, di quella pensione, dove si fermava a dormire quando veniva a Venezia, per la stagione. Se solo lo avesse saputo, li avrebbe tenuti con sé, per accompagnarli a qualcuno quando sarebbe venuto l'autunno, o quando anche la magia della sua voce, avrebbe cominciato a scemare.

Roccella Jonica il festival jazz compie 30 anni

È tutto pronto a Roccella Jonica per dare il via alla trentesima edizione di una delle rassegne musicali più prestigiose dell'estate, il festival Rumori Mediterranei, Roccella Jazz. Per la direzione artistica di Paolo Damiani e il sot-

totitolo «Memorie future», l'edizione del trentennale partirà venerdì 13 agosto per concludersi nella cittadina jonica sabato 21.

Per festeggiare al meglio i trent'anni del Festival, viene abbandonata per quest'anno la parte itinerante della manifestazione, con l'unica eccezione di Reggio Calabria, per concentrare tutto il programma a Roccella Jonica, nelle ormai tradizionali sedi del Convento dei Minimi, dell'Auditorium Comunale e del Teatro al Castello, con la novità dei concerti nel Por-

to Turistico «delle Grazie». Come di consueto, tantissimi i nomi importanti di artisti italiani e non presenti a questa edizione del festival: sui diversi palcoscenici si alternerà il gotha del jazz nazionale, Salvatore Bonafede, Gabriele Mirabassi, Enrico Pieranunzi, Sandro Deidda, Antonello Salis, Furio Di Castri, Rita Marcotulli, Danilo Rea, Paolo Fresu, Gianluigi Trovesi, Paolo Damiani. Tra gli stranieri Chucho Valdes, Joey Baron, Ozma, il Diego Amador group, Roy Hargrove. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

FONTANONESTATE

Paolo Triestino fa «Il custode»

Nell'ambito della rassegna teatrale presso il Fontanone del Gianicolo a Roma, stasera è di scena Paolo Triestino protagonista di un testo di Antonio Lauro, in cui un custode se la prende con i Bronzi di Riace nel deserto museo di Reggio Calabria. Monologo a sud dell'anima, specchio di sogni, malesseri, disillusioni.

VAL DI CECINA

Reality teatrale nel Villaggio Minerario

Nell'ambito del festival di cene e teatro «Utopia del Buongusto», stasera va in scena al Villaggio Minerario di Montecatini Val di Cecina (Pisa) il reality teatrale «Troppo Improvviso» di e con Andrea Kaemmerle, Igor e Ivan Roberto Cecchetti e Andrea Barsali. Spettacolo dedicato alle cose che nella vita arrivano tra capo e collo. Dopo lo spettacolo segue cena. info e prenotazioni al 0587.608533 / 320.3667354.

FLAMENCO A LOANO

La compagnia di José Moro in «Don Quijote»

Figlio d'arte di genitori entrambi danzatori (Giuseppe Carbone e Iride



Sauri), José Moro a 29 anni è direttore di una compagnia internazionale, in Italia per una tournée che parte da Loano stasera (Arena Estiva Giardino del Principe) per toccare poi Pescara, Tagliacozzo, Pietrasanta e Taormina. In scena è «Don Quijote, il sognatore», la parabola dell'hidalgo idealista tra ballo e musica flamenca.

ESTATE A RADICONDOLI

Danza fra Oppio, Demetra e voli interrotti

Si avvia alla conclusione il festival di Radicondoli che stasera propone in Piazza della Collegiata un dittico di danze con la coreografia di Francesca Selva: il primo, «Oppio e Demetra» si ispira al mito di Demetra, la dea dell'agricoltura e artefice del ciclo delle stagioni, l'altro, «Il volo interrotto», è liberamente tratto da «Mr. Vertigo» di Paul Auster sul tema della fragilità dell'esistenza e sulla forza dell'amici-

zia. protagoniste due amiche e sorelle. Interpreti delle coreografie Silvia Bastianelli e Francesca Porta.

GREYCAT FESTIVAL

Ornette Coleman in quartet a Follonica

Protagonista della serata jazz al Teatro delle Ferriere di Follonica è il quartetto di Ornette Coleman con Denardo Coleman (batteria), Tony Falanga (contrabbasso), Al Mc Dowell (basso elettrico) e Ornette, naturalmente, al mitico sax.

VERSILIA

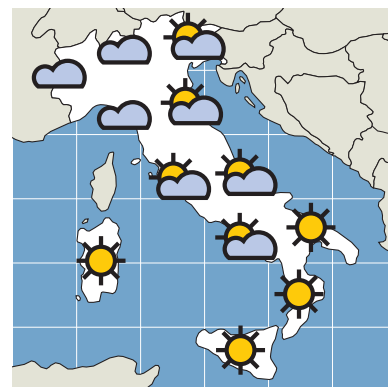
Ultimo incontro per il Premio Viareggio

Per gli «Incontri sotto le Stelle», alla vigilia del Viareggio-Repaci, dopodomani alle 21,30 alla Terrazza del Bagno Balena Sergio Givone presenta Nicola Lagioia, («Riportando tutto a casa», Einaudi) e Nicolai Lilin («Caduta libera», anche questo edito da Einaudi). Il romanzo di Lagioia è ambientato a Bari negli anni '80 «da bere»: storia di tre adolescenti di buona famiglia alle prime prove nel mondo e della oscura Bari di periferia che li osserva. Lilin, già autore di «Educazione siberiana», documenta la guerra cecena dal punto di vista della sua esperienza (vera?) di cechino in un gruppo d'assalto.

rebbe invece ai padroni dell'atomo invitare le fiamme a fare ciò che vogliono, tanto a quei bestioni fanno solo il solletico. E quello che sa fare il sito nucleare con il fuoco è niente rispetto a quel che può di fronte a un bel terremoto che gli spettina le barre. E, perbacco, l'Italia è, come si dice, terra ballerina, quindi teatro ideale per dimostrare la solidità dell'impianto perché capace di sorprendere con l'intensità delle sue dinami-

che telluriche. Niente di meglio di un paese che anche sotto il profilo geomorfologico garantisce fantasia e creatività incessanti per armare un formidabile spot a promozione del nucleare sicuro. Fin qui, tutto bene. Per quanto riguarda le scorie, purtroppo, Scajola, smessi i panni del ministro piazzista, ha fatto sapere che non le vuole più nel suo frigo. Ma i volontari sono già in coda con la borsa freezer. ♦

Il Tempo

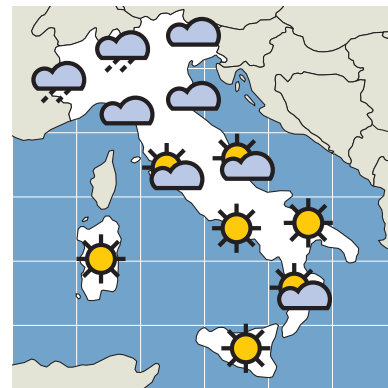


Oggi

NORD ■■ nuvoloso su tutte le regioni con delle ampie schiarite sulle coste dell'area adriatica.

CENTRO ■■ qualche velatura al primo mattino, seguita rapidamente da tempo stabile e soleggiato.

SUD ■■ cielo dapprima velato, ma con ampie e durature schiarite.

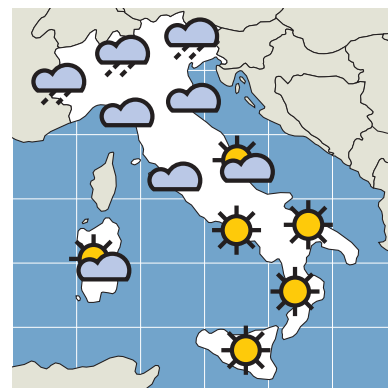


Domani

NORD ■■ nuvoloso su tutte le regioni con temporali sparsi sulle zone alpine.

CENTRO ■■ poco nuvoloso sulle coste, annuvolamenti più compatti sulle zone interne e sui rilievi montuosi.

SUD ■■ sereno, salvo temporanei annuvolamenti pomeridiani.



Dopodomani

NORD ■■ nubi piuttosto diffuse con rovesci o temporali sparsi ma più probabili sulle zone alpine.

CENTRO ■■ poco o parzialmente nuvoloso con qualche isolato rovescio sui rilievi.

SUD ■■ sereno o al più velato su tutte le regioni.

NANEROTTOLI

L'atomo solido

Toni Jop

Davvero non si capisce tutto questo allarme per gli impianti nucleari russi assediati dagli incendi. Sono così sicuri, garantiti, benevoli che conver-

SQUADRA SPECIALE COBRA 11

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON CHARLOTTE SCHWAB



UN MARESCIALLO IN GONDOLA

RETE4 - ORE: 21:10 - FILM
CON EZIO GREGGIO



BEAUTIFUL DREAMER LA MEMORIA DEL CUORE

CANALE 5 - ORE: 21:21 - FILM
CON BROOKE LANGTON



JEFFERSON IN PARIS

LA7 - ORE: 21:10 - FILM
CON NICK NOLTE



Rai 1

- 06.00 Euronews. Attualità
- 06.10 Quark atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30 Tg 1
- 06.45 Unomattina Estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.
- 08.00 Tg 1
- 10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.35 Tg 1
- 11.45 La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10 Don Matteo 5. Telefilm. Con Flavio Insinna
- 15.05 Capri - La nuova serie. Miniserie. 17.00 Tg 1
- 17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 17.55 Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Raisport. Rubrica.

SERA

- 20.45 Calcio - Italia - Costa D'Avorio;
- 22.55 Tg 1
- 23.00 Passaggio a nord ovest. Rubrica. A cura di Alberto Angela
- 00.05 Tg 1 Notte
- 00.45 Sottovoce. Rubrica
- 01.15 Scrittori per un anno. Rubrica.
- 01.50 SuperStar

Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.
- 10.15 Cult Book Storie.
- 10.30 Tg2 Mattina
- 10.45 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00 Tg 2 Medicina 33.
- 11.15 Giostra sul 2.
- 12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50 Medicina 33.
- 14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.50 Army Wives. Telefilm.
- 15.35 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 16.20 The Dead Zone. Telefilm.
- 17.10 Sea Patrol. Telefilm.
- 17.50 Tom & Jerry Tales.
- 18.10 Rai TG Sport
- 18.30 Tg 2
- 19.00 Torte in faccia. Stanlio e Ollio
- 19.20 Braccio di Ferro
- 19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30 TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm. Con Erdgan Atalay, Tom Beck, Charlotte Schwab
- 21.50 Lasko. Telefilm. Con Mathis Landwehr, Stephan Bieker, Karl Merkatz
- 22.50 Anna Winter - In nome della giustizia. Telefilm. Con Alexandra Neldel, Clemens Schick

Rai 3

- 06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00 Io lo conosco bene. Rubrica.
- 09.30 Nuoto - Campionati Europei di nuoto. Budapest: eliminatorie mattutine
- 12.00 Tg 3
- 12.15 Cominciamo Bene Estate. Rubrica
- 13.00 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10 Julia. Telefilm.
- 14.00 Tg Regione
- 14.20 Tg 3
- 14.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 14.55 TG3 Flash L.I.S.
- 15.00 La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.
- 15.30 Nuoto - Campionati Europei di nuoto. Budapest
- 16.45 Nuoto - Semifinali e finali.
- 19.00 Tg 3
- 19.30 Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.15 L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 21.05 Tg 3

SERA

- 21.10 Amore criminale. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich
- 23.10 Tg Regione
- 23.15 TG3 Linea notte estate
- 23.40 Correva l'anno. Rubrica. A cura di Paolo Lasi
- 00.35 Appuntamento al cinema.

Rete 4

- 06.40 Media shopping. Televendita
- 06.55 Media shopping. Televendita
- 07.10 Balko. Telefilm.
- 08.10 T.J. Hooker. Telefilm.
- 09.05 Nikita. Telefilm.
- 10.30 Agente speciale sue thomas. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 11.54 Meteo. News
- 11.58 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Carabinieri. Telefilm.
- 13.05 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Forum-il meglio di. Rubrica.
- 15.25 Monk. Telefilm.
- 16.35 Vado l'ammazzo e torno. Film western (Italia, 1967).
- 17.10 TG COM
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.19 Meteo. News
- 19.23 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.
- 20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10 Un maresciallo in gondola. Film commedia (Italia, 2000). Con Ezio Greggio, Victoria Silvstedt, Sandro Ghiani. Regia di Carlo Vanzina.
- 23.25 Roba da ricchi. Film commedia (Italia, 1987). Con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Lino Banfi. Regia di Sergio Corbucci

Canale 5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete '10. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 South pacific. Documentario.
- 09.11 Il tesoro dei templari III. Film avventura (Danimarca, 2008).
- 11.00 Forum. Rubrica.
- 13.00 Tg5
- 13.39 Meteo 5. News
- 13.41 Beautiful. Soap Opera.
- 14.10 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 15.01 Inga lindstrom - Ritorno al passato. Film Tv commedia (Germania, 2004). Con Tanja Wedhorn, Andreas Brucker, Christoph Grunert.
- 16.49 I sentieri dell'anima. Film Tv commedia (2006). Con Marion Ross, Frank Whaley. Regia di John Putsch.
- 18.50 I Cesaroni. Telefilm.
- 20.00 Tg5
- 20.30 Meteo 5. News
- 20.31 Striscia la domenica - Estate. Show

SERA

- 21.21 Beautiful Dreamer. La memoria del cuore. Film drammatico (USA, 2006). Con Brooke Langton, Colin Egglesfield, Barry Corbin. Regia di Terri Farley-Teruel
- 23.31 Storia di noi due. Film sentimentale (USA, 1999). Con Michelle Pfeiffer, Bruce Willis, Coleen Rennison.

Italia 1

- 06.20 La tata. Situation Comedy.
- 07.00 Beverly hills, 90210. Miniserie.
- 09.45 Raven. Situation Comedy.
- 10.20 Summer dreams. Telefilm.
- 11.25 Summer crush. Miniserie.
- 12.25 Studio aperto
- 12.58 Meteo. News
- 13.02 Studio sport. News
- 13.37 Motogp-quiz.
- 13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35 Futurama. Telefilm.
- 15.00 H2O. Telefilm.
- 15.30 Champs 12.
- 16.30 Blue water high. Telefilm.
- 17.00 Chantel. Telefilm.
- 17.30 Capogiro. Show
- 18.30 Studio aperto
- 18.58 Meteo. News
- 19.00 Studio sport. News
- 19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05 I Simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10 Aquamarine. Film commedia (USA, 2006). Con Sara Paxton, Emma Roberts, Joanna "JoJo" Levesque. Regia di Elizabeth Allen
- 23.15 October road. Telefilm.
- 01.10 Dark angel. Telefilm. Con Jessica Alba, Michael Weatherly
- 02.05 Media shopping.

La 7

- 07.00 Omnibus Rassegna Stampa. Rubrica
- 07.30 Omnibus - Estate Replay. Rubrica
- 09.15 Omnibus Life - Estate Replay. Rubrica
- 10.15 Due minuti un libro. Rubrica
- 10.25 Hardcastle & McCormick. Telefilm
- 11.25 Movie Flash. Rubrica
- 11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm
- 12.30 Tg La7
- 12.55 Sport 7. News
- 13.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 13.55 Movie Flash. Rubrica
- 14.00 James Bond Casino Royale. Film (GB / USA, 1967). Con David Niven, Peter Sellers, Woody Allen.
- 16.05 Star Trek. Telefilm.
- 18.00 Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00 NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 In onda. Rubrica.

SERA

- 21.10 Jefferson in Paris. Film (USA, 1995). Con Nick Nolte, Greta Scacchi, Jean-Pierre Aumont. Regia di James Ivory
- 23.25 Delitti. Documentario
- 00.25 Tg La7
- 00.45 Movie Flash. Rubrica
- 00.50 Alla corte di Alice. Telefilm

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 Outlander - L'ultimo vichingo. Film azione (GER/USA, 2008). Con J. Caviezel S. Myles. Regia di H. McCain
- 23.00 Sea Wolf - Lupo di mare. Film avventura (CAN/GER, 2009). Con S. Koch N. Campbell. Regia di M. Barker

Sky Cinema Family

- 19.05 Un'estate ai Caraibi. Film commedia (ITA, 2009). Con G. Proietti C. Buccirosso. Regia di C. Vanzina
- 21.00 Un ciclone in casa. Film commedia (USA, 2003). Con S. Martin Q. Latifah. Regia di A. Shankman

Sky Cinema Mania

- 19.25 Donne sull'orlo di una crisi di nervi. Film commedia (SPA, 1988). Con C. Maura A. Banderas.
- 21.00 Desperado. Film avventura (USA, 1995). Con A. Banderas S. Hayek.
- 22.50 L'égami. Film drammatico (SPA, 1989). Con F. Rabal V. Abrial.

Cartoon Network

- 18.40 Star Wars: Clone Wars.
- 19.05 Ben 10: Forza Aliena.
- 19.30 Batman the Brave and the Bold.
- 19.55 Il laboratorio di Dexter.
- 20.25 Leone il cane fuffone.
- 20.50 Johnny Bravo.
- 21.15 Star Wars: Clone Wars.

Discovery Channel

- 17.15 Orrori da gustare. Documentario.
- 18.15 Casa nuova, vita nuova. Documentario.
- 19.15 Australia - Case da spiaggia. Documentario.
- 20.15 Monster House. Documentario.
- 21.15 La mia nuova casa in campagna. Spettacolo.

Deejay TV

- 15.55 Deejay TG
- 16.00 Summer Days. Musicale
- 18.55 Deejay TG
- 19.00 Via Massena. Musicale
- 19.30 Deejay Music Club. Rubrica
- 20.30 Surfing deejay red bull. Musicale
- 21.00 Deejay Live. Rubrica

MTV

- 18.00 Love Test. Show
- 19.00 MTV News. News
- 19.05 Taking the Stage. Telefilm
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 The Hills. Show
- 21.00 Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
- 22.00 I soliti idioti Special. Show
- 23.00 South Park.

→ **Stasera a Londra il debutto dell'Italia** di Prandelli: il primo impegno con la Costa d'Avorio
 → **Si riparte con un attacco** tutto nuovo, come perno degli azzurri si candida Antonio Cassano

Am-Ca-Ba, un tridente e via La nuova Nazionale al varo

Pronti via, a un mese dalla fine del disastroso mondiale azzurro per la Nazionale è ora di ripartire. Con l'amichevole a Londra contro gli africani, inizia ufficialmente l'epoca di Prandelli. Tocca subito al tridente.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Antonio Cassano ha preso il 10, la maglia che fu di Roby Baggio, la maglia dei fuoriclasse che al Mondiale era stata del mediano De Rossi. E come novità, già non è male. È un segnale, questa Italia è diversa, la nemesi di quell'orrore visto in maglia azzurra prenderle dalla Slovacchia e balbettare miseramente con Paraguay e Nuova Zelanda. Questa Italia punta sulla qualità e parte dalla linea offensiva, per rifarsi una credibilità a livello internazionale, dove siamo precipitati ai minimi termini storici. Siccome, come diceva Wilde, «solo i superficiali non giudicano dalle apparenze», mettiamo gli occhi su quei tre, Cassano, Balotelli e Amauri. Tre facce di-

Bivio della carriera

Fantantonio spalle al muro: consacrazione o definitivo flop

versissime che proveranno a convivere per i novanta minuti contro la Costa D'Avorio e almeno per il prossimo biennio.

ESAME DI LAUREA

Antonio Cassano è alla prova definitiva del suo immane talento, o sfonda e prende sulle spalle la Nazionale, o resterà per sempre confinato nel limbo dei fenomeni senza patria, dei fuoriclasse da mezza classifica. A 28 anni, con due Europei giocati in carriera, con tante amarezze e qualche gioia, e due, gli ultimi due, campionati da stella assoluta, Cassano si piazzerà nel ruolo del rifinitore, in combinazione con la for-



Cassano e Balotelli a Coverciano: il barese ha esordito in azzurro a 21 anni, nel 2003, con un gol alla Polonia in amichevole

za di Amauri e il genio di Balotelli. Donadoni puntò forte su di lui quattro anni fa per ricostruire un'Italia possibile dopo il grande Mondiale tedesco. Antonio alternò buone cose a presenze impalpabili, come a Parigi, contro la Francia, quando l'Italia fu sconfitta nelle qualificazioni a Austria e Svizzera 2008 e Cassano praticamente non la vide mai. Quella partita suggerì l'idea di un giocatore scostante, timoroso sul grande palcosce-

nico, inadeguato a prendere sulle sue spalle fardelli troppo pesanti. Ma era il Cassano madrilenno, imbolsito, annoiato dal pallone. La Sampdoria l'ha restituito, pur con grande fatica, alla sua vera grandezza.

E se Cassano riallaccia un discorso interrotto due anni fa, Amauri ne avvia uno nuovo di zecca. Il centravanti, 30 anni, tanta voglia di Brasile prima, tanta di Italia poi, oriundo che «gioca col cuore per l'Italia» come ha

detto in ritiro nei giorni scorsi, è l'architrave di un attacco che promette spettacolo e gol. Uomo di temperamento, fortissimo di testa, dal fisico eccezionale, «un Drogba italiano» come disse Guidolin che lo allenava a Palermo, ha superato Gilardino e Pazzini nei gradimenti del ct. I due, probabilmente, rientreranno nel giro, ma Amauri ha l'occasione di lasciarli alla porta ancora per un po'. Stasera sul terreno di Upton Park

Foto di Carlo Ferraro/Ansa

(ore 20.45) sarà l'uomo più avanzato del tridente, l'arma finale. Se sarà capace di andare oltre le polemiche, di lavorare duro, di prendere botte e aiutare i compagni, Amauri può diventare davvero l'uomo della provvidenza in una Nazionale cui manca da tempo un vero centravanti, uno forte davvero sulle palle alte, un Vieri, un Casiraghi dei tempi andati. Rischia di chiudere la carriera senza mai aver vestito maglie nazionali. Ora Amauri, azzurro per passaporto e matrimonio, può diventare essenziale per noi.

NUMERI DA PREDESTINATO

Come fondamentale, essenziale, da ora al 2020 sarà Mario Balotelli, l'unico fenomeno Under 25 nato nel nostro paese negli ultimi anni. Un giocatore di classe mondiale, con una personalità difficile, da affinare, ma numeri da predestinato. A 20 anni ha già vinto, da protagonista, 3 scudetti, ha portato gol, grattacapi agli allenatori, polemiche a non finire per la sua personalità esuberante e prepotente. Ha causato interrogazioni parlamentari, l'ira di alcune città, il razzismo e la rabbia di tante tifoserie, ha risvegliato gli istinti peggiori del tifo italico col suo fare spesso incomprensibile, e invece molto comprensivo.

GIGI RIVA E IL TALENTO DI BARI

«Cassano con me ha già fatto due Europei: certo è un po' esuberante, ma ha davvero voglia di fare bene. È effettivamente cambiato, sia come modo di fare che di allenarsi».

bile forse per un ragazzo dal passato complesso, dalle potenzialità infinite e dall'atteggiamento in campo molto discontinuo, ma a tratti geniale. A 20 ha già segnato in tutte le competizioni e vinto tutto con l'Inter. L'avventura inglese ora potrebbe lanciarlo in orbita definitivamente. Ma prima la Nazionale, il suo sogno di sempre.

Al traino del terzetto di fenomeni ci sono buoni rincalzi: Quagliarella, reduce dai rimpianti sudafricani; Giuseppe Rossi, talentino che deve scegliere se diventare un fenomeno; Borriello, stanco di essere menzionato nelle pagine del gossip e basta. In attesa poi di Pazzini e Gilardino, se Prandelli vorrà riproporre in azzurro quella convivenza che a Firenze fu impossibile.❖

IL LINK

LA NUOVA AVVENTURA AZZURRA
www.figc.it

In campo alle 20,45



**Elefanti smarriti
dopo il mondiale
Con «Ziguli»
aspettando Gili**

Senza Didier Drogba, non al meglio, la Costa d'Avorio sale da Upton Park con il ricordo triste di un Mondiale finito troppo presto, l'incertezza sul suo futuro, un ct a tempo e tanti problemi. Usciti al primo turno con 4 punti, uno in meno del Portogallo e tre del Brasile in un girone difficilissimo, gli Elefanti hanno cambiato tutto rispetto al Mondiale. Via il ct a gettone, Eriksson, dentro un tecnico ad interim, François Jean Zahoui, una lontana militanza nell'Ascoli, in A nei primi anni Ottanta, poi la panchina del Tolone e quasi 10 anni di inattività prima della disperata chiamata da parte della federazione di Abidjan. La squadra è quella del Mondiale: senza Drogba, Keita e Gosso, Zahoui si affida all'esperienza di Yaya Touré e Solomon Kalou, ai guizzi di Gervinho, alla classe incostante di Aruna Dindane. Già pronto, al di là di come andrà la partita, il sostituto di Zahoui: è il tecnico francese Gerard Gili, due titoli con l'Olympique Marsiglia, un vecchio mestierante del pallone alle prese col più difficile dei compiti, costruire con tanti buoni giocatori una buona squadra. Probabilmente la migliore squadra africana degli ultimi 4 anni, la Costa d'Avorio sconta i limiti atavici del calcio del Continente Nero, scarsa organizzazione, faide interne alla federazione, instabilità politica e sociale nel paese. Drogba è un simbolo, ma è solo. Intorno a lui non è nato un movimento. L'amichevole con l'Italia dirà a che punto è la notte ad Abidjan. **cc.**

**Maicon non si sposta
fine del tormentone
Moratti lo mette via**

**Il patron nerazzurro toglie il terzino brasiliano dal mercato
Salta il trasferimento al Real, merengues verso altre piste
Rinnovano Zanetti e Milito, senza cessioni non si compra**

Il caso

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Il tormentone estivo sembra finito. Maicon, dopo aver flirtato a lungo con il Real (chiedendo anche uno stratosferico ingaggio di 7 milioni a stagione), non raggiungerà il suo mentore Mourinho a Madrid, ma resterà all'Inter alle dipendenze del nuovo allenatore Benitez. È stato il presidente Moratti a porre fine alla vicenda, annunciando ieri all'uscita dagli uffici della Saras, la holding di famiglia, la conferma del terzino brasiliano: «È stato trattato da diverse società, come altri giocatori. Maicon però lo considero forte, talmente forte che forse mi è concesso anche di non venderlo. Ho deciso di ritirarlo dal mercato». Le parole di Moratti non sono state gradite troppo dal procuratore del giocatore, Antonio Caliendo, da settimane al lavoro coi dirigenti spagnoli per trovare l'accordo economico per l'ingaggio del suo assistito e che ancora domenica s'era detto convinto del buon esito della trattativa: «Non posso fare nessunissima dichiarazione, ne parliamo domani (oggi per chi legge, ndr)». Caliendo, che aveva parlato di «gioco sporco da parte di chi non vuole che l'affare vada in porto», quando si era saputo della sua richiesta di un quadriennale al Real da 7 milioni, nei giorni scorsi era sceso fino a 5 e mezzo, proposta giudicata comunque troppo alta da Perez e dai dirigenti merengues. La distanza ancora esistente sul contratto e quella tra l'offerta spagnola (24 milioni più bonus) e la domanda interista (32) per il cartellino, hanno fatto prima rallentare e poi tramontare un affare che pareva destinato a chiudersi positivamente già un mese fa.

Il nome di Maicon era uno dei pochissimi fatti espressamente da Mourinho per il nuovo corso del Real, il giocatore aveva dato subito il suo assenso (non facendo altrettanto, di fronte ad un'ipotesi Manchester Ci-

ty) e l'Inter non si era messa sulle barricate, ma aveva iniziato a trattare. A questo punto, se non è tutto un bluff e la mossa serve per convincere le merengues ad alzare la posta, l'Inter si ritrova con un campione in più ma anche uno scontento in più, con la prospettiva di dover concedere al brasiliano il famigerato «ritocchino2 per accontentarlo (e, presumibilmente, fare poi lo stesso con altri giocatori). La permanenza di Maicon significa anche che la cessione che alimenterà le casse nerazzurre e permetterà l'arrivo di uno o due campioni (Forlan?) sarà quella di Balotelli, con gli ex Vieira e Mancini che lo spingono verso il City.

Per intanto, senza uscite non ci sono entrate, ha spiegato Moratti, raffreddando la pista che porta a Mascherano, pupillo di Benitez: «A questi livelli non sono possibili acquisti. Specialmente non avendo venduto nessuno». E a chi chiedeva se vi fossero invece passi in avanti per l'acquisto del genoano Sculli, il patron nerazzurro ha ribadito: «Se prima non vendiamo non compriamo. Anche perché non abbiamo tut-

PALERMO, CORI E STRISCIONI

Un paio di striscioni e tantissimi cori contro la tessera del tifoso, indirizzati al ministro Maroni, per il primo allenamento del Palermo al Barbera, davanti ad una folla di 12mila tifosi.

ta questa necessità di avere nuovi giocatori». Chi intanto ha sposato a vita il progetto Inter è Javier Zanetti: il capitano ha firmato il prolungamento del contratto (con stipendio decurtato) fino al giugno 2013, quando a 39 anni sarà pronto per appendere le scarpette al chiodo e iniziare la carriera di dirigente. Rinovò fino al 2014 anche per Milito: «Dovrò sempre ringraziare l'Inter per avermi scelto e il presidente Moratti per la fiducia che mi ha concesso».❖

Dossier

FRANCESCO FORNI

sport@unita.it

Dopo tre partite di qualificazioni europee, l'Italbasket di Pianigiani è aggrappata a flebili speranze. Due battoste con Israele e Lettonia è arrivata la prova sofferta, ma di orgoglio, a Bari con la Finlandia (82-73) che tiene accesa la speranza di qualificazione ai campionati Europei, a patto di vincere le prossime due trasferte in Montenegro e in Israele, mini ciclo d'acciaio. Buoni propositi a parte, sembra che giri la stessa musica per gli azzurri, non un requiem ma un motivo triste, già sentito e con poche prospettive. La qualificazione diretta rimane una chimera, come capitò con Recalcati. Le prime due sconfitte, hanno quasi azzerato le possibilità. Passerà solo la prima del girone, per ora comandano i montenegrini, ed eventualmente la migliore seconda, ma per Pianigiani si profila la cayenna dell'*additional round*, al quale parteciperanno le sei migliori escluse dei tre gironi. E, a differenza dell'anno scorso, non ci sarà un'avversaria del livello della Francia. Magra consolazione.

Come è possibile ridursi a sperare di vincere la lotteria a un ripescaggio quando si hanno due giocatori veri Nba come Bargnani e Belinelli (12 milioni di dollari d'ingaggio in coppia a Toronto, ndr) in organico? La modestia espressa è sempre quella, a dispetto della presenza in panchina dell'allenatore italiano con la percentuale di vittorie più alta di sempre. Simone Pianigiani, il suo 90% vincente se lo è guadagnato sul campo dalla prima all'ultima gara, ma evidentemente la sua eccezionale preparazione (e quella di uno staff tecnico che comprende anche il miglior preparatore atletico, Francesco Cuzzolin, da un anno in Nba a Toronto) non basta. La Nazionale da qualche anno è ostaggio di un rendimento mediocre che dai vertici continentali e non solo (bronzo agli Europei 2003, argento olimpico ad Atene 2004) l'ha portata a star fuori dalle 16 migliori formazioni continentali. Un'onta, quella del 2009, che potrebbe ripresentarsi, che in passato era arrivata solo per scelta della Federazione, che non mandò gli azzurri in Egitto nel 1949 per la tragedia di Superga e nel 1961 in Jugoslavia per problemi di bilancio. Non si tratta di sfortuna, ma di evidenze: proviamo ad analizzarle.

1) Il rendimento scarso degli azzurri è sotto gli occhi di tutti, lampante. Ancor di più però la tensione del gruppo, che ha mostrato in certi passaggi anche autentico timore, che ha bloccato un telaio non eccezionale, ma nemmeno degno di certe prestazioni. Le ultime gare con Recalcati ci mostrano le superstar poco incisive, a differenza di oggi (in special modo Bargnani, in spolvero). La fifa fin qui ha bloccato tutto il resto. Una sorpresa in negativo, per paradosso simboleggiata dalla paralisi di Pietro Aradori, faccia tosta per antonomasia e non solo, essendo stato il giocatore che ha realizzato più punti nell'ultimo campionato e votato come miglior giovane. Più in generale, i giocatori italiani in Nazionale hanno portato in dote una lacuna diffusa. Buoni giocatori, con buoni contratti, ma abituati a delegare le responsabilità decisive agli stranieri. Quando la pressione aumenta, il cerino acceso rimane, senza aiuto, sempre nelle mani di Belinelli e di Bargnani, che finiscono per forzare.

2) Segira male l'orchestra, si guarda al direttore. Uno dei misteri dolorosi

Gestione in salita
L'era di Pianigiani è cominciata male: ora servono due miracoli

Disastro imminente
Si rischia ancora di stare fuori dalle 16 migliori del continente

per ora sta nella regia. Che manchi un leader è evidente. Non ci sono candidati per il ruolo, ma i surrogati stentano parecchio. Fin qui i tentativi di Pianigiani sono andati a vuoto. Penalizzati, va evidenziato, anche da un po' di sfortuna. L'oriundo Maestranzi, con solo un anno di esperienza di Serie A sulle spalle, finora è andato male. Per Vitali qualche sprazzo, Poeta non è in un grande momento e l'entusiasmo, spesso la sua benzina migliore, gli fa difetto. Giachetti, che per indole sarebbe forse il più adatto a prendere e lanciare la squadra, è stato fermato dall'ennesimo infortunio. Gli esperimenti non hanno pagato, anche gli assalti all'arma bianca nei quarti finali, con Belinelli schierato play, hanno dato esiti alterni: positivi però nell'ultima gara con la Finlandia.

3) La difesa non è stata eccezionale, anche perché non è nel Dna del nostro duo «americani d'Italia», ma è stato soprattutto l'attacco a deragliare. E qui sta forse il peccato mortale di un gruppo che non fa difetto di attaccanti, ma non riesce a centrare il canestro. So-



Andrea Bargnani contro la Finlandia: il miglior marcatore azzurro (24 punti)

Luci e ombre sotto canestro La Nazionale va avanti piano

Gli azzurri nelle qualificazioni per gli Europei con poche speranze: nonostante la vittoria di Bari restano i problemi di un gruppo all'anno zero

Contraddizioni

Nonostante due giocatori Nba, il gruppo non va e non sa imporsi

Specchio dei tempi

La crisi riflette il momento no dei club nostrani nelle coppe

prattutto dal perimetro, che in teoria dovrebbe essere il punto di forza (come lo è stato per la Siena di Pianigiani). Il tiro da tre punti non funziona, solo 9/48 nelle prime due gare e 9/28 nella terza, il 27% totale. Spicca in negativo il 4/19 di Belinelli, irrealista se per uno che viaggia vicino al 40% in Nba con la linea ancora un metro più lontana. Ma anche le stecche di Carraretto, cecchino scelto di Pianigiani al Montepaschi, suonano male per una batteria di trepuntisti che non riesce ad aprire il campo.

4) L'ultimo punto è quello che probabilmente necessiterà di tempi più lunghi. La continuità di rendimento praticamente non esiste, evidenziata dal fatto che quando iniziano le rotazioni, il gioco s'inceppa puntualmente. Tra i cambi hanno tenuto l'onda solo Mancinelli (forse il migliore nel complesso) e Mordente, i black-out non sono mai mancati, provocando svarioni alla lunga fatali. Pianigiani ha una bella gatta da pelare, gli va dato atto che il suo lavoro (e dei quotati vice Dalmonte e Capobianco) dovrà essere valutato a medio termine. Ma un allenatore dipende anche dai risultati e il primo gradino ormai sembra l'Everest. La sua avventura in panchina non è cominciata con il passo giusto: dovrà risolvere la matassa molto in fretta.

5) Le squadre di club a livello continentale, Siena esclusa, non appartengono nemmeno alla seconda fascia. Da questo indizio sarebbe facile dedurre che i giocatori italiani non danno un grande contributo. C'è del vero, ma i giovani non mancano, almeno a breve termine. In questa Nazionale, sopra i 27 anni ci sono solo Mordente e Carraretto, quindi la materia ci sarebbe anche. Ma i problemi ci sono e l'antidoto per ora non esiste. L'unico posto per il passaporto oriundo è stato giocato con Maestranzi: forse sarebbe servito di più il tenace Mason Rocca sotto canestro, ma i problemi in regia hanno obbligato questa scelta. Infine, con Gallinari sarebbe andata diversamente? Forse sì, stiamo parlando dell'italiano più talentuoso (e dotato di personalità). Ma ad aspettare i miracoli si finisce quasi sempre con solo un pugno di mosche in mano. ♦

La Fortitudo sparita e l'ineffabile Sacrati parodia del Belpaese

L'imprenditore che in tre anni dopo promesse e tanti debiti ha portato l'Aquila tra i dilettanti, nello stupore di Bologna: quante analogie coi miracoli e gli amari risvegli del signor B.

Il caso

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

Ha promesso mari e monti per gli anni a venire, ma gli sono bastati tre anni per distruggere tutto. Non ne ha azzeccata una, anzi ogni giorno di male in peggio, eppure ha tenuto tutti buoni con sorrisi, giochi di parole e progetti faraonici. Per misteriosi e alchemici motivi, la storia recente della Fortitudo Pallacanestro Srl e del suo sciagurato proprietario, Gilberto Sacrati, è un bonsai della storia italiana degli ultimi 15 anni. Il modo quasi scientifico con cui quel (tuttora) fantomatico imprenditore ha demolito una società e una squadra che proprio 10 anni fa vincevano il primo scudetto (e nel 2005 il secondo), mentre tutto intorno il sogno collettivo si è trasformato in incubo nel generale stupore e a forza di allarmanti scoperte, ricorda molto la parabola di un tizio che con i miliardi e il consenso ci ha costruito un impero economico e poi politico, e con Sacrati potrebbe avere in comune anche il finale tutt'altro che lieto. L'Aquila biancoblu ha disputato dieci finali scudetto dal 1996 al 2005, vincendone appunto due. Finita l'età dell'oro di Seragnoli, 13 anni col Moratti del basket a tenere su di peso mezza Bologna in Italia e in Europa, le colonne d'Ercole del nulla di una città che vive di panieri dal dopoguerra, ma non ha tirato fuori nemmeno quattro soldi per evitare il disastro. Così è arrivato Martinelli, un altro sbucato dal nulla a Borgo Panigale e presto scappato via, e poi l'ineffabile signor Gilberto. Era in Serie A1 e in Eurolega, la Fortitudo comprata da Sacrati che ora deve rinunciare anche alla Prima divisione, cioè al campionato che si gioca la domenica mattina (o il sabato sera) per buttare giù la pancia e tenere lontana la moglie un paio d'ore. In tre anni dall'élite italiana e del continente al nulla, passando at-

traverso due declassamenti a cui la federazione è stata costretta per le gravi insolvenze dell'uomo che guida una società chiamata Ripresa, come sa essere beffarda la sorte, e ha raccontato a Bologna e al mondo che il futuro era il Parco delle Stelle, un'arena sfavillante con appartamenti, negozi e anche un po' di basket, via. Un bellissimo plastico che è rimasto tale, un miracolo bolognese che ricorda tanto altri miracoli assicurati e ovviamente mai successi.

Eppure sotto le Due Torri la favola del parco è andata avanti fino allo sfinito. Così come tantissime favole hanno continuato a fioccare intorno, insieme a tante schede elettorali, prima di capire che il paese dei balocchi non è propriamente il paese reale. Forse è il masochismo, l'anello di congiunzione delle italiane vicende, si tratti di una squadra di basket o di un governo. Il risultato, a Bologna, è che è stata spazzata via Basket City, la portaerei dei canestri che a fine anni '90 dominava tutto. È toccato prima alla Virtus, che anche lei ha avuto il suo uomo

COLLIO PREMIATO A RIETI

Il finanziere Simone Collio, medaglia d'argento nella 4x100 agli europei di Barcellona, è stato ricevuto dal comandante provinciale della Guardia di Finanza di Rieti.

dei miracoli, Madrigali, un patron virtuale come i videogiochi che produceva, ma almeno è stata brava e lesta a risorgere dalle ceneri, ripartendo da Castelmaggiore per salvare l'argenteria di famiglia. La stessa strada obbligata che dovrà percorrere la Fortitudo, proiettata verso Budrio, paesone dell'hinterland, per tornare infine a volare da aquila e non da pollo, spennato e credulone. ♦

Brevi

CALCIO
L'Argentina campione dei mondiali gay

I media argentini non hanno risparmiato le ironie: «Nei mondiali gay, il calcio argentino ha potuto gridare campione», ha titolato il quotidiano Clarin, in riferimento al fatto che a Colonia la Nazionale biancoceleste si è imposta nettamente nella finale del torneo per 3-0 contro una formazione di Seattle.

NUOTO
Europei, Filippi fuori un flop nei 200 dorso

Agli europei di nuoto di Budapest Alessia Filippi è stata eliminata in batteria nei 200 dorso, l'unica gara a cui la nuotatrice romana era iscritta a causa del problema alla spalla che la tormenta da mesi: la Filippi ha chiuso con il 17° tempo di 2'14"84.

BASKET
Nba gioca in Europa A marzo partite a Londra

L'Nba sbarca in Europa. Per la prima volta in oltre sessant'anni di storia, il 4 e il 5 marzo si giocheranno a Londra due partite della regular season del campionato professionistico di basket americano. Nella O2 Arena si affronteranno nel giro di 48 ore i Nets di New Jersey e i Toronto Raptors, squadra degli italiani Bargnani e Belinelli.

CALCIO
Buffon è tornato a Torino prosegue la convalescenza

Gigi Buffon è tornato a curarsi a Torino. Dopo l'intervento chirurgico di tre settimane fa, il portiere ha vissuto la convalescenza in vacanza. Adesso torna a lavorare sulla rieducazione alla schiena al centro fisioterapico Isocinetic di Torino. La prognosi resta confermata: dovrebbe rientrare all'inizio del 2011.

FOOTBALL
I Saints alla Casa Bianca Obama riceve i campioni

I New Orleans Saints sono stati accolti oggi dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama alla Casa Bianca. Con il ricevimento al Rose Garden della residenza presidenziale, la squadra vincitrice del Super Bowl concluderà la sua tournée post vittoria.

AFFACCIATI ALLA LOGGIA

**VOCI
D'AUTORE**

**Chiara
Valerio**
SCRITTRICE



Avevo portato diversi abiti, come faccio comunque di solito, degli abiti eleganti. In una borsa tipo Vuitton avevo messo i vestiti, le scarpe, tutto il necessario, che, anche se per un giorno, comunque, insomma, noi donne...». Terry de Nicolò sa di me più cose di quelle che io potrò mai sapere di lei, anche se, come molti, non possiedo una borsa tipo Vuitton. Ma insomma, noi donne. «Qui siamo al ridicolo, che questi signori siano la P3, io non ci credo neanche se mi puntano la pistola alla tempia. Se qualcuno vuole strumentalizzare ed enfatizzare questa cosa, è un fatto politico. E la risposta è nella politica». Denis Verdini sa dei fatti politici molto più di quanto i fatti politici, incarnati da rappresentanti democraticamente eletti, sappiano delle persone. E dei loro interessi democratici. Per esempio. Se è possibile sapere quanto costano a un cittadino italiano la malasanità, l'evasione fiscale, le auto blu e, che so, l'abbattimento del tempo prolungato a scuola, non è altrettanto immediato stimare il costo di un certo tourbillon di professionisti a Palazzo Grazioli e altrove, di certe cene affollate di giovinezza, quindi di possibilità e classificate forse come "di rappresentanza", o la costituzione, il radicamento e il funzionamento di una fantomatica loggia P3. Perché se davvero esiste una loggia che coopta e ordina e accomoda certe persone a cena, nel Transatlantico o altrove, allora mi chiedo a che cosa serve investire risorse comuni per costosi concorsi pubblici, elezioni politiche o amministrative e frequenti elezioni anticipate. Se c'è la loggia che decide allora come cittadino italiano voglio eleggere la loggia, e poi delegare. Voglio fare il gesto etico di un popolo che, come ha scritto Deleuze, «non esiste più o non ancora (...) il popolo è stato perduto».

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro

14 residuo fisso
in mg/l

1,1 sodio in mg/l

0,37 durezza
in gradi francesi

5,8 valore di
pH

Leggerezza su misura

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

Lauretana *consigliata a chi si vuole bene*

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1,1	0,37
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

acqua scelta da

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it

**Un Paese
in moto**

**L'ITALIA A BORDO
DI UNA VESPA:
TUTTE LE TAPPE**

**DITE LA VOSTRA
Chi volete
per cambiare l'Italia?**

**«MANGINOBRIOCHES»
Il buongiorno della politica
si vede dal blog**

**L'INTERVISTA
Nadia Urbinati: la finta
democrazia degli urlatori**

**SATIRA
L'unico Virus
che fa bene alla salute**